Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Venerdì, 22 novembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6782 nuova serie Fondazione 1881

COLPO DI SCENA AL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO CON IL DISCORSO DELL'EX PRESIDENTE

Moro si dissocia dalla maggioranza d. c. e Rumor presenta subito le dimissioni

Nella crisi di Governo è venuta ora a inserirsi anche la crisi del maggior partito della coalizione di centro-sinistra
In giornata una nuova riunione: si parla di una riconferma dell'attuale direzione in attesa del congresso straordinario

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Moro si è dissociato dalla maggioranza del congresso di Milano e Rumor e la direzione della D.C. si sono dimessi. Domani sera il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana si riunirà per eleggere un nuovo segretario del partito e una nuova direzione, oppure per respingere le dimissioni sia di Rumor che dell'attuale direzione.

Questa, in sintesi, la giornata del Consiglio nazionale della D.C. movimentata dal colpo di scena del discorso dello ex Presidente del Consiglio, pronunciato nella tarda mattinata, dopo che al podio si erano susseguiti alcuni oratori come Lattanzio, Mannironi, Carlo Russo, De Ponti, Pella, Palermo, eccetera. E' stato poco prima di mezzogiorno che l'on. Moro uscendo dal riserbo impostosi subito dopo le elezioni politiche del 19 maggio è intervenuto nel dibattito al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Il discorso dell'ex Presidente del Consiglio, che è stato anche il predecessore di Rumor alla guida della D.C., era particolarmente atteso per la autonomia che i morotei hanno in questi ultimi tempi accentuato nei riguardi delle altre correnti con le quali hanno retto sino ad ora il partito, cioè nei riguardi dei dorotei di Rumor. «E' mio dovere comunicarvi ha detto Moro con voce pacata, quasi senza tono — come ho fatto da tempo al segretario politico — che ho deciso di assumere una posizione autonoma nella organizzazione interna della Democrazia cristiana, autonomia che eserciterò, specie nell'attuale contingenza, con quel senso di responsabilità che ha sempre caratterizzato la mia azione.

«Debbo a tale proposito rilevare che, proprio mentre nel partito si approfondisce l'esigenza, come ha notato lo stesso segretario politico, di un dibattito più vasto che, in qualche modo superi, proprio per riuscire fecondo, le attuali cristallizzazioni dei gruppi, in seno alla maggioranza di Milano, forse anche come riflesso di questa nuova prospettiva, il discorso politico interno si è in qualche modo inaridito ed è diventato sempre più limitato e discontinuo. Ho ritenuto perciò, proprio nell'intento di agevolare, in un atteggiamento più libero questo generale riesame del nostro assetto interno e delle nostre prospettive politiche, di collocarmi in uno spazio proprio, nel quale idee e sensibilità possano esprimersi meglio e servire, per quel tanto che valgano, al bene del partito». Moro ha così infranto un silenzio che durava da sei mesi. Già prima che parlasse nel « Parlamentino » democristiano dell'EUR c'era molta suspense.

Moro ha messo da parte nell'inizio del suo discorso ogni diretta polemica sul passato e ha approfondito alcuni temi caratteristici della sua «filosofia», a cominciare dalla necessità della «stabilità politica»: la quale è intesa soprattutto come «presenza, in ogni momento, di una guida politica sicura e aderente alle necessità della nazione». L'ex Presidente del Consiglio ha ribadito più volte la validità del centro-sinistra. La formula tripartita non è superata: anzi, non è ancora «completamente esplorata nelle sue grandi possibilità». Secondo Moro, inoltre «non è impossibile accelerare il ritmo delle realizzazioni e rendere più intensa, come i tempi richiedono, com'è nel profondo dell'anima popolare, la vita democratica».

Riguardo al partito comunista, Moro ha ribadito la impostazione del congresso di Milano (deludendo le correnti di sinistra). La coalizione a tre — ha detto l'ex Presidente del Consiglio — deve avere «una maggioranza definita e autonoma»; il punto di partenza deve essere il riconoscimento, fatto da tutte le forze di centro-sinistra, dell'inconcepibilità di una gestione comune del potere col PCI. I comunisti, insomma, debbono svolgere il loro ruolo di opposizione e la maggioranza non deve confondersi con essi. «I voti aggiunti — ha precisato Moro — non pongono un problema; i voti surrogatori dicono che, in ogni caso, la maggioranza è in crisi». La prospettiva di mettere alla prova il PCI è stata definita illusoria, in quanto «non sarebbe difficile ad un'opposizione che non si senta vincolata al sistema e alle responsabilità che esso comporta sfuggire all'incalzare della maggioranza» (e qui la differenza coi basisti e coi demartiniani non è poca).

Il discorso di Moro è stato realistico anche per quanto riguarda la politica estera. «Se l'orizzonte internazionale si è oscurato — ha osservato — non è colpa nostra; le speranze di un superamento dei blocchi militari non sono state frustrate da noi, ma dai drammatici eventi nell'Est europeo. Di conseguenza, questo è il momento meno adatto per polemizzare sull'utilità della NATO: la volontà distensiva non potrebbe indurci a privarci degli strumenti che presidiamo ad un tempo la sicurezza e la pace». Quanto agli impegni programmatici, l'ex Presidente del Consiglio ha affermato che la rinnovata coalizione di centro-sinistra dovrà cimentarsi «in primissima linea» sui problemi della scuola.

Alla chiusura del suo discorso, applaudito dagli amici e dalle sinistre, nella sala si sono accesi i commenti, mentre invano Scelba scampanellava per fare silenzio e dar modo agli oratori di parlare.

Ormai tutto era centrato su Moro.

I portavoce delle correnti e gli stessi membri del C. N. hanno cercato di ricostruire il retroscena di queste dichiarazioni ieri impreviste e imprevedibili.

Esponenti morotei hanno assicurato che l'on. Moro nel corso della notte, a seguito di una serie di contatti avuti con alcuni esponenti del partito avrebbe apportato al suo discorso alcune sostanziali modifiche. In pratica avrebbe «sostituito» la famosa cartella 15 in cui affrontava i problemi del partito.

Secondo il portavoce della «base» due fatti nuovi sarebbero intervenuti: 1) Moro si sarebbe accorto di poter contare sul blocco compatto delle correnti di «Forze nuove» e della «Base». In particolare sarebbe stata la corrente di «Forze nuove» attraverso una comunicazione di Donat Cattin ad assicurare l'on. Moro che «Forze nuove» non avrebbe «ceduto» in consiglio nazionale a soluzioni che fossero anche parzialmente diverse da quelle che si riferiscono a un effettivo chiarimento all'interno del partito all'individuazione di una nuova maggioranza; 2) i «basisti» avrebbero recisamente smentito all'on. Moro notizie secondo le quali vi sarebbero degli accordi con esponenti dorotei per soluzioni intermedie o di compromesso.

Un'immediata reazione all'intervento dell'on. Moro è giunta da parte dell'on. Vittorino Colombo, esponente di «Forze nuove», che nel suo intervento al consiglio nazionale ha affermato che dopo l'intervento di Moro la maggioranza di Milano, anche se restava tale numericamente non lo era più politicamente.

In queste condizioni, ha detto Vittorino Colombo, il gruppo di maggioranza non può pretendere la leadership del Governo e del partito contemporaneamente. Solo a queste condizioni — ha detto Vittorino Colombo — la sinistra di «Forze nuove» potrà prendere in considerazione il problema della propria partecipazione alla maggioranza del partito e al Governo.

Finalmente Scelba sospendeva la seduta, poco dopo le 13, riconvocandola per le 18. Ma alle 17.30 c'era la decisione della direzione del partito di dimettersi. La decisione è stata presa nel corso di una riunione tenutasi a piazza Luigi Sturzo dalle 17.15 alle 17.30; è stato il segretario del partito — come ha dichiarato ai giornalisti il portavoce ufficiale — ad aprire la breve riunione e a proporre le dimissioni della direzione per i nuovi fatti intervenuti nel corso del dibattito al C. N. La direzione si è associata alla proposta di Rumor. I lavori sono stati quindi conclusi e i dirigenti del partito si sono subito recati nella sala del consiglio nazionale. Nella breve riunione della direzione, dopo l'on. Rumor che aveva, come si è detto, annunciato il suo proposito di dimettersi da segretario del partito, ha preso la parola l'on. Moro.

L'ex Presidente del Consiglio con toni pacati, ha motivato il suo intervento al C. N. sostenendo che non intendeva provocare direttamente le dimissioni del segretario del partito ma soltanto illustrare, in modo chiaro, il suo proponimento di svolgere una azione autonoma senza per questo far venire meno, quando occorresse, un suo possibile sostegno alla maggioranza.

Ma le brevi parole dell'on. Moro non hanno avuto eco. Lo on. Rumor ha insistito nelle sue dichiarazioni. Subito dopo la seduta è stata tolta.

In tal modo la riunione della direzione veniva chiusa. Rumor e i membri della segreteria lasciavano subito la sala del terzo piano dove era riunita la direzione e si avviavano al salone del Consiglio nazionale. Ma la maggior parte dei membri della direzione restava a discutere, facendo cerchio intorno a Moro. Egli si rammaricava della rapida conclusione della direzione e del gesto delle dimissioni, affermando che era andato in direzione per spiegare il senso del suo discorso. A suo avviso, dalle sue parole non si doveva trarre la conclusione delle dimissioni, in quanto egli aveva chiaramente affermato di volere soltanto il congresso anticipato. E tanto non aveva pensato di aprire una crisi nella direzione del partito, che aveva proposto l'allargamento della sua dirigenza con una partecipazione anche delle minoranze; ed aveva anche auspicato la formazione di un Governo organico, con la partecipazione di tutte le componenti della D.C.

Al Consiglio nazionale subito dopo l'on. Scelba ha dato la parola all'on. Rumor il quale ha dichiarato che «l'elemento nuovo» determinato in Consiglio nazionale dal discorso dell'on. Moro faceva venir meno la maggioranza del congresso di Milano per cui egli aveva deciso di rassegnare le dimissioni da segretario politico del partito.

L'on. Scelba ha poi comunicato che, con le dimissioni del segretario politico si era dimessa anche la direzione del partito. Egli ha quindi sospeso i lavori del C. N. rinviandoli alle 17 di domani con il seguente o. d. g.; elezione del segretario politico e della nuova direzione

C. M.

(Continua in 2.a pagina)



Roma — L'ex Presidente del Consiglio on. Moro mentre pronuncia il suo «esplosivo» discorso al Consiglio nazionale d.c.

La situazione

Nella crisi di governo si è inserita la crisi della Democrazia Cristiana. In seguito alla decisione dell'on. Moro di porsi in una posizione autonoma rispetto alla maggioranza doro-moro-fanfaniana che vinse al congresso democristiano di Milano nel novembre scorso, l'on. Rumor si è dimesso da segretario del partito e altrettanto ha fatto la direzione.

Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana tornerà a riunirsi in serata per procedere o alla riconferma dell'attuale segretario del partito e dell'attuale direzione o per eleggere un nuovo segretario e una nuova direzione. Subito dopo l'annuncio delle dimissioni, l'on. Moro ha voluto precisare che con la sua dichiarazione non era voluto arrivare alle dimissioni dell'on. Rumor, bensì partecipare al «chiarimento interno» nel partito auspicato anche dalle sinistre democristiane. Tale dichiarazione è stata fatta da Moro anche in direzione, ma Rumor ha insistito nella sua decisione di dimettersi. Nel corso della tarda serata di ieri si sono verificati incontri e riunioni per trovare una soluzione; è stata auspicata da alcuni la riconferma di Rumor con una segreteria allargata in attesa del congresso straordinario proposto per la tarda primavera.

Da oggi intanto si iniziano le consultazioni del Capo dello Stato per la soluzione della crisi di governo.

A Bonn i delegati dei dieci Paesi hanno discusso a lungo per ricercare i mezzi per risolvere la grave crisi monetaria che dalla Francia e dalla Granbretagna potrebbe estendersi a tutto il mondo occidentale.

AGGHIACCIANTE TRAGEDIA NEI PRESSI DI LIVORNO

CINQUE FRATELLINI UCCISI DAL GAS MENTRE DORMONO

I piccoli erano stati lasciati soli in casa dai genitori per due ore
Sono state fatali le esalazioni di una stufa - Disperati, inutili soccorsi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Livorno — Giuseppa Costa piange affranta dal dolore mentre rievoca gli ultimi momenti di vita dei suoi cinque bambini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Livorno, 21

Cinque fratellini sono morti asfissiati nel sonno da esalazioni di ossido di carbonio emanate da un braciere. La disgrazia è accaduta in un'abitazione di Campiglia Marittima nei pressi di Livorno. I piccoli, Rosario di 7 anni, Antonina di cinque, Girolamo di quattro, Tommaso di tre e Dina di due, erano stati lasciati soli in casa dai genitori, Diego e Giuseppina Costa, i quali erano usciti per una passeggiata. Rientrati in casa, hanno trovato i bambini morti.

La tragica, agghiacciante notizia, della morte dei cinque fratellini Costa ha suscitato dovunque, dalla Maremma alla Versilia, un'ondata di profonda commozione. La gente è ancora percorsa da un fremito di dolore e di orrore.

L'allucinante tragedia è avvenuta in una povera casa composta di due stanze; i cinque bambini sono stati uccisi dall'ossido di carbonio sviluppatosi da una catasta di legna surriscaldata da una rudimentale stufa.

Il babbo e la mamma dei bambini, tutt'e due di ventotto anni, oriundi di Partinico, ma residenti da quattro anni a Campiglia erano usciti per andare da un amico che aveva promesso un lavoro al capofamiglia. I bambini avevano assistito al carosello alla televisione e poi si erano addormentati sui loro giacigli.

Sono passati dal sonno alla morte così, senza accorgersi di nulla, e il babbo e la mamma tornati verso le undici li hanno trovati ancora tiepidi, coi volti rossi per il calore della stanza. Accanto a loro il cane, e il gatto, morti come loro, uccisi dallo stesso veleno. Non parevano morti. Sembravano addormentati o, al massimo, storditi dal fumo che aveva riempito le due stanze. Il babbo e la mamma li hanno scossi, li hanno chiamati a gran voce. Poi, presi dalla disperazione, hanno cominciato a gridare aiuto: sono accorsi i vicini e i piccoli sono stati portati da un medico che abita nei pressi, il dott. Cappelli, il quale, resosi conto di quanto era accaduto, ha cercato di rianimare i bambini praticando loro la respirazione artificiale. Visto, però, inutile ogni tentativo, ha fatto trasportare i piccoli all'ospedale di Campiglia Marittima in un estremo tentativo di salvarli. Purtroppo non c'era più nulla da fare: i cinque cuori avevano già cessato di battere e ai sanitari non è rimasto che constatarne la morte dovuta a esalazioni di ossido di carbonio.

Non c'è aggettivo per definire questa tragedia che ha colpito due poveri genitori, la cui vita non è stata davvero facile. Il padre ha lavorato sempre saltuariamente in varie ditte come manovale edile, mentre la famiglia aumentava. Diego Costa e Giuseppa Ciconi sono originari — come abbiamo detto — di Partinico. Si sposarono a Calatafimi dieci anni or sono; poi Diego Costa si recò in Germania a lavorare mentre la moglie restò a casa. Più tardi, quattro anni fa raggiunsero Campiglia dove, abitano una sorella, Caterina, e alcuni parenti, mentre un altro fratello del Costa, Sebastiano, abita a Venturina e una sorella, Giovanna, a Piombino nel quartiere di Salivoli. Quando giunsero in Toscana, Rosario era già nato, a Partinico, mentre Antonina e Girolamo avevano visto la luce a Calatafimi; più tardi, a Campiglia, nacquero Tommaso e Dina. I Costa abitano in piazza Callistru in una casa modestissima composta da due misere stanzette che stentavano a contenere tutta la numerosa famiglia. In cucina, accanto alla stufa che ha originato la tragedia, si trovava un lettino dove dormivano i bambini, i tre maschietti, mentre nella camera con i genitori le bimbe dormivano in due culle.

La tragedia è stata così ricostruita: i genitori avevano lasciato i bambini a letto verso le nove ed erano usciti per recarsi da un amico, come s'è detto. Li accompagnava un motivo di speranza e i bambini erano tutti contenti perchè forse — come aveva detto la bambina più grande, Antonina di cinque anni — «papà domani torna al lavoro».

Diego Costa, infatti, era da qualche tempo disoccupato. Infortunatosi sul lavoro, aveva dovuto restare a casa, in cassa malattia, per qualche tempo e non aveva avuto più la certezza di tornare nella ditta dove lavorava come manovale. L'amico che era andato a trovare gli aveva promesso che stamani lo avrebbe aiutato ad entrare in una ditta di Piombino che lavora nel centro siderurgico. Era una speranza, una lieta speranza, che — come ci ha detto lo stesso signor Diego — aveva preso sempre più corpo; la speranza alla quale si erano attaccati un po' tutti.

Diego Costa aveva vissuto momenti difficili, aveva avuto grosse traversie familiari, le sue malattie erano un grosso ostacolo per l'economia domestica.

«I bambini dormivano già — ci ha detto il padre — quando siamo usciti». Il suo racconto era lucido. Evidentemente an-

F. A.

(Continua in 2.a pagina)

IL PREMIER PAPADOPULOS STRAPPA AI COLONNELLI UNA «GRAZIA MASCHERATA»

PANAGULIS NON SARÀ FUCILATO RINVIO SINE DIE DELL'ESECUZIONE

Valutato realisticamente il peso delle reazioni internazionali che la sua morte avrebbe provocato
La Suprema Corte aveva respinto le istanze del difensore - Il condannato trasferito su un'isola

Atene, 21

Panagulis probabilmente non sarà giustiziato. La notizia proviene da fonte vicina al Governo di Atene. La stessa fonte ha comunicato che il condannato è stato trasferito dalla scuola di addestramento della Polizia militare, dove era detenuto, alla prigione di Egina, una isola a un'ora di mare dal Pireo. La sensazione che per Panagulis si stesse aprendo la prospettiva di sopravvivere si era avuta già stamattina quando si era compreso che l'esecuzione non aveva avuto luogo all'alba come era previsto.

Mentre tutti i giornali e le altre fonti di informazioni elleniche continuavano a tacere sulla sorte di Panagulis (e si sapeva che il silenzio sarebbe stato rotto solo ad esecuzione avvenuta) un primo comunicato ufficiale redatto esclusivamente per la stampa estera veniva a precisare la situazione che si era creata in seno al Governo di Atene. Da una parte le autorità tenevano a sottolineare che la condanna del giovane soldato era stata pronunciata all'unanimità», ed era quindi difficile da condonarsi. Un atto di clemenza del Governo sarebbe venuto dunque ad assumere un «grande valore» per le difficoltà da affrontare. Il comunicato ufficiale inoltre precisava che l'estrema sinistra internazionale, impetrando clemenza per il Panagulis, cerca in realtà un risultato opposto e tenta di creare difficoltà al regime.

Si intravvedeva, attraverso quel comunicato la possibilità di imboccare una via di mezzo e cioè il rinvio «sine die» dell'esecuzione di Panagulis senza una chiara presa di posizione del Governo o una concessione della grazia da parte delle autorità.

La «grazia mascherata» a Panagulis rappresenterebbe una vittoria, all'interno del gruppo dirigente ateniese, del Premier Papadopulos nei confronti dei colonnelli della Giunta. La tesi sostenuta dall'uomo politico era che la esecuzione del condannato avrebbe gravemente compromesso il regime ellenico di fronte alla opinione pubblica internazionale; i militari, al contrario, sostenevano la necessità di dare un «salutare esempio» alla opposizione interna per scoraggiare il sorgere di un movimento di resistenza.

Nello scontro di opinioni, Papadopulos ha avuto contro di sè anche il fatto che la Corte suprema greca, l'Areopago, come viene chiamato qui con termine ancora classico, aveva respinto il ricorso dell'avvocato di Panagulis per ottenere la revisione del processo, ricorso fondato su un vizio formale, sul fatto cioè che le confessioni dell'imputato non portavano la sua firma. La Corte suprema aveva respinto il ricorso perchè non era stato sottoscritto da Panagulis.

Con una sentenza confermata dalla Suprema Corte, era sembrato che i colonnelli avessero partita vinta, potendo giocare tutte le carte della formale correttezza legale. Papadopulos tuttavia è riuscito a far prevalese la ragion politica internazionale e contemporaneamente a far abbassare le canne dei fucili, virtualmente già alzati, del plotone di esecuzione. Come è noto, in favore del condannato erano intervenuti, in varie forme, il Papa, i Governi italiano, degli Stati Uniti, della Germania Federale, dell'Austria, sovietico, danese, svedese, il Consiglio d'Europa, il Segretario generale dell'ONU, il Ministro della Cultura francese Malraux, organizzazioni politiche internazionali, Parlamenti, personalità della cultura. Manifestazioni popolari e giovanili si erano inoltre svolte in vari paesi del mondo.

La notizia ufficiosa che Panagulis «non sarà probabilmente giustiziato» (questa ne è la dizione testuale) è venuta questa sera poco dopo le 21 mentre era appena terminato un Consiglio dei ministri nel palazzo del Reggente di Grecia Zoitakis. Vi si era parlato ancora del caso Panagulis poichè in quel momento le correnti della Giunta erano ancora divise. I Ministri competenti hanno però concorso tutti a «premere» sui «duri» del regime perchè il caso non continuasse a formare il nocciolo di accese polemiche all'interno ed all'estero.

Un altro fattore rivelatore della vittoria della corrente dei moderati capeggiata dal Primo Ministro Papadopulos è dato dalla nomina di Giovanni Ladas a Segretario generale del Ministero dell'Interno. Ladas è considerato il capo degli «intransigenti» del regime ed aveva mantenuto fino ad oggi il Segretariato dell'ordine pubblico dal quale dipendono la polizia e la gendarmeria del Paese.

Modifiche alla struttura nel Governo di Atene

Atene, 21

Il Primo Ministro greco Papadopulos ha annunciato questa sera importanti modifiche nella struttura del Governo. Vi sarà innanzi tutto un Consiglio politico di Governo, formato da nove membri e presieduto dal Primo Ministro, che delineerà la politica generale. Ci saranno altri tre Consigli interministeriali responsabili dell'attuazione dei provvedimenti politici, economici e sociali, e vi sarà un altro Consiglio per la politica nazionale, che deciderà sui problemi attinenti al Paese nel suo complesso (difesa, relazioni internazionali, sicurezza, amministrazione, istruzione).

A BONN SI CONCLUDE LA CONFERENZA MONETARIA

Soccorsi dei «dieci» al franco per bloccare la sua svalutazione

La Germania, che assume il maggior onere dell'operazione offre e pretende contropartite - Salda la lira italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

I cento delegati circa che prendono parte ai lavori della conferenza monetaria internazionale e che sono membri del cosiddetto «Club dei dieci» (più gli svizzeri che partecipano alle riunioni come osservatori) durante un'altra lunga notte di discussioni, la seconda dopo quella di ieri, hanno fissato in alcuni punti i provvedimenti che dovranno essere presi per fronteggiare la crisi del franco e della sterlina e di conseguenza del dollaro, che è intimamente collegato con le prime due valute. Secondo il Governo di Bonn detti punti si possono così riassumere: provvedimenti interni tedeschi, accordi per la apertura di crediti speciali ai Paesi debitori e misure aggiuntive da prendere da parte dei Paesi deficitari quale contropartita per le misure prese dalla Germania e per l'offerta dei predetti crediti speciali.

Il primo punto è stato risolto dalla Germania stabilendo per le proprie esportazioni una tassa aggiuntiva (di penalizzazione) del quattro per cento e premiando al contempo gli importatori con la riduzione del quattro per cento dei loro oneri. Inoltre la Banca Federale di Germania ha adottato drastiche misure per bloccare l'afflusso di capitali speculativi nel Paese. Le Banche che accetteranno di cambiare valuta straniera dovranno versare tale valuta alla Banca di Stato ad un pari ammontare di marchi. Con tali provvedimenti, la Germania ha escluso nella maniera più categorica un'eventuale rivalutazione del marco, anche perchè, ha dichiarato il Ministro dell'Economia tedesca, Schiller, il Governo di Bonn non può aderire alle sollecitazioni in tal senso fatte dai vari partners, per i seguenti motivi: il ristagno dell'economia tedesca è appena superato; non si può pretendere che la Germania paghi gli errori altrui (anche De Gaulle nel 1967 disse che i problemi delle bilance dei pagamenti devono essere risolti là dove sono sorti); è necessario mirare a un riordinamento della parità monetaria nel mondo occidentale; ancora non si conoscono i progetti della nuova amministrazione americana, per cui in caso di rivalutazione del marco, Bonn non sarebbe in grado di pagare le spese di stazionamento delle truppe alleate in Germania.

Per quanto riguarda il secondo punto sembra che il «Club dei dieci» si sia accordato su un «pacchetto», destinato a sostenere il franco francese, concedendo a Parigi un credito internazionale da 1,6 a due miliardi di dollari. I «dieci» hanno già fissato le quote a carico di ciascun Paese e da parte tedesca si è lasciato intendere che la maggior parte di questo impegno finanziario sarà assunta da Bonn. Il provvedimento dovrebbe non solo sostenere il franco ma evitarne anche un deprezzamento, seppure, secondo il «Times», la sua svalutazione sarebbe prevista nella misura del dieci per cento. Lo stesso giornale ha affermato che anche l'Inghilterra potrebbe essere costretta ad imporsi maggiori restrizioni, aumentando le tasse di acquisto sui beni di consumo del 10 per cento. Da rilevare però che la svalutazione del franco è stata esclusa dal Ministro tedesco Schiller. E' stato per contro confermato che si è constatato un certo contrasto tra il Cancelliere Federale Kiesinger e il presidente della Banca Federale sulla bontà dei provvedimenti proposti dal Governo di Bonn per superare la crisi del franco. La Francia, nel quadro del terzo dei punti concordati in seno al «Club» sarebbe disposta ad un gesto di buona volontà verso i suoi alleati, riducendo di 360 milioni di dollari le sue opere pubbliche per l'anno prossimo.

La Casa Bianca è chiusa come un riccio sulla questione monetaria internazionale: la parola d'ordine è di non parlare della crisi, non lasciar filtrare nemmeno l'ombra di una indiscrezione.

A Parigi l'atmosfera è pesante: si attendono con una certa ansia le decisioni di Bonn.

La situazione monetaria italiana è perfettamente controllata. In questo momento l'Italia dispone di riserve valutarie per un ammontare di 3550 miliardi di lire, che corrisponde ad una capacità di importare merci dal resto del mondo, senza nel contempo esportare, per un periodo di oltre sette mesi.

Una svalutazione della lira sarebbe un'operazione, eccessivamente dannosa per il Paese in quanto renderebbe più care le merci che l'Italia importa da altri Paesi.

Anche una rivalutazione della lira sembra contraria allo sviluppo del Paese. Rivalutare la lira significherebbe — infatti — frenare lo sviluppo economico interno.

Vice

A NAPOLI RAPINA COL LANCIAFIAMME



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Napoli — Sparando raffiche di mitra ed azionando un lanciafiamme, alcuni banditi hanno assaltato un autofurgone del Banco di Napoli nel centro di Lucrino. Tre uomini sono rimasti ustionati in modo grave. Nella foto, il luogo della rapina poco dopo l'incredibile colpo di mano, mentre una folla di curiosi attornia il furgone. Dietro si scorge l'auto dalla quale sono scesi i banditi, che dalle indagini è risultata rubata. In IX pagina un nostro dettagliato servizio

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 21

Stamane alla Borsa di Milano, mercato irregolare con vendite insistenti sulle Viscosa. La attesa per le decisioni in campo monetario ha favorito una ripresa dei valori patrimoniali, a seguito di un risveglio della domanda sugli assicurativi, sugli immobiliari e su alcune altre voci di grosso taglio. Il fattore monetario sembra invece aver influito negativamente sull'andamento delle Viscosa, la cui quotazione, dopo un esordio intorno alle basi precedenti, negli immediati secondi prezzi ha accusato un ribasso di circa 100 punti. Ribasso confermato in chiusura.

La chiusura avviene su basi irregolari con regressi per Sviluppo, Amiata, Monteponi, Pertusola, Ausiliare e diversi tessili. In rialzo, invece, Rossari e Varzi, Ossigeno, Invest, Falck, Siele, Nord Milano, Burgo, Ciga e diversi immobiliari ed assicurativi. Gli altri valori guida sono terminati intorno ai livelli della vigilia. Da oggi sono state quotate le azioni della Petroliera Italiana.

Contrastato il reddito fisso con qualche ulteriore assestamento per le convertibili.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 115.000.000; Buoni del Tesoro 47 milioni; obbligaz. 1.537.744.000; 2.005.625 azioni.*

DOPOBORSA — Discreta attività. Prezzi in denaro. Generali 56200-56300; Snia Viscosa 2800-2810; Fiat 2778-2780; Monte Amiata 8900-9000; Siele 4900; Montedison 998-1000; Beni Stabili 3810-3820; Aedes 3140; Immobiliare Roma 560-562. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	20-11	21-11
Alimentari		
Certosa	2225	2225
Eridania	2265	2270
Es. Molini	3300	3280
Motta	5500	5500
Rom. Zucc.	122.50	122.50
Rom. Zucc. pr.	363.50	363
Assicurativi		
Ass. Generali	55700	56050
Ass. Milano	35650	35990
Ass. Mil. pr.	23900	24220
Ass. Torino	8500	8680
Ass. Tor. pr.	5300	5375
Fond. Incendio	9600	9610
Fond. Vita	24095	24250
L'Assicuratrice	63800	63800
Ras	44150	44300
S.A.I.	25250	25250
Bancari		
Mediobanca	71010	70900
Chimici		
Anic	1100	1090
Brioschi	11440	11440
Gas Napoli	900	905
Caffaro	267.75	269
Erba	10125	10200
Erba pr.	5930	5930
Italgas	1118	1118
Lepetit ord.	4212	4240
Lepetit pr.	4396	4360
Liquigas	160	160
Mira Lanza	43800	43870
Ossigeno	1620	1660
Pibigas	86.50	86
Rumianca	1220	1220
Saffa	4705	4730
Sarom	1049.50	1050
Montedison	996.50	997.50
Pierrel	7340	7390
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1336	1330
Marelli	549.75	555
Sip	2595	2594
Tecnomasio	880	869
Terni Nuova	228	228.25
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2230	2230
Bastogi	1890	1908
Breda	3540	3540
Finmare	332	330
Finsider	560	561
Generalfin	802	804.50
Gim	3300	3330
Invest.	2551	2544
Italpi	2200	2180
La Centrale	6093	6093
Pirelli & C.	3545	3550
Sme	2237	2233
Stet	2885	2883
Sviluppo	2300	2250
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3095	3120
Beni Stab.	3760	3793
Bonif. Ferraresi	1200	1200
Co. Ge.	9380	9380
HABITAT	2540	2540
Imm. Roma	556.25	559
SAGI	1488	1488
IN Edilizia	2480	2495
Milano Cen.	22700	23000
Risanamento	6002	6025
SACIE pr.	850	856
Silos Gen.	3020	3022

TITOLI	20-11	21-11
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	860	860
Fiat	2780	2776
Fiat pr.	2300	2299
Nebiolo	574.50	574
Olivetti ord.	2916	2920
Olivetti pr.	2800	2778
Tosi Franco	1744	1740
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3150	3200
Acc. Falck pr.	3100	3100
Broggi-Izar	925	925
Dalmine	1069	1065
Ilssa-Viola	641	635
Italsider	846	848
Magona	1864	1862
Metal. Italiana	3300	3308
M. Amiata	8725	8550
Monteponi	222	195
Pertusola	1968	1940
Siele	4830	4874
Trafilerie	509	510
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3250	3195
Cot. Cantoni	12410	12200
Olcese	180	176
Cucirini	5998	5900
De Angeli	4405	4420
Cascami Seta	4650	4580
Fisac	369.50	369.50
Lanerossi	3270	3280
Gavardo	1370	1369
Scotti	108	108
Linificio	330	330
Marzotto pr.	1580	1580
Rossari & Varzi	9500	9980
Rotondi	27800	27800
Man. Tosi	1990	1990
Paochetti	495	485
Snia Visc.	2880	2781
Snia pr.	2115	2095
Bernasconi	390	385
Tilane	249	247
Un. Manifatt.	19210	19210
Trasporti		
Alitalia priv.	16070	16065
Nord Milano	5350	5470
L'Ausiliare	2940	2890
Mittel	13950	13850
Diversi		
De Ferrari	1335	1335
Cart. Binda	28050	28150
Cart. Burgo	13550	13820
Cart. Donzelli	1950	1950
Cementir	3830	3850
Cer. Pozzi	85	83.50
Cer. Pozzi pr.	195	213
Cer. Ginori	334	334
Ciga	4300	4370
Cond. Acque TO	1010	1010
Eternit	3352	3380
Italcable	3625	3610
Italcementi	21050	20990
Cond. Acqua RO	667	671
Rinascente	327	322
Rinasc. pr.	208	202.50
Mondadori pr.	3000	2980
Pirelli S.p.A.	3295	3292
Rejna	930	940
Smeriglio	68.50	68.25
SES ex Sarda	4195	4165
SGES ex Seso	1670	1663
Terme Acqui	2260	2300
Petroliera	—.—	1910

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	21 nov.	TITOLI	21 nov.
Rendita 5%	106.50	» 1955 5.50%	95.—
Redimibile 1934 3.50%	100.95	» 1959 5.50%	93.30
Ricostruzione 3.50%	85.95	» 1960 5%	89.75
» 5%	97.05	FF.SS 1961 5%	90.10
Redim. Trieste 5%	97.15	» 1965 I 6%	96.60
Riforma Fond. 5%	97.30	» 1965 II 6%	96.50
Redimibile '54 5%	97.05	» 1966 I 6%	96.40
Edilizia scol. 5.50%	101.20	» 1966 II 6%	96.20
B.T. 1969 5%	100.025	» 1967 6%	96.30
» 1970 5%	100.175	I.M.I XII 6%	100.25
» 1971 5%	100.—	» XVIII 6%	98.65
» 1973 5%	100.—	» XIX 6%	99.80
» 1974 5%	100.—	» XX 6%	98.10
» 1975 I 5%	100.—	» XXI 5%	94.50
» 1975 II 5%	100.—	» XXII 5%	91.40
» 1977 5%	100.05	» XXIII 5%	89.10
A. FF.SS 67/87 6%	96.20	» XXIV 5.50%	91.45
O.Pubbl.SS.A 6%	95.75	» XXV 6%	96.05
» » SS.B.I 6%	95.90	» XXVI 6%	95.25
» » SS.B.II 6%	96.20	» 1964 6%	100.05
» » SS.C.I 6%	96.60	Cred. Nav. 63 6%	97.—
» » SS.C.II 6%	95.60	Cred. Nav. '67 6%	95.75
» » SS.C.III 6%	95.50	ENI 1956 6%	99.65
» » SS.B.3.a 6%	97.—	» Gela 5.50%	92.60
ENEL 1965 I 6%	96.30	» 1957 6%	99.45
» 1965 II 6%	96.70	» 1958 6%	99.10
» 1966 I 6%	96.40	» 1958/78 6%	96.90
» 1966 II 6%	96.30	» 1964 6%	99.—
» 1967 6%	96.45	» 1966 6%	96.40
» 1968 6%	96.35	» Sud 1959 6%	97.25
» Europa '65 6%	96.50	» Sud 1960 5.50%	93.65
E.N.I '65 II 6%	96.85	» Sud 1961 5.50%	93.25
IMI Fin.Ind.Man. 6%	95.70	» Sud-IV 5.50%	92.25
IRI Sider 1953 5.50%	98.10	» Sud-V 5.50%	92.45
Autostrade '63 5.50%	90.65	» Sud-VI 5.50%	92.10
» '65 6%	96.30	» Sud-VII 5.50%	93.60
» '67 6%	96.10	» Sud-VIII 5.50%	93.60
» '68 6%	96.70	» Sud-IX 6%	97.—
C.P Venezie 5%	95.—	IRI 1954/69 6%	100.—
Venezie O.P Va 5%	95.—	» 1956/74 6%	99.65
Op Pubbliche 5%	86.95	» 1957/75 6%	99.65
» » 5.50%	90.70	» 1958/74 6%	98.55
» » 6%	95.35	» '67/77 (XX) 6%	97.80
» ss. I 6%	96.65	» 1958/78 6%	99.70
» ss II 6%	96.50	» 1959/79 5.50%	93.10
» ss III 6%	96.45	» 1960/80 5.50%	92.40
O.P ss Anas 6%	95.25	» 1961/86 5.50%	91.20
O.P Dotaz I 6%	96.60	» 1963/83 5.50%	91.—
O.P Dotaz II 6%	96.45	» 1964/82 6%	96.55
O.P.Int.St.ss.I 6%	96.35	» 1965/83 6%	96.70
O.P.Int.St.ss.II 6%	96.30	» Stet 6%	99.90
O.P.Int.St.ss.3.a 6%	96.15	IRI Elet. opt. 5.50%	96.—
FF.SS 1952 5.50%	96.95	Cart. Timavo 7%	102.10
» 1953 5.50%	96.25		

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624; dollaro canadese 578,75; corona danese 83,075; corona norvegese 87,37; corona svedese 120,545; fiorino olandese 172,885; franco belga 12,41; franco francese n.q.; franco svizzero 145,30; lira sterlina n.q.; marco tedesco n.q.; scellino austriaco 24,132; escudo portoghese 21,775; peseta spagnola 8,82.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,80; lira sterlina n.q.; franco svizzero 145,05; franco francese n.q.; franco belga 11,75; marco tedesco n.q.; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,60; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 574; fiorino olandese 171; corona danese 82,70; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo 35; dracma greca 18.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6850-7150; sterlina oro n.c. 6700-7000; marengo svizzero 7400-7700; oro fino 810-830; platino 4500-6000; argento 41500-45500.

TRIESTE

Mercato contrastato e piuttosto debole, con spostamenti della quota nei due sensi. Particolarmente riflessive le Viscosa, offerte con un calo di 37 unità. Più calmo il reddito fisso, con qualche ulteriore assestamento.

Bastogi 1908; Finmare 330; Finsider 560; Sip 2590; Sme 2230; Stet 2890; Ass. Generali 56050; Ass. Italiana 63800; Ras 44300; Gerolimich 5000; Premuda 32000; Tripcovich 30800; Marzotto priv. 1580; Viscosa ord. 2793; Viscosa priv. 2090; Dalmine 1065; Italsider 848; Cantieri 180; Fiat ord. 2778; Fiat priv. 2295; Terni 227; Anic 1090; Liquigas 160; Montedison 995; Beni Stabili 3800; Immobiliare 559; Pirelli S.p.A. 3290; Rinascente 323; Rinascente priv. 202.

NEW YORK
(In declino)

Chiusura in declino ieri alla Borsa di New York fra contrattazioni molto attive tanto che il nastro registratore è rimasto attardato nelle battute finali. In declino acciai e motoristici, in ascesa i titoli dell'oro a seguito del nervosismo che caratterizza la situazione monetaria internazionale. Scambiati 18,32 milioni di azioni, contro 15,12 milioni di martedì.

LONDRA
(Discreti guadagni)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri con discreti guadagni, anche se le contrattazioni non sono state molto attive in attesa delle decisioni da Bonn sulla crisi monetaria.

RESA NOTA IN VATICANO UNA LETTERA DI PAOLO VI ALL'ARCIVESCOVO DI HANOI

IL PAPA AVREBBE DESIDERATO RECARSI NEL VIETNAM DEL NORD

Ma le «circostanze sfavorevoli» hanno impedito un suo viaggio in occasione del centenario della consacrazione alla Madonna del Tonchino occidentale - La missiva datata 1 novembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 21

In una lettera inviata all'Arcivescovo di Hanoi, monsignor Joseph Trin Nhu Khuè, il Papa accenna ad un suo desiderio di recarsi nella capitale nordvietnamita: solo le circostanze hanno impedito ed impediscono il viaggio.

Nella missiva, che è stata scritta in occasione del centenario della consacrazione alla Madonna del Tonchino occidentale da parte del primo Vicario apostolico monsignor Puginier, il Pontefice dice testualmente: «Si compiono in questo mese — è detto nel messaggio — cento anni da quando mons. Paul Puginier, nominato a 33 anni Vicario apostolico del Tonchino occidentale, iniziò nelle vostre regioni il suo fecondo apostolato. Questo prelato che era animato, oltre che da uno zelo veramente evangelico, da una profonda devozione verso la Santissima Vergine, volle che uno dei primi atti del suo nuovo ministero fosse la consacrazione solenne del Vicariato alla Madre di Dio, e la compì a Ke-So, nella festa liturgica della presentazione di Maria al tempio, il 21 novembre 1868. Questo anniversario ci porge la felice occasione per manifestare a lei, come pure a tutti i nostri diletti figli — vescovi, sacerdoti e fedeli — del Vietnam del Nord i sentimenti che nutriamo verso di voi e di cui ci è sovente molto difficile farvene giungere la espressione».

E' a questo punto che il Papa rivela di avere progettato di recarsi personalmente ad Hanoi. «Se le circostanze fossero state più favorevoli — egli scrive nella lettera — molto volentieri, siatene certi, saremmo personalmente venuti in mezzo a voi, per incoraggiarvi nelle vostre dure prove e per farvi sentire con quale animo noi le condividiamo. Noi vorremmo almeno con questo messaggio essere in qualche modo presenti al vostro fianco, pensando che dobbiamo innanzitutto dare l'assistenza del nostro ministero a coloro che sono nella tribolazione».

«La circostanza che giustifica questo messaggio — prosegue il Papa nella sua lettera all'Arcivescovo di Hanoi — ci appare, in mezzo alle sofferenze passate e presenti, come una sorgente di speranza e di gioia soprannaturale per tutti. Essa costituisce infatti un appello, un invito ad attendersi aiuto e soccorso dalla Santissima Vergine. E ci sembra che ciascuno di noi possa per suo conto riprendere oggi i termini della formula, piena di fede e di amore, con la quale mons. Puginier vi consacra tutti.

«Noi conosciamo molto bene la vostra fede ed il vostro attaccamento alla Madre del Redentore — aggiunge il Pontefice —, per essere sicuri che queste parole trovano, a distanza di un secolo, una profonda eco nelle vostre anime, e che il fervore con il quale voi vi accingete a rinnovare questa consacrazione non sarà da meno di quello dei vostri antenati. Così noi con grande speranza invochiamo su voi, in occasione del centenario, una protezione del tutto speciale della Vergine Maria.

«Nell'esprimere questo voto — conclude il Papa —, invochiamo di gran cuore l'abbondanza dei divini conforti prima di tutto su di lei, venerabile fratello, e sui nostri venerabili fratelli i vescovi del Vietnam del Nord, sui sacerdoti, i religiosi e le religiose e su tutti i fedeli ed impartiamo a voi tutti, con particolare affetto, la nostra benedizione apostolica». La lettera autografa del Papa reca la data del 1.o novembre scorso.

Le espressioni usate dal Papa nella lettera hanno suscitato commenti negli ambienti ecclesiastici. Il Papa aveva realmente progettato di recarsi nel Vietnam del Nord? Era già stato predisposto qualche sondaggio per l'eventuale viaggio? Monsignor Vallainc, direttore della sala stampa della Santa Sede precisando il significato in cui va inteso il passo della lettera pontificia, ha dichiarato: «Si tratta di un modo di dire per esprimere più significativamente la partecipazione spirituale di Paolo VI alle celebrazioni centenarie».

A. Paglialunga



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Il Papa ha ricevuto in udienza a San Pietro i paraplegici di tutto il mondo che hanno partecipato ai loro Giochi olimpici svoltisi in Israele. Paolo VI, dopo aver rivolto parole di conforto e speranza, ha impartito la solenne benedizione

DALLA PRIMA PAGINA

Moro e Rumor

del partito. Si pensa che, una soluzione provvisoria possa essere trovata nella conferma dell'attuale segretario fino al prossimo Congresso straordinario del partito.

Nella sua dichiarazione al Consiglio nazionale l'on. Rumor si è così espresso: «L'intenzione dichiarata stamane dall'amico Moro di riacquistare una posizione autonoma nella organizzazione interna della D. C. ed uno spazio proprio, chiarita nella sua dimensione reale, comporta l'introduzione nel nostro dibattito di un elemento di evidente e rilevante significato politico.

«E' un elemento nuovo, dunque, che, pur collocandosi nella prospettiva congressuale indicata nella mia relazione, fa altresì venir meno in una delle sue qualificate componenti la maggioranza emersa dal Congresso di Milano.

«Non posso, pertanto, non prendere atto conseguentemente di tale fatto e per doverosa correttezza, rassegnare le mie dimissioni da segretario politico».

Il colpo di scena verificatosi oggi in consiglio nazionale democristiano crea una atmosfera di incertezza circa le prospettive di chiarimento della situazione politica proprio alla vigilia delle consultazioni del Capo dello Stato.

E' certo che il fatto nuovo verificatosi oggi all'interno della DC non mancherà di essere al centro delle consultazioni poichè indubbiamente pone sotto una nuova luce le prospettive di soluzione della crisi. Sarà Rumor o Colombo l'esponente della DC chiamato al Quirinale per l'affidamento dell'incarico o si ritornerà, come è stato proposto da alcuni stasera, a Leone? Ogni previsione in proposito appare azzardata prima che torni a delinearsi all'interno della DC un certo chiarimento.

Per tutta la giornata gli esponenti delle varie correnti democristiane sono stati impegnati in riunioni e contatti per valutare le prospettive della nuova situazione aperta da Moro. Dopo il discorso dell'ex Presidente del Consiglio si è creata un'atmosfera di tensione caratterizzata da un intrecciarsi di commenti e di ipotesi.

In questo quadro si è svolta la riunione della direzione nel corso della quale Rumor si è dimesso. Dopo la comunicazione delle dimissioni data da Rumor in Consiglio nazionale tutte le correnti sono tornate a riunirsi separatamente.

Il discorso di Moro, interpretato in molti ambienti come un attacco all'accoppiata dorotea e, in pratica, contro la candidatura Colombo a Palazzo Chigi, ha provocato una vivace reazione in campo repubblicano. La Malfa ha detto che quanto succede in Consiglio nazionale ha solo il significato di una lotta personale. In questa situazione — ha aggiunto — non si possono fare previsioni circa gli sbocchi a cui si andrà incontro. La Malfa ha concluso accusando Moro di aver «affossato il centro-sinistra con la sua politica».

I socialisti non hanno invece commentato direttamente il colpo di scena.

C. M.

I cinque fratellini

cora sotto choc, l'uomo ha raccontato la storia della sua vita, ricordando i bambini come se fossero ancora vivi. Solo sul finire è crollato. Si è appoggiato a noi piangendo, singhiozzando disperatamente. La madre, nella caserma dei carabinieri di Campiglia dove era stata ospitata, non aveva nemmeno più la forza di piangere. Alternava momenti di lucidità nel racconto con attimi di smarrimento.

«Quando siamo tornati a casa, al massimo due ore dopo esserne usciti — ha detto — nella stufa c'era legna appena sufficiente per continuare a riscaldare le due stanzette; abbiamo sentito subito l'odore dell'ossido di carbonio». Allora si è lanciata nella casa col marito, ha avvolto i bambini in una coperta, li ha portati fuori. Poi le grida disperate di aiuto, l'intervento del medico, l'inutile velocissima corsa verso l'ospedale.

Sul posto, poco dopo, si sono recati il dott. Massagrande, Questore di Livorno, e il tenente colonnello Garofalo, comandante del gruppo dei carabinieri di Livorno. Il Prefetto ha disposto un aiuto per la famiglia Costa, così crudelmente colpita.

I funerali dei cinque fratellini si svolgeranno domani mattina. Gli sventurati genitori avranno tutto l'affetto e la dolorosa, commossa partecipazione del Paese.

F. A.

PER LA SORVEGLIANZA NEL MEDITERRANEO

Nuovo comando NATO in funzione a Napoli

«Marairmed» coordinerà il pattugliamento aereo
Brosio: «E' la risposta dell'Alleanza all'URSS»

Napoli, 21

Il nuovo comandante NATO delle forze aero-navali del Mediterraneo «Marairmed», con il compito di coordinare e migliorare la sorveglianza aerea nel Mediterraneo, è stato insediato oggi a Napoli. La cerimonia si è svolta sul piazzale davanti all'aeroporto «U. Niutta» di Capodichino. Erano presenti il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, il presidente del comitato militare della NATO, amm. Sir Nigel Henderson, il comandante in capo delle forze alleate in Europa gen. Lemnitzer e numerose autorità civili e militari.

Dopo gli onori alle bandiere dei cinque Paesi alleati, ha parlato il gen. Lemnitzer; poi il segretario generale della NATO, Brosio, il quale ha detto che «l'espansione dell'attività e della influenza sovietica nel Mediterraneo è una questione di seria preoccupazione per l'alleanza. La nostra attenzione non dovrebbe essere distolta dal Mediterraneo a causa dei recenti avvenimenti nell'Europa centrale. Questi avvenimenti hanno creato un clima di incertezza e di minaccia indiretta che permea le regioni del Nord e del Sud come quelle centrali».

Dopo aver ricordato la decisione presa a Reykjavik dai Ministri della Difesa dei Paesi della NATO sulla risposta dell'Alleanza alla penetrazione sovietica nel Mediterraneo, Brosio ha detto: «proprio la settimana scorsa, a Bruxelles, al Consiglio dei Ministri dell'Alleanza, i membri della NATO hanno sottolineato che l'espansione e l'attività sovietica nel Mediterraneo, inclusa l'aumentata presenza delle unità navali sovietiche, richiede una vigilanza per salvaguardare la sicurezza degli alleati. L'inaugurazione di questo comando dimostra la determinazione dell'Alleanza di conservare questa vigilanza. Il nuovo comando — ha rilevato Brosio — è politicamente importante perchè dimostra che la risposta della NATO è una risposta collettiva».

In precedenza il gen. Lemnitzer, e gli ammiragli Rivero, Sotgiu e Law avevano tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale era stato illustrato lo scopo per cui il nuovo comando è stato istituito. Esso avrà la funzione di coordinare le operazioni di pattugliamento aereo nel Mediterraneo. Saranno impiegati aerei statunitensi, inglesi, italiani; la Grecia e Turchia, invece, non parteciperanno alle operazioni perchè sprovviste del tipo di velivoli richiesti dal comando (aerei S-2 «Tracker», P-2 «Neptune» e «Shackleton», ed elicotteri del tipo «SH-34»). Non è stato precisato dai tre alti ufficiali il numero dei mezzi a disposizione del comando.

Anche la Francia — secondo quanto è stato comunicato — collaborerà con il «Marairmed» fornendo informazioni sui movimenti sovietici nel Mediterraneo. La presenza dell'URSS nell'area mediterranea, in questi ultimi tempi, ha fatto registrare il passaggio di 25-40 navi e di 6-12 sommergibili.

Le basi aeree saranno stanziate a Malta, in Italia e nel Mediterraneo. Il nuovo comando si è messo in contatto — secondo quanto è stato detto nella conferenza stampa — con le autorità inglesi per ottenere anche come base Gibilterra. Il comandante del «Marairmed», amm. Law, avrà il compito di coordinare le operazioni di pattugliamento in tempo di pace, sollecitando informazioni anche dalle navi americane e degli altri quattro Paesi alleati.

NON ESERCITA A ROMA il prete dimostrante

Città del Vaticano, 21

In merito al fermo del sacerdote Carlo Crocella, operato dalla polizia romana nel corso delle dimostrazioni svoltesi ieri davanti all'Ambasciata greca, il Vicariato di Roma rende noto che don Crocella «non è del clero romano e non esercita alcun ministero in diocesi, autorizzato dal Vicariato».

PROCURATORI E AGENTI DI CAMBIO RINNOVANO LO SCIOPERO

Oggi paralizzate le Borse italiane

Si fa coincidere la protesta con la crisi di Governo per dar risalto all'agitazione - Si astengono dalle 22 di ieri i dipendenti della SIP

Roma, 21

Domani paralisi in Borsa. Agenti di cambio e procuratori — ha precisato il presidente dell'Ordine romano degli agenti di cambio, Carlo Curatolo — si asterranno domani dalle contrattazioni in tutte le piazze d'Italia in modo che questa protesta coincida con le consultazioni del Capo dello Stato per il nuovo Governo, e in modo che il problema delle Borse sia tenuto presente in tutta la sua urgenza.

Fino ad oggi era stata prevista solo una astensione dei procuratori di Borsa di Milano e si dava per probabile anche una adesione degli agenti di cambio di quella piazza. All'interno dell'Ordine degli agenti di cambio di Milano sussisterebbero talune discordanze circa l'adesione o meno allo sciopero.

A tale proposito è da rilevare che in una mozione approvata lunedì scorso a maggioranza dall'assemblea dell'Ordine milanese degli agenti di cambio si afferma, tra l'altro, che qualora le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo non precisassero un chiaro impegno e tempi inderogabili di attuazione delle riforme richieste, e in particolare non prevedessero l'immediata adozione di forme alternative di imposizione fiscale sui redditi azionari in armonia con la legislazione vigente negli altri Paesi, l'Ordine stesso si impegna «a passare immediatamente a più drastiche forme di agitazione».

Su tale parte della mozione sarebbero insorti contrasti e, secondo certe voci, molti degli stessi dirigenti dell'Ordine non ne avrebbero condivisa nè la forma nè la sostanza.

Frattanto risulterebbe che, anche in conseguenza di ciò, il presidente nazionale dell'Ordine degli agenti di cambio comm. Giulio Rossi, avrebbe rassegnato le dimissioni dalla carica nelle mani del vicepresidente, dott. Natali, che deve ora presentarle al consiglio nazionale dell'Ordine medesimo.

In merito a questa astensione, l'ispettore generale delle Borse valori presso il Ministero del Tesoro, Orazio Cannizzaro, ha dichiarato che a suo giudizio sarebbe stato più opportuno attendere, per questa protesta, che vi fosse un interlocutore valido, capace cioè di accogliere le istanze della Borsa. In sostanza sarebbe stato meglio attendere la formazione del nuovo Governo. Inizialmente questa era anche l'idea di alcuni agenti di cambio, mentre ora è prevalsa l'idea di far pesare sulla attività di consultazione per il Governo i gravi problemi del mercato mobiliare italiano.

Per quanto concerne la crisi della Borsa italiana, Cannizzaro ha rilevato che, a prescindere dai problemi da tutti dibattuti in questi giorni e cioè l'aumento del numero dei titoli quotati, l'istituzione dei fondi comuni di investimento e la riforma della società per azioni, che hanno uno sfondo politico e che quindi dovranno venire trattati soprattutto in sede politica, una certa azione potrebbe essere svolta anche in sede amministrativa, dall'ispettorato stesso delle borse valori, nel senso di una pressione per sollecitare le autorità competenti, in particolare le Camere di commercio, ad agevolare l'ammissione a quotazione di nuovi titoli, riducendo la relativa tariffa (per questa operazione) o sospendendola per qualche anno in modo da invogliare le società che hanno riserve anche sostanziose ad iscrivere dei titoli nel listino mobiliare.

In particolare Cannizzaro ricorda che la nazionalizzazione dell'energia elettrica ha fatto scomparire dal listino ben 23 società elettriche e che questo vuoto non è stato riempito per vari motivi di sfiducia o fiscali che hanno naturalmente implicazioni politiche e che spetterà al Governo affrontare.

E' in corso frattanto lo sciopero di 24 ore del personale della Società italiana per l'esercizio telefonico (SIP) indetto dai sindacati di categoria dalle 22 di oggi alle 22 di domani (con esclusione del personale della provincia di Vercelli), che però non pregiudica sostanzialmente il pubblico servizio telefonico, grazie all'alto grado di automazione raggiunto dagli impianti.

E' assicurato il servizio automatico interurbano con tutte le località collegate mediante la teleselezione. Inoltre funzionano i servizi automatici dell'ora esatta (16), delle ultime notizie (19). Rallentamenti o sospensioni sono invece probabili nel servizio di prenotazione delle comunicazioni interurbane (10) e nei servizi ausiliari.

CORTEI, SCIOPERI E ASSEMBLEE PER PUBBLICIZZARE I MOTIVI DEL MALCONTENTO

Si inasprisce in varie città la protesta degli studenti medi

A Roma introvabile l'autore degli attentati - Sabato deserte le scuole a Torino
In 5000 per le vie di Parma - Rinnovate le richieste dagli alunni di Cagliari

Roma, 21

L'ufficio politico della Questura ha intensificato le indagini e le misure di sicurezza, dopo che si sono susseguiti tre attentati contro edifici scolastici. Gli accertamenti compiuti finora hanno stabilito che l'esplosivo usato per gli attentati al «Mamiani», al «Vittorino da Feltre» e al «Giovanni da Verazzano», è dello stesso tipo. Ciò fa supporre che i tre attentati siano stati compiuti dalle stesse persone. L'esplosivo — secondo gli accertamenti svolti dai tecnici della Direzione dell'artiglieria — è di quello normalmente impiegato nelle cave di pietra.

Frattanto la palestra del liceo ginnasio «Plinio Seniore» è ancora occupata da circa un centinaio di studenti che hanno trascorso una seconda notte dormendo sul pavimento. Infine, circa un centinaio di studenti dell'istituto «Giosuè Borsi», si sono recati stamani in corteo al Ministero della Pubblica Istruzione per protestare contro la scarsità delle aule e per il mancato funzionamento dei caloriferi.

A Torino circa 10.000 studenti delle scuole medie e degli istituti professionali, si sono riuniti stamane in piazza Castello e in piazza San Carlo. Per via Roma e corso Vittorio Emanuele II, i giovani si sono poi divisi in alcuni gruppi.

Per sabato prossimo il comitato di coordinamento studenti medi di Torino ha annunciato uno sciopero in tutte le scuole medie. Il comitato ha deciso che le agitazioni continueranno domani solo in alcuni istituti. Ha inoltre chiesto la liberazione dei due studenti arrestati durante le manifestazioni e la revoca delle denunce relative agli altri studenti fermati e poi rilasciati.

Anche a Parma circa cinquemila studenti delle scuole medie superiori si sono astenuti stamane dalle lezioni ed hanno manifestato nelle vie del centro per rivendicare il riconoscimento del diritto di assemblea, «indipendente e deliberante», all'interno degli Istituti. Dopo essere sfilati in corteo davanti al Provveditorato agli studi — dove una delegazione è stata ricevuta dal provveditore — i giovani si sono recati in piazza Garibaldi, per ascoltare i discorsi di vari oratori. Non si sono verificati incidenti.

A Cagliari è proseguito stamane lo sciopero degli studenti delle scuole medie superiori. Alla manifestazione ha partecipato oggi un gran numero di studenti: in cinquemila si sono radunati davanti alla sede del Provveditorato agli studi reclamando aule, professori, migliori programmi e migliori rapporti con il corpo docente. Una delegazione di studenti è stata ricevuta dal provveditore agli studi che ha raccolto le loro istanze. Gli studenti cagliaritani chiedono, tra l'altro, anche la soppressione del libretto delle giustificazioni, il diritto di assemblea in locali messi a disposizione dall'Istituto e il riconoscimento di un loro «comitato di rappresentanza» in ciascuna scuola. La delegazione era formata da rappresentanti di tutti gli Istituti della città.

Anche gli studenti delle scuole medie superiori che frequentano i corsi pomeridiani hanno scioperato e si sono riuniti per discutere ancora i problemi che li interessano. L'assemblea si è tenuta all'aperto; sono emersi diversi orientamenti sulla partecipazione alle lezioni e sarebbe prevalsa l'opinione di rientrare da domani a scuola e attendere che i presidi e gli insegnanti esprimano il loro parere sulle richieste degli studenti.

L'ex preside del Parini

Sospensione del trimestre chiesta da Mattalia

Roma, 21

L'ex preside del liceo «Parini» di Milano, Daniele Mattalia, eletto alla Camera dei deputati come indipendente di sinistra, ha rivolto un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione in merito alla situazione della scuola media. L'interrogazione reca anche le firme degli on. Giorgina Levi Arianna, Raicich, Granata e Tedeschi del PCI.

Gli interroganti, rilevati i fattori che a loro avviso hanno condizionato negativamente la situazione della scuola italiana dell'ordine secondario, e particolarmente la scuola statale; rilevato che l'incidenza di tali fattori ha provocato una drastica riduzione della durata reale del primo trimestre del corrente anno scolastico in rapporto a quanto stabilito dal calendario ministeriale, «non ritenga necessario e urgente emanare precise norme sospensive o cautelative in ordine agli scrutini del primo trimestre 1968-69; prendere prontamente provvedimenti, anche a titolo di utile sperimentazione, in ordine a una diversa e meno settorizzata divisione dei periodi o tempi del lavoro scolastico per l'anno 1968-1969, sostituendo alla vigente suddivisione trimestrale la suddivisione in due periodi o quadrimestri (1 ottobre - 15 febbraio, 16 febbraio - fine lezioni)».

SFOCIA IN TRAGEDIA UNA DIFFICILE SITUAZIONE FAMILIARE

Fredda la moglie e si spara un disoccupato a Conegliano

Lasciano due figli di 11 e 12 anni - Erano in procinto di separarsi

Conegliano, 21

L'operaio disoccupato Rino Segat, di 36 anni, ha ucciso — a Conegliano — con due colpi di fucile, la moglie Gilda Posocco, di 31 anni, e si è ucciso a sua volta con la stessa arma. Il delitto e il suicidio sono avvenuti la scorsa notte, ma sono stati scoperti oggi, nella tarda mattinata. I coniugi Segat avevano due figli, rispettivamente di 12 e 11 anni, i quali si trovano in un collegio di Oderzo.

Il fatto si è svolto nella villetta nella quale abitavano i coniugi Segat, in via Murialdo. Ieri sera la donna si è coricata, mentre il marito è rimasto ad assistere allo spettacolo televisivo. Poco prima della mezzanotte, l'operaio ha imbracciato il proprio fucile da caccia — una «doppietta» calibro 12 — e, avvicinatosi al letto nel quale la moglie stava dormendo, le ha appoggiato le canne alla nuca premendo due volte il grilletto. La donna è morta sul colpo. Subito dopo, il Segat ha rivolto l'arma verso se stesso, appoggiando il fucile al pavimento e sparando un primo colpo, che però è andato a vuoto facendo un buco nel soffitto. Al secondo colpo, l'uomo è rimasto ucciso all'istante.

Stamani la moglie del Segat si sarebbe dovuta recare a lavorare, come domestica, nella famiglia dell'ing. Gian Emilio Albini, direttore di uno stabilimento di Oderzo. Non vedendola arrivare la moglie dell'Albini ha incaricato una guardia giurata della fabbrica dove lavora il marito di recarsi alla villetta dei Segat per chiedere notizie della donna. La guardia arrivata sul posto, ha trovato la porta d'ingresso chiusa ma ha sentito che il televisore era acceso e trasmetteva una lezione di «Telescuola». Di questa circostanza è stata poco dopo informata la signora Albini la quale, essendo a conoscenza dei rapporti piuttosto tesi tra i coniugi Segat, ha deciso di avvertire i carabinieri.

Recatisi sul posto, i militi hanno sfondato la porta e, entrati nell'appartamento, hanno trovato prima il fucile, caduto dal primo piano, e poi il corpo del Segat; successivamente hanno trovato la donna morta nel suo letto. Secondo alcune «voci», il movente dell'omicidio sarebbe la gelosia, ma la situazione tra i coniugi appare poco chiara. Di certo si sa che era in corso, davanti al Tribunale di Treviso, una pratica per la separazione legale. Due anni fa, inoltre, il Segat era rimasto senza lavoro e pare che questa circostanza avesse contribuito a peggiorare ulteriormente i rapporti tra marito e moglie.

La lunga crisi

MENTRE in America si svolgevano le elezioni presidenziali, fra molta confusione d'idee e precedute da assassinii politici che hanno scosso la coscienza del mondo civile, cinque scienziati americani ottenevano il Premio Nobel per la fisica, la chimica e la medicina.

Anche l'America, come tante altre parti del mondo, compresa la nostra Nazione, dimostra una vitalità profonda nella tecnologia, e più in generale in uno sforzo incessante di progresso scientifico e culturale, e segna il passo nella sfera politica. C'è uno stacco preoccupante fra i cervelli che fanno muovere le più grandi innovazioni dell'uomo e la fantasia sempre più debole di coloro che hanno nelle mani il potere politico.

Questo disagio non è solo della maggior potenza del mondo, ma è diffuso da per tutto, e viene fuori con maggior evidenza nei Paesi di democrazia parlamentare, dove poche cose ormai rimangono nell'ombra, e quasi tutto viene portato davanti alla coscienza della pubblica opinione attraverso i giornali.

Del resto, che la crisi sia intensa anche nei Paesi dell'altro sistema lo dimostrano alcuni fatti sconvolgenti che ogni tanto emergono in tutta la loro drammatica evidenza: dalla denuncia di Gilas alla «nuova classe» dei burocrati del partito comunista, ai fatti d'Ungheria e a quelli recentissimi di Cecoslovacchia, che ancora scottano nelle nostre menti, e ancora a lungo scuoteranno la coscienza dei militanti comunisti, investiti in pieno da questa nuova tremenda crisi.

E lo stacco aumenta di mese in mese: tutti lo avvertiamo, tutti ne parliamo ogni giorno, e siamo in molti a preoccuparci dell'esito di questa frattura, che sembra non trovare una via d'uscita. Tutti sentiamo che la soluzione non può essere quella qualunquistica, di un rigetto in massa di tutto il sistema, che vorrebbe dire prima di tutto la fine della libertà e il ritorno a ogni possibile avventura. Ma comprendiamo ugualmente che una via nuova dev'essere trovata, suscitando nuove forze latenti e sforzandoci di cogliere ogni giorno i motivi più veri della protesta e dell'indifferenza.

In tutti questi anni passati abbiamo assistito a un continuo affievolirsi della tensione ideale che aveva animato il rinascere della nostra democrazia, pur nelle tremende difficoltà del Paese dopo la sconfitta.

Mi accorgo ogni giorno, specialmente parlando con i giovani, che questa zona di indifferenza e di sfiducia si allarga a macchia d'olio, quasi fossimo entrati in una specie di fatalità che non può trovare sbocco. Eppure, accanto a questo vuoto politico, a questa lunga paralisi di stanchezza e di scarse convinzioni morali, il Paese dimostra una sua vitalità economica e produttiva che si fa sempre più luce in tutti gli ambienti europei.

«E' una ricerca e una scoperta di strade — come afferma un grande quotidiano italiano — che avviene indipendentemente dai partiti e che non esita a superare le prerogative del parlamento e le competenze dello stesso governo, un parlamento anemizzato e un governo ridotto all'ordinaria amministrazione degli affari correnti».

Al fondo delle cose c'è il pericolo che la classe politica si stacchi sempre più dal Paese reale e diventi una cosa a sè, priva di vitalità, di attacchi veri e autentici e sinceri con il Paese, cioè con le esigenze del popolo, che sono sempre esigenze concrete, elementari, semplici. Lo stesso linguaggio di gran parte dei nostri politici è per lo più incomprensibile, da iniziati, è un dialogo che si svolge soltanto fra i quadri dirigenti, ma che raramente tocca l'anima degli uomini comuni, quelli che gli inglesi chiamano «gli uomini della strada». Diciamo proprio gli inglesi, perchè i nordici in generale vanno quasi sempre al nocciolo delle cose, al cuore dei problemi, senza sollevare quei discorsi incomprensibili che nessuno segue.

Da noi il dialogo politico è troppo difficile, troppo astruso, forse anche perchè le idee sono astruse, o non hanno ancora trovato la chiarezza che le rende elementari. O forse perchè da noi l'esponente politico si sente spesso incontrollato, adulato, e vive in un vuoto che gli si fa intorno sempre più vasto. C'è poca vitalità politica nel nostro Paese, poca apertura verso le idee semplici e oneste e chiare, poca apertura verso gli uomini non conformisti: e questa pochezza la si nota prima di tutto nella provincia italiana, nella periferia, e dalla periferia porta la stanchezza, l'apatia, la sfiducia, la scarsa fantasia fino al centro, a chi ha in mano il potere.

Intorno alle nostre segreterie politiche di provincia gravitano troppi piccoli uomini in cerca di posti e di prebende, spesso senza una sicura professione, e la loro stessa presenza nei posti di potere allontana fatalmente i migliori, secondo una logica inesorabile delle cose umane. E' facile dire che proprio l'appartarsi dei più preparati crea il vuoto, che viene riempito assai di frequente da uomini minori, ma è anche facile comprendere che sono proprio i mediocri a non volere la vicinanza difficile e scomoda di cervelli più lucidi e di coscienze morali più ferme. Solo avendo in mente queste gravi manchevolezze periferiche si può comprendere la confusione che regna al centro, quando chi ha il potere deve prendere delle decisioni importanti.

Diceva giustamente Jemolo qualche anno fa che lui obbligherebbe tutti coloro che studiano e che un giorno presumibilmente aspireranno a diventare classe dirigente, a leggere i giornali, quotidianamente, per essere costretti a pensare ai problemi della vita pubblica, a sentirli come problemi che toccano ognuno di noi, nel bene e nel male. E la proposta di questo acuto osservatore sembra giusta, se veramente si vuole una società migliore, una più larga possibilità di scelta fra gli uomini, un più preciso interesse intorno ai fatti che determinano il destino di tutti noi.

Combattere l'indifferenza e l'apatia sembra il primo dovere di chi può comunque influire sulla formazione della opinione pubblica. I valori emergeranno soltanto quando la conquista di una posizione politica verrà dalla volontà popolare, cosciente e vigile e convinta della scelta: e anche questo sarà un fatto di cultura e di costume.

Guido Miglia

Ad Arrigo Levi il Premio «Palazzi»

Milano, 21

Arrigo Levi del telegiornale è il vincitore del premio di giornalismo «Aldo Palazzi» per il 1968. Lo ha deciso la giuria, composta da Giovanni Ansaldo, Vittorio Gorresio, Giuseppe Luraghi, Enrico Mattei, Paolo Monelli, Giancarlo Palazzi, Arturo Tofanelli e Giancarlo Vigorelli.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Parigi — In occasione del Centenario delle Telecomunicazioni un pilota illustra a un ragazzo il funzionamento del «Mirage 3»

TRA I GIOVANI E GLI ANZIANI ESISTONO PUNTI DI CONTATTO

Idee antiche ma eterne fondamenta del vero «nuovo»

Solo quando nell'ansia febbrile delle ultime generazioni si inserirà la comprensione dei valori immutabili comincerà un altro mondo

E' divenuto ormai un luogo comune, e forse abusato, che giovani e anziani non s'intendono più: gli uni, perchè spinti a vivere da esigenze «nuove»; gli altri, perchè legati a una tradizione sempre degna per loro, di rispetto e che li ricollega, idealmente, a tempi assai migliori degli attuali che, essi pensano nostalgicamente, non torneranno più. C'è qualche cosa di vero in tutto questo, o esagerano, per caso, gli uni e gli altri?

E' anzitutto da notare che, in verità, il contrasto tra figli e padri, tra giovani e vecchi, è più antico del mondo. Nel secolo passato, ebbe in Turgheniev («Padri e figli») un vivo analizzatore. Non può, certo, accettarsi l'opinione che oggi i giovani valgano, in genere, assai meno di quelli del passato. A parte che, ove ciò fosse vero, i maggiori colpevoli del fatto sarebbero, ovviamente, gli anziani e i vecchi.

I giovani, è vero, sentono la urgenza infrenabile del nuovo; di forme diverse o nuove di vita. E con un desiderio drammatico, spesso patologico. Ma tutto ciò oggi, più del passato, si giustifica. Mai i costumi, i caratteri diversi od opposti dei vari popoli divennero sì comuni e familiari come nella nostra età, per via della grande diffusione della stampa, dei giornali e del libro, del cinema, della radio e, più ancora, della televisione e degli assai migliorati mezzi di trasporto (aerei, treni, navi, auto).

La cultura, in senso vasto, ha assunto dimensioni nuove. La esperienza viva e complessa — a parte la grande rivoluzione scientifica degli ultimi cinquant'anni — è venuta a dare al concetto di cultura un fondamento assai più concreto e più ricco che nel passato.

Tutto ciò, come avviene per tutte le cose della vita e della storia, contiene un duplice aspetto: uno positivo; l'altro, forse, negativo. Le idee tradizionali corrono rischi sempre più gravi: il concetto di autorità, il costume, in genere; in particolare, le forme dell'amore o del rapporto tra i due sessi. Ma, in compenso, la personalità va sempre più assumendo, nei giovani più intelligenti, una sua autonomia e una sua più decisa responsabilità; certi rapporti si fanno o divengono più naturali o più liberi da ipocrisie; il senso della vita, più vigile e più realistico.

Anche in tutto questo, non mancano i pericoli. I giovani poco quadrati o maturi scambiano, spesso, la responsabilità con la licenza più sconnessa; le ragazze più istintive o più passionali, i loro istinti primitivi (da frenare e da educare), con la sincerità e con la lealtà. Conciliare, come a volte, se non spesso, si fece nel passato, il nuovo col vecchio diviene sempre più difficile, più problematico. Soprattutto per la mancanza di una generale cultura ben salda e, più ancora, in particolare — tragedia delle tragedie — per la disorganizzazione, in genere, della fonte prima di un progresso sano, consapevole e responsabile: della scuola, caduta nelle mani, non di rado, d'improvvisati pedagogisti e, spesso, di non meno improvvisati educatori.

Unica speranza, anche se debole, in tutta questa situazione: l'inserimento, grazie ai pochi educatori ancora esistenti, nella coscienza di un certo numero di giovani, di una visione della vita in cui le esigenze nuove, rivoluzionarie, riescano a innestarsi sulle idee sempre vive del passato, quali il rispetto degli altri, concittadini o stranieri, l'ammirazione per i geni, il valore della sana democrazia e della vera libertà, la devozione per chi ha reso loro possibile il pensare bene o criticamente; il disprezzo per i filibustieri di professione, per la bruta o bestiale violenza.

Una idea nuova che non abbia rispetto e ammirazione per le idee di valore eterno non può essere che assurda o falsa. E se qualche superficiale venisse a dirci che non ci sono idee di valore eterno, sarebbe semplice, oltre che logico, rispondergli che ove queste veramente non ci fossero, non potrebbero assolutamente spiegarsi come mai dopo millenni, leggendo ad esempio l'«Antigone» di Sofocle, noi ci commoviamo e lagrimiamo come gli ateniesi antichi.

Il vero nuovo nacque sempre dall'antico, che non possiamo mai del tutto rinnegare. L'antico è ciò che ci ha permesso di essere moderni, nuovi. Senza i morti non ci sarebbero i vivi, che sono, come si sa, figli appunto dei morti. Non ci sarebbe, come si sa, il linguaggio; che creato in gran parte dagli antichi, ci consente di capire gli antichi e di comprenderci con i moderni; di comprendere, in parte almeno, gli stessi giovani che «protestano»; anche quando non riusciamo ad essere d'accordo con loro; specialmente in rapporto ai loro modi, a volte primitivi, o troppo vecchi, perchè risalenti allo stato di natura.

Ciò che più manca, non di rado, è la buona volontà d'intendersi; per costruire insieme il vero, e non falso, nuovo; per il quale, ripeto, ci vogliono anche le idee vecchie più sane e sempre perennemente giovani. Così come avviene per il linguaggio, che può divenire sempre più nuovo se ha l'intelligenza di rinverdire i termini vecchi, arricchendoli con i nuovi, nelle cui radici è assai difficile, però, non trovare «pezzi» molto vecchi.

Non manca chi — per mancanza d'immaginazione o di cervello — vuole distruggere soltanto per distruggere. Cosa, questa, certo assai più semplice del negare per costruire; e ancora più facile del superare, del completare, per salire più in alto. Che è ciò che ha fatto la civiltà tutte le volte che è stata degna del suo nome.

C'è tuttavia da sperare che presto, all'agire e al pensare secondo natura, venga sostituita l'azione consapevole, critica, costruttiva; che alla barbarie subentri l'interesse vivo e vero per la socialità. Per la civiltà.

Carmelo Librizzi



(Telefoto A.P al «Piccolo»)
Londra — L'arrivo di Zsa Zsa Gabor dopo l'incidente di Palma, dove sembra sia stata picchiata dai poliziotti spagnoli

TRAMONTA CON LA VECCHIA BAYREUTH IL GRANDE SOGNO DI RICCARDO WAGNER

Cemento e industrie divorano la romantica città dei suoni

E' ormai finita l'illustre storia del piccolo delizioso centro che giunse al vertice dello splendore nel '700 e che fu nucleo di cultura umanistica - Nemmeno la musica l'ha salvato dalle macchine

Bayreuth, novembre

Nel giornale locale di Bayreuth e in molti altri della Germania si legge in questi giorni la notizia, data con caratteri di scatola, dell'intenzione del Sindaco di rinnovare completamente tutta quella parte della città che ancora conserva i caratteri di un tempo. Così Bayreuth a poco, a poco per volta sta cambiando il suo bel volto e il suo caratteristico sembiante in puro stile barocco francone.

Veramente per chi ha visto la città prima dell'altra guerra ben poca cosa è rimasta di quella Bayreuth che venne incontro a Riccardo Wagner in quel fatidico pomeriggio, quando per la prima volta vi entrò nel luglio del 1845. Si trovava a peregrinare per le colline dei Fichtelgebirge, la diligenza sulla quale viaggiava scendeva dalle alture della terra bavarese verso la residenza dei Margravi. Un violento temporale s'era appena scatenato e, nell'entrare in quella città di provincia che più tardi avrebbe dovuto essere la «sua» città, un magnifico arcobaleno aveva gettato, in quel momento, un ponte multicolore attraverso l'abitato. Il veicolo si fermò sulla piazza del mercato, e il maestro frettolosamente, almeno quanto il tempo per il cambio dei cavalli glielo permetteva, volle visitare quel piccolo centro tutto raggruppato intorno ai suoi palazzi margraviali. Quindi ripartì e di Bayreuth non si ricordò più.

Venticinque anni più tardi, a Tribschen, sul lago dei Quattro Cantoni, un violento temporale prima, e un arcobaleno che sovrastava la città di Lucerna, poi, gli fecero ricordare la visita di tanti anni prima. Chiama Cosima e la prega di leggergli cosa scrive il «Brockhaus» sulla città di Bayreuth. Ascolta, medita, e poi di colpo l'idea: egli da tempo in cerca di una dimora stabile per sè e per la sua titanica opera, si decide sull'istante per questa località, parte e si reca in quella città che, dopo averla rivista, considera ideale per creare quel centro che negli anni avrebbe dovuto perpetuare la sua immortale opera, e dare a lui quiete e riposo dopo tanto travaglio e tante peregrinazioni.

Fascino particolare

Il fascino particolare che da questa città s'irradia, proviene in prima linea dal suo passato denso di storia. Non a torto ha scritto Jean Paul Richter: «Oh cara Bayreuth, offerta su di un piatto così stupendamente lavorato e avvolto nell'intenso verde del paesaggio, bisognerebbe penetrare in te, per non poterne mai più uscire!». Città sperduta tra le colline dei Fichtelgebirge, città di provincia, città pressochè sconosciuta, lontana da ogni centro importante, già sette secoli prima che l'autore dei «Maestri Cantori» la scegliesse a sua dimora, Bayreuth aveva già avuto una sua storia fatta di occupazioni militari, di distruzioni a seguito di guerre, d'incendi, di fame e di morti. Quattro volte tra il 1632 e il 1647 venne saccheggiata e incendiata, eppure con tutto ciò la città si abbellì di palazzi, di chiese, di monumenti, di piazze e ancora oggi l'incanto di questa città, che colpisce di primo acchito, è la ricchezza delle sue architetture che il passato le ha lasciato.

Divenuta intorno al 1600 residenza di margravi ricchi e nobili che con la fastosità della corte davano alla città un impulso di vita insolito per quel tempo, la sua epoca, veramente gloriosa, l'ebbe tra il 1735 e il 1763, quando Federica Sofia Guglielmina, la sorella prediletta di Federico il Grande vi abitò con il marito, il margravio Federico. Donna di eccezionali doti di spirito e di grande cultura, ci lasciò una raccolta di poesie da lei composte, un libro interessante di «Memorie» oltre a molta musica da camera e qualche opera che saltuariamente viene rappresentata ancora oggi nel teatro di corte della città.

L'Hermitage, il Nuovo Castello, le Fontane monumentali, alcuni tra i più bei palazzi sono dell'epoca di Guglielmina. Soprattutto degno di menzione è il già menzionato «Opernhaus», costruito dal Saint Pierre e decorato dallo scenografo italiano Galli-Bibbiena. Teatro che ad onta della sua costruzione interna tutta in legno, è ancora efficiente. Costruito nel 1745, considerato come il primo teatro in Europa fabbricato secondo principi moderni, è ancora oggi uno dei pochissimi, di quell'epoca, che viene usato in primavera e fa da cornice a un festival di musica settecentesca, organizzato ogni anno in quella città. Il suo palcoscenico, fino ad alcuni decenni fa, era considerato uno dei più grandi d'Europa. La sala in perfetto stile barocco è bellissima e la sua fama mondiale. Ma durante questo periodo d'oro si costruirono oltre che palazzi anche molte case comuni e signorili di notevole bellezza e la città nella sua operosità campagnola e borghese appariva uno dei centri di provincia tranquilli e benestanti, tipicamente teutonici, fieri del suo passato feudale. Tale caratteristica rimase alla città sempre. Per questo suo aspetto tipico, per questa sua veste architettonica attraente, per questo suo vivere solitario e tranquillo Wagner la scelse a dimora sua e a sede del suo teatro: «In nessun altro posto, solamente qui», esclamerà dopo esser salito il colle che sovrasta la città e che più tardi chiamerà «collina verde».

Continuo abbellimento

Venne la prima guerra mondiale e Bayreuth vi passò indenne, il crollo della Germania guglielmina la sfiorò, si continuò a vivere, si continuò a costruire nello stile barocco dell'Alta Franconia, si continuò ad abbellirla e si ripeterono puntualmente i festival wagneriani.

Ma venne anche una seconda guerra mondiale. Questo cataclisma, più terrificante del primo, in un primo tempo parve voler starsene lontano dalla città sacra, invece anche Bayreuth, alcuni giorni prima della fine del conflitto,ebbe a soffrire parecchio. Lasciamo le cause politiche che non avevano molto interessato gli Alleati, ma all'energico rifiuto di consegnare la città, con altrettanta energia vennero le incursioni aeree che distrussero oltre a vari monumenti storici, anche opere d'arte, palazzi e un buon terzo delle case private, tra le quali la villa «Wahnfried», ed eguale sorte avrebbe dovuto subire il «Tempio» sulla collina verde.

Appena terminata la guerra, gli abitanti presto si ripresero e rifecero quanto urgentemente necessitava. La città risorse bella come prima, con qualche leggero segno di modernismo, ma soprattutto si cercò di ricostruire nello stile adeguato e già proprio della città, e si volle anche riprendere il ritmo di lavoro e di vita di una volta. Ma ormai i tempi erano cambiati e Bayreuth, divenuta città di confine si riempì di profughi della Germania occupata, per cui non poteva più vivere di solo turismo durante il periodo del festival o di qualche piccola industria locale; s'impiantarono allora fabbriche di tessuti, di ceramiche, di sigarette e la zona venne dichiarata industriale con tutte le prerogative di una tale zona e quindi con tutti i danni che un tale regime procura a un centro storico.

Venticinquemila gli abitanti quando arrivò Wagner, trentacinquemila subito dopo la prima guerra mondiale, ora la città ne conta oltre settantacinquemila. E questo aumento di popolazione creò una quantità di nuovi problemi, specialmente negli alloggi, uffici, negozi e nei grandi complessi di vendita, ma soprattutto creò il problema della viabilità. Bayreuth costruita per il via vai pedonale o tutt'al più per vetture a cavalli non ha oggi strade per l'intenso traffico, che specialmente durante il periodo del festival diventa caotico. E così di anno in anno la città si modifica e i tanti nuclei cittadini sul tipo di piccole borgate con vie, viuzze e case costruite senza un preciso piano, ma che davano all'abitato un'impronta caratteristicamente medioevale, lentamente, ma inesorabilmente, vanno sparendo per far posto a quel piano regolatore, già in atto, ma ancora una volta annunciato dal Sindaco, e che come tutti i piani regolatori ha i suoi lati buoni e quelli cattivi.

Paese attraente

L'illustre storia di questo piccolo centro, che giunse al colmo del suo splendore architettonico nei gloriosi giorni del '700 e che fu nucleo di eminente cultura umanistica durante il periodo della «belle époque» è ormai finita. Avrebbe dovuto essere un paese attraente e solitario, secondo l'idea e il desiderio di Riccardo Wagner, lontano dalle fumose e maleodoranti e pestilenziali officine, doveva vivere in una pace provinciale, lontana dalla pesante civiltà cittadina, invece meccanizzazione e progresso, cemento e viabilità, commercio e industrializzazione hanno fatto il loro trionfale ingresso anche a Bayreuth. Ad onta delle innumerevoli proteste dei wagneriani che ogni anno salgono sul colle, la romantica città dei suoni è diventata ora una delle tante città teutoniche, ma che dire, del mondo, dove il ritmo della vita è febbrile e non ha sosta.

E così «quell'ambasciatore del Santo Graal» che aveva visto la città, poniamo, nel '25 o '26, e l'aveva rivista, in parte distrutta, si, nel 1951, aveva anche notato che dopo tanta rovina il suo volto caratteristico l'era rimasto. Ma se quel visitatore ritorna oggi, dopo anni e anni di assenza, con la sua fantasia popolata d'immagini del passato, rimarrà estremamente deluso.

Bayreuth è sostanzialmente mutata, ed anche per noi annuali pellegrini il suo volto ci appare sempre più ringiovanito, sempre più lavato di fresco. Ormai quanto avevamo ammirato e amato soprattutto perchè «lui» aveva amato e ammirato, ben poca cosa oggi è rimasta.

Quest'anno poi si è arrivati al colmo delle distruzioni: anche la villa «Tabulator» che Hans Richter si era fatta costruire tra la collina e la città, in un sito silenzioso è stata demolita per dar posto al nuovo palazzo municipale. E non basta: lo storico ponte monumentale in pietra «Luitpoldbrücke» che attraversa il Meno rosso verrà demolito per far posto a un altro in cemento e che secondo i criteri dei reggitori del Comune sarà «più funzionale». Questo nuovo ponte dovrà congiungere la città storica con un'arteria in costruzione che porterà direttamente sull'autostrada Monaco-Berlino. Ma non è ancora tutto, la caratteristica «Wagnerstrasse», con le sue innumerevoli case a stili diversi ma tutti intonatissimi fra di loro e che a percorrerla si provava un senso di piacere, di pace e di distensione, verrà sventrata e costruita una altra arteria che dalla Marktplatz porterà, anche questa, direttamente all'autostrada dianzi nominata.

E così la vecchia Bayreuth, scelta a residenza di due dei più grandi figli della Germania: il filosofo Jean Paul Friedrich Richter e il maestro Richard Wagner, ora si avvia ad una prosperità tipica delle città industriali.

Guglielmo Caropresi

Le mostre d'arte

Da Firenze a Trieste Fertilio e Sperandio

Due giovanissime pittrici formatesi all'Accademia di Brera espongono alla galleria Il Tribbio di Trieste. Ventidue anni per ciascuna, una carica di entusiasmo e di fede nell'arte in comune e una direzione di ricerca opposta che le divide. Marina Fertilio è nata e ha studiato a Zagabria; frequenta ora la scuola di Domenico Cantatore grazie a una borsa di studio concessa dall'Università Popolare di Trieste; Elisabetta Sperandio, milanese, si è diplomata all'Accademia nella scuola di Mauro Reggiani e di Domenico Purificato.

Più ci interessano i disegni della Sperandio. Nello scritto di autopresentazione ella afferma che «la molla della nostra civiltà è il movimento in continua espansione: queste grafiche tentano di rendere evidenti i particolari dello spazio, che pur essendo legato ai confini del foglio, tende a superarli». E' detto bene, con chiarezza e con coerenza rispetto alle proposte. La Sperandio accoglie la terminologia gestaltica e si sforza di superarla senza tradire la purezza concettuale. E' da ammirare come ogni foglio proponga un'intuizione originale dei problemi geometrici, evitando così quelle noiose ripetizioni di sigle che sono purtroppo frequenti in simili esperienze. Di suo, di affatto peculiare, la Sperandio ci mette un curioso clima sospensivo, un gusto proclive al racconto astratto.

Marisa Fertilio dipinge figure, paesaggi e scene simboliche che si riallacciano quanto alla temperie emozionale dei colori e delle forme alla tradizione nazionale della sua terra e quanto allo stile alla cultura espressionistica. Sono immagini semplici e violente che ci riportano a dei valori umani essenziali: il dolore, la forza della natura, la nostra presenza, come corpo e come anima, nell'interpretazione del vero. Aspetti a cui la pittura della Fertilio fornisce termini di analisi colta e consapevole quanto radicata alle profonde radici autoctone. L'artista svela un'attenzione desta alla lezione cubista e al controllo della tecnica e degli stilemi impiegati.

Una mostra collettiva di pittura viene presentata dalla galleria La Lanterna che ha raccolto nella sala di via San Nicolò 6 a Trieste un gruppo di dipinti appartenenti alla Galleria Contemporarte di Firenze.

Di Alechinsky abbiamo ammirato «L'humeur belliqueuse», denso di umori vitalistici nel concitato ritmo della scrittura blu che separa le figure bianche dallo sfondo grigio. E' questa l'unica opera d'autore straniero. Fra gli italiani indicheremo la virile e asciutta melanconia di Ottone Rosai che evoca fra umili case e alti muri della periferia la grandezza dell'antica pittura toscana. Ritratti femminili e figure fuggenti furono per lungo tempo i temi dell'alta pittura di Guidi, impegnata nello sforzo di fermare l'incompiuto, di contendere con lo spazio per guadagnare il momento della posta: i due temi sono qui rappresentati in due quadri di sicuro valore. Orfeo Tamburi suggerisce nei motivi ispiratori e nel linguaggio pittorico il fascino della cultura francese; Ernesto Treccani è giunto con il suo mondo ormai spoglio di pretesti alla lievitata grazia del colore, sia nell'acquerello e più ancora nel ritratto ad olio campito sul bianco dello sfondo; artista di profonda sincerità, animato da una vocazione nobilissima e da un senso innato del colore tonale, Giovanni Omiccioli mostra come anche nelle generazioni a noi più vicine sia viva la continuità della tradizione.

Lunghe pennellate striate definiscono il paesaggio umbro di Manlio Bacosi; Capocchini con i pugili, Ortuno con una sapida natura morta, Schifano nella veemenza fauvista del villaggio algerino, Villoresi nelle delicate e umbratili vedute di città sotto la pioggia chiudono l'antologia della Lanterna, ricca di molte e belle pagine d'arte.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

E' ANCORA LUNGA LA VIA DEI COLLEGAMENTI AEREI

Con la nebbia al «Marco Polo» si va a Milano e non a Ronchi

Voti concordi espressi a Venezia per la maggiore utilizzazione dell'aeroporto giuliano, dove però mancano talune attrezzature

Si è molto parlato dell'aeroporto di Ronchi in occasione dell'ultima riunione, tenutasi presso la Camera di commercio di Venezia, della «commissione aeroportuale» che è un organo tecnico del Consorzio per lo sviluppo delle comunicazioni aeree delle Venezie. Alla seduta, presieduta dal presidente del Consorzio, ing. Usigli, erano presenti i responsabili dei maggiori organismi aeroportuali delle Tre Venezie. Delle funzioni dello scalo di Ronchi si è discusso allorchè l'attenzione si è mobilitata sui rapporti fra i grandi aeroporti e quelli minori. E nell'occasione è stata calorosamente auspicata — come informa un comunicato diramato da Venezia — la collaborazione fra l'aeroporto «Marco Polo» di Tessera e quello di Ronchi dei Legionari; in particolare, è stato auspicato che in caso di nebbia su Tessera (evenienza che impedisce di atterrare a Venezia, con conseguenti dirottamenti di apparecchi fino a Milano) sia appunto lo scalo di Ronchi a venire scelto, almeno dalla compagnia di bandiera italiana, quale aeroporto sostitutivo. E' stato infatti sostenuto, nella riunione, che il nostro aeroporto è tecnicamente preparato ad accogliere tale traffico. Una tale decisione, se sarà accolta dalla compagnia di bandiera, faciliterà enormemente — è stato sottolineato a Venezia — il rientro nelle rispettive sedi dei viaggiatori triveneti, specialmente di quelli del volo della sera Roma-Venezia, i quali vengono attualmente dirottati, in caso di nebbia su Tessera, verso i lontani aeroporti di Milano e qualche volta di Torino.

Senonchè lo scalo di Ronchi, purtroppo, non è tuttora attrezzato in maniera di poter soddisfare a questa esigenza. Mentre generalmente si crede — ed anche nella citata riunione veneziana si è mostrato di ritenere — che il nostro aeroporto sia perfettamente in grado di rappresentare un'efficiente tappa per i grossi aerei per passeggeri, in realtà esso attende tuttora di essere completato in alcune strutture essenziali, per quanto concerne la sicurezza del volo e gli atterraggi. E' ben vero che le piste di Ronchi sono in grado di poter accogliere i «jets» che vi scendano, ma succede che tali aerei non abbiano la possibilità di ripartire! Infatti, Ronchi è sprovvisto di tutta la particolare attrezzatura occorrente per avviare il motore di un «jet». Non basta. Allo scalo occorre un deposito dello speciale carburante di cui abbisognano gli aviogetti. Neppure il «sentiero luminoso» per gli atterraggi notturni pare sia in tutto rispondente, per cui si continua in pratica ad atterrare «a vista»; quanto meno manca la possibilità di guidare gli aerei nel cosiddetto «volo cieco» con l'assoluta garanzia necessaria per il trasporto di passeggeri. Per cui ci si trova di fronte all'eventualità che lo scalo possa essere utilizzato in alternativa a quello di Venezia, quando su Tessera incombe la nebbia, ed in questo senso si formulano auspici e profferte di collaborazione, mentre — purtroppo — le ambizioni di Ronchi debbono rimanere ancora frustrate dai ritardi tecnici, cui da tempo si riteneva fosse stato riscattato.

Torna a riunirsi il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera, alle 18.30. All'ordine del giorno dei lavori figura, fra le nuove deliberazioni proposte dalla Giunta, la partecipazione del Comune a un consorzio di enti locali per la gestione della Mostra permanente delle collezioni storiche del prof. Diego de Henriquez: si tratta del «Museo storico di guerra» che in questo modo viene infine realizzato a Trieste, dopo che è stato scongiurato il pericolo di un trasferimento in altre città delle preziose collezioni.

Si profila un'agitazione nel settore del commercio

Un'assemblea generale di tutti i lavoratori del commercio è stata indetta dalle organizzazioni aziendali della CISL, della CCdL e della CGIL per martedì prossimo 26 novembre, alle ore 19.45, nella sede della Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2. Nel settore commerciale si profila un'agitazione, dopo che non si è addivenuti ad un accordo sulle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali all'Unione dei commercianti in merito al rinnovo del contratto integrativo provinciale, scaduto da quasi un anno.

Domenica il convegno sulla patologia gastrica

Come annunciato, domenica alle ore 9, nella sala conferenze dell'ospedale maggiore (via Stuparich 1), sotto gli auspici della sezione triestina di gastroenterologia e con la collaborazione della Fondazione Carlo Erba di Milano, si terrà una tavola rotonda su «Aggiornamenti di patologia gastrica».

In questi ultimi anni, com'è purtroppo noto, le affezioni dello stomaco sono andate acquistando un'importanza sempre maggiore, non solo per la loro frequenza ma anche perchè se notevoli sono stati da un lato i progressi ottenuti nel campo scientifico e pratico, dall'altro molte sono ancora le incertezze che avvolgono questo capitolo della medicina. Illustri clinici ed eminenti sanitari di Trieste e di ogni parte d'Italia e anche dall'estero converranno nella nostra città con l'intendimento di concretare un'espressione più efficace sulle più moderne acquisizioni e i molteplici problemi riguardanti le malattie dello stomaco.

Onorata dai carabinieri la «Virgo Fidelis»

La «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei carabinieri, è stata celebrata ieri mattina nella caserma di via dell'Istria con una austera cerimonia militare. Al centro del cortile della caserma un cappellano militare ha celebrato la Messa su un altare da campo. Al termine della funzione religiosa, alla quale hanno presenziato ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma, assieme a un gruppo di carabinieri in congedo, è stata letta la preghiera alla «Virgo Fidelis». Il comandante col. Favali ha quindi rievocato uno degli episodi più fulgidi dell'Arma: l'eroica, disperata lotta del primo gruppo carabinieri in Etiopia che, ventisette anni or sono, si concluse con accenti da epopea nella «sella» di Culqualber, e che valse alla bandiera dell'Arma la medaglia d'oro al valor militare.

La UIL non partecipa allo sciopero ONAIRC

Il Sindacato regionale Scuola materna aderente all'Unione italiana del lavoro, in relazione allo sciopero indetto per oggi dal SINASCEL-CISL nel settore delle scuole materne O.N.A.I.R.C., informa che oggi stesso avrà luogo in Trento un incontro tra le rappresentanti della UIL e della presidenza della ONAIRC. Per tale motivo le iscritte alla UIL sono invitate a non partecipare allo sciopero.

Scioperi nei Cotonifici di Trieste e di Gorizia

I lavoratori del Cotonificio S. Giusto, in agitazione per ottenere gli incentivi, richiesti dalle organizzazioni sindacali, in conseguenza della riorganizzazione aziendale e la conseguente maggiore assegnazione del macchinario, hanno effettuato vari scioperi nelle ultime settimane e ancora martedì, mercoledì e giovedì. Lo sciopero continuerà oggi e domani.

L'assetto zonale nel settore industriale

Nella giornata di ieri, presso la sede dell'Unione sindacale provinciale della CISL si sono riuniti i responsabili del settore industria ai quali il segretario Angelo Marinello, che aveva partecipato nella giornata di mercoledì a Roma a una riunione in sede confederale, ha relazionato sugli sviluppi delle trattative con la Confindustria per il riassetto zonale del settore industriale che, come noto, interessa anche la nostra provincia in quanto i minimi tabellari settoriali sono inferiori al 5 per cento rispetto a quelli della zona zero corrispondente alle città di Milano, Torino e Genova. Al termine della riunione è stata ribadita la volontà di raggiungere l'allineamento dei minimi tabellari in un'unica zona salariale nazionale, estendendo altrimenti anche alla nostra provincia le azioni sindacali in analogia alle altre province e in particolare a quanto avvenuto recentemente nelle province di Udine e Pordenone.



(«Giornalfoto»)

E' scattato l'imponente piano per il rinnovo delle fognature in vaste zone della città: il primo cantiere opera in via dei Leo

QUASI MEZZO MILIARDO PER IL RINNOVO DELLA FOGNATURA

Saranno sconvolte le strade in una grossa fetta della città

Da via dei Leo l'avvio a un vasto piano di lavori che interessa le zone di Barriera, Rozzol e Montebello

Sono in corso in via dei Leo i primi lavori di sistemazione della rete di fognatura urbana, che rientrano nell'ottavo lotto; è un'opera colossale che comprende una vasta zona della città e comporta una spesa di 430 milioni, sostenuta dal Comune attraverso il ricorso a mutui e con il concorso del contributo regionale. I lavori iniziati in via dei Leo l'11 novembre riguardano l'intera area compresa nel perimetro formato dalle vie Pascoli, Rossetti, viale Ippodromo, viale D'Annunzio e Raffineria. Ed entro quest'area i lavori si stenderanno a tutta la via Matteotti, all'intera via Raffineria, alla via Donadoni, a una parte di via Gambini, alla via Ghirlandaio, alla via Settefontane alta ed alla via Rossetti (il tratto da via Pascoli a piazzale De Gasperi sarà interessato anche alla posa sotterranea del «by-pass», cioè della conduttura idrica che da Barcola convoglierà l'acqua fino al comprensorio industriale di Zaule, risolvendo il problema del rifornimento di quella vasta zona). Ai lavori di rinnovo delle fognature saranno inoltre interessate, oltre alla via dei Leo, anche le vie dei Porta e dello Sterpeto, nonchè tutte le laterali a valle della via Rossetti, nelle cui condotte confluiranno anche — mediante raccordi con vecchi canali — le acque della zona più alta.

Si tratta di un'opera di grande mole, che non potrà essere ultimata prima dell'aprile 1970, e comporterà la demolizione dell'attuale pavimentazione delle vie interessate, lo scavo di trincee della profondità media di 3 metri e la posa dei drenaggi, dei collettori, degli allacciamenti, nonchè la costruzione di «camerette» e pozzetti del diametro di 90 centimetri. Infine verranno posti in opera i nuovi manufatti; il diametro dei collettori varierà fra i 25 e i 90 centimetri. Si tratterà quindi di asportare il materiale di risulta, effettuare il rinterro, di rifare i marciapiedi e ripristinare le carreggiate stradali.

Ed ecco, per inquadrare quest'opera in una visione generale del problema, quali sono le caratteristiche (estensione e carenze) della rete esistente. La nuova fognatura di Trieste è costruita secondo il sistema promiscuo, in quanto un'unica rete convoglia a mare sia i liquami sia l'acqua piovana; ed esiste al riguardo un completo piano regolatore elaborato fin dal 1933; di tale piano sono stati realizzati finora sei lotti, ed il settimo è in corso di esecuzione; e per completare l'intera rete rimangono da eseguire altri nove, per una spesa preventivata di complessivi 4 miliardi e mezzo.

Il rinnovo della vecchia, possiamo dire antica, rete di fognatura (che in gran parte risale al periodo di Maria Teresa) è iniziato già prima della guerra, con i primi tre lotti. Il primo riguarda il rifacimento della rete nella zona delle Rive, tra Campo Marzio, via Cavana, piazza Unità e la parte a mare del borgo Teresiano; il secondo, la zona a monte del quartiere Teresiano fino a via Carducci e piazza Goldoni; il terzo, la zona tra il borgo Teresiano e piazza Libertà, più l'area tra piazza Oberdan e piazza Vittorio Veneto, nonchè la via del Teatro Romano.

Nel dopoguerra, i lavori di ammodernamento della rete vennero ripresi con due lotti, eseguiti fra il 1950 e il '52; si trattava del quarto, che riguardava la zona tra via Battisti, via Rossetti e il largo Barriera; e del quinto, che interessava la parte a valle delle vie Rossetti, Pascoli, Pietà comprendendo le vie Piccardi e Revoltella, piazza Garibaldi e il tratto iniziale del viale D'Annunzio. (L'esecuzione di entrambi i lotti coincise con il radicale rinnovo delle vecchie pavimentazioni stradali, che fino a quell'epoca erano lastricate in pietra, nonchè con l'eliminazione di alcune linee tranviarie trasformate in filoviarie, come la «5», la «11» ed altre ancora). Il sesto lotto, infine, venne realizzato tra il 1964 e il '65 e comprese una parte del rione di San Giacomo, fra via Molino a vento, via dell'Istria, via Rivalto, piazzetta Giuliani e le vie del Rivo e Caprin.

Per il prossimo anno, intanto, è preventivato — nel piano quinquennale del Comune — l'inizio dei lavori anche per l'ottavo lotto, che interesserà le vie Fabio Severo, Marconi, Battisti e Carducci; l'onere presunto è di 433 milioni, per il momento in attesa di copertura finanziaria (intanto è stato chiesto il contributo alla Regione). Inoltre, è già stata avviata dal Comune la pratica — ora in corso di perfezionamento — per l'ottenimento del contributo regionale anche per la sistemazione e il potenziamento della stazione di Servola, che attualmente non funziona per quanto riguarda l'ossidazione dei liquami che vi vengono decantati prima d'essere riversati a mare. Sia il complesso della rete già realizzato sia gli ulteriori lotti preventivati fanno infatti capo ai due collettori massimi della zona alta e bassa della città, i quali convogliano le acque di rifiuto appunto alla stazione di sollevamento e di depurazione di Servola. Ma tale stazione costruita più di trent'anni fa è andata in gravissimo deperimento ancora al tempo dell'ultima guerra, e da allora non è stata più restituita alla piena efficienza. Urgono quindi i lavori di ripristino e di ampliamento, per adeguare l'impianto alle nuove e crescenti esigenze; lavori considerati di primaria importanza allo scopo di evitare l'inquinamento marino ed a salvaguardare l'igiene pubblica.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo uffic. macchina, turno 13. Turno «generale» contratto nazionale: 1 mozzo coperta, turno 115; 1 garzone cucina, conf. 19.

INTERESSANTE «TAVOLA ROTONDA»

UN DIBATTITO APERTO SUI PROBLEMI DELL'ISTRUZIONE

Giovedì prossimo, alle ore 17.45, la Sala convegni di via S. Nicolò, accoglierà un'interessante manifestazione, alla quale hanno aderito il Sindaco ing. Spaccini, il cav. Giust, assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz ordinario in scienze statistiche della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma, il prof. Paolo Budini direttore del Centro internazionale di fisica teorica ed il dott. Piero Bassetti, presidente del Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia.

I partecipanti daranno vita ad una «tavola rotonda» sul tema: «L'istruzione nella società di oggi, con particolare riguardo alla realtà regionale e triestina».

Il problema che sarà affrontato costituisce oggi uno degli argomenti sui quali si è polarizzata l'attenzione di tutto il mondo moderno, sollecitato in modo violento dai profondi ed a volte cruenti movimenti studenteschi da una parte, e dal grido di allarme levatosi da tutta la Europa sui problemi del così detto «gap» tecnologico nei confronti degli Stati Uniti, dall'altra. Dovunque è emersa in maniera drammatica l'urgente necessità di modificare qualcosa nella struttura e nel contenuto stesso del processo di formazione dell'individuo.

La manifestazione viene indetta su iniziativa dell'AMIT (Associazione amici di Trieste) e dal gruppo triestino della J.C.I. (Junior Chamber International).

Mozioni degli studenti in favore di Panagulis

L'assemblea degli studenti riunitisi l'altra sera nella Facoltà di lettere e filosofia per una dimostrazione di solidarietà ai condannati di Atene, ha votato una mozione di protesta per lo intervento della polizia che ha impedito l'accesso degli studenti alla Facoltà ed anche, dopo un intervento dello stesso preside di Facoltà in favore degli studenti, quello di giovani operai che volevano partecipare alla riunione. Frattanto, anche la «Libera associazione studenti triestini» ha espresso solidarietà per Panagulis poichè «nessuna necessità di difesa e di tutela di un regime, all'Ovest come all'Est, può essere tale da dover sacrificare la vita di un uomo». E il consigliere comunale Supancich (PCI) ha lamentato, in un'interrogazione, che due studenti greci che frequentavano l'Ateneo triestino non sono più ritornati dalle vacanze estive, facendo sapere ai loro colleghi di non poter più studiare a Trieste in quanto in Grecia si è saputo che qui avevano espresso parole di condanna contro il regime dei colonnelli.

Un anno dalla morte di Nicolò Caluzzi

Si compie domani un anno dalla morte del ten. col. Nicolò Caluzzi di Parenzo, volontario di guerra valoroso, medico per tanti anni a Pola, nell'Ospedale Civico e, dopo la forzata partenza dalla città che era divenuta la sua stabile residenza, direttore dell'Ospedale comunale di Varese.

La vita di Nicolò Caluzzi va ricordata, specialmente per la sua partecipazione al fatto di armi del Podgora, nel luglio '15, ove fu ferito e decorato con medaglia d'argento al V. M. ma più ancora per i suoi precedenti politico-nazionali, per esser stato, fra gli studenti del liceo di Capodistria, uno dei più combattivi in tutte le occasioni, per l'ideale di Patria.

UN ANNUNCIO DELL'OPERA UNIVERSITARIA

In dicembre l'appalto per la Casa dello studente

Ulteriori 260 posti letto con il secondo convitto Cessata l'occupazione - Interrogazione al Sindaco

L'occupazione della «Casa dello studente» è cessata. Il consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria ha ricevuto infatti una rappresentanza degli studenti che avevano ritenuto di protestare in quel modo contro il ritardato inizio dei lavori per la seconda «Casa», fornendo ampie assicurazioni non solo sullo stato d'avanzamento della relativa pratica, ma anche sui possibili provvedimenti in favore di quei richiedenti che pur avendo i requisiti per l'ammissione alla «Casa dello studente» non vi potranno accedere per insufficienza di posti.

Secondo un comunicato dell'Università, il consiglio d'amministrazione dell'Opera ha approvato l'altro giorno la graduatoria delle 224 domande di ammissione alla «Casa dello studente» per il prossimo anno accademico (la graduatoria è esposta all'albo della segreteria ed eventuali ricorsi da parte degli esclusi potranno essere presentati entro il 27 novembre). Appena formulato l'elenco definitivo degli ammessi, ad avvenuto esame degli eventuali ricorsi, si potranno appunto prendere i «possibili provvedimenti» — dice il comunicato — in favore di coloro che non vi potranno accedere. Anzi, insieme con la rappresentanza degli «occupanti», il consiglio dell'Opera ha già esaminato «alcune ipotesi circa il modo di facilitare la residenza agli studenti che abitano fuori della sede universitaria».

Per quanto riguarda, poi, la costruzione della seconda «Casa», il comunicato afferma che «alla rappresentanza degli studenti è stato spiegato nell'occasione lo svolgimento della pratica, dal quale è sorto lo spiacevole equivoco che aveva allarmato gli studenti. Nel mese di aprile, è vero, fu data notizia del parere favorevole espresso dal comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche circa il progetto della nuova „Casa", il quale era stato più volte esaminato e riformato nel corso di quasi un anno. Ma poi l'Amministrazione regionale, cui il parere era rivolto, fece seguire gli atti di sua competenza coll'approvazione del progetto e la concessione effettiva del suo contributo del 50 per cento al finanziamento del primo lotto, nella misura di lire 214.500.000 per il primo stralcio funzionale di questo e di lire 121.500.000 a titolo di variante per l'esecuzione totale del medesimo lotto, che così verrà a comprendere 260 posti-letto col relativo arredamento. Di ciò fu data comunicazione all'Università il 6 agosto.

«All'altra metà della spesa — continua il comunicato — si provvede per 200 milioni di lire con un contributo apposito del Fondo Trieste e per il resto con mezzi di bilancio dell'Opera dell'Università. Gli altri atti preparatori dei vari uffici competenti si sono conclusi pochi giorni or sono. Così hanno potuto avere inizio da parte dell'Università le operazioni inerenti all'appalto, e, maturati i termini di legge, la gara potrà svolgersi il 17 dicembre».

La occupazione dimostrativa della «Casa dello studente» ha offerto intanto lo spunto per la seguente interrogazione al consigliere comunale Morpurgo (liberale): «L'episodio — rileva — ha posto nuovamente in rilievo un problema cittadino e regionale, del quale ripetutamente già ci siamo occupati. E' perfettamente inutile protestare per l'istituzione della Facoltà a Udine o proclamare in discorsi e programmi il sacrosanto diritto allo studio anche dei meno abbienti, quando non si creano le condizioni indispensabili perchè la nostra Università possa svolgere il suo ruolo regionale». Da qui una sollecitazione al Sindaco affinchè sostenga questa urgente necessità.

STATO CIVILE

21 novembre

MORTI: Decolle ved. Zernitz Emilia a. 77; Di Pierro Rocco a. 89; Just in Drioli Giuseppina a. 53; Baldini Giovanni a. 68; Berdon in Salvini Ludmilla a. 66; Buttignon Antonio a. 73; Matteacci Giacomo a. 70; Furlancich ved. Furlan Giuseppina a. 92; Zuanelli Giovanni a. 67; Rebeschini Serafina a. 78.

NATI: 6.

SCADEVA IERI LA QUARANTENA DELL'AFTA

Prolungato il blocco dei bovini a Prosecco

Ferme nelle stalle circa quattromila bestie

Circa quattromila bovini sono ancora bloccati nelle stalle dello scalo ferroviario di Prosecco, dove il mese scorso è stata accertata un'epidemia di afta epizootica in una partita di bestiame proveniente dalla Romania. Dopo l'abbattimento dei capi infetti, circa 150, l'altro bestiame è stato isolato nelle stalle e sono state messe in atto tutte le misure di profilassi.

Per disposizione delle autorità sanitarie lo scalo è stato messo in quarantena per un periodo, come prescrive la legge, di 21 giorni. Il termine scadeva ieri ma il «blocco» viene mantenuto per ragioni precauzionali.

Quando la situazione tornerà normale, il bestiame che attualmente si trova nello scalo potrà essere ammesso nel territorio nazionale, ma soltanto in zone immuni, e non vi potrà più uscire se non per essere macellato.

Una spallata dei ladri butta giù la porta

Non sempre per compiere uno scasso è necessario essere provvisti di pie' di porco o grimandelli. Qualche volta basta una spallata e la porta va giù. Così è successo l'altra notte all'ingresso della società Omnia import export, sita in via Fabio Severo. Con un colpo di spalla bene assestato gli ignoti hanno aperto l'uscio dell'ufficio e sono penetrati nell'interno dove hanno buttato tutto all'aria. Poi se ne sono andati con cinquecentomila lire e 150 marchi occidentali che avevano trovato nei cassetti della scrivania. La contitolare della ditta, signora Sofia Cerne in Savarin di 44 anni, abitante in via Rismondo, si è rivolta agli agenti del commissariato di Cologna ai quali ha presentato la denuncia.

Uomo morto sulla via privo di documenti

Un uomo, pare un mendicante, è deceduto l'altra notte in via Stuparich nei pressi di una fermata del filobus della linea «11» diretto verso Rozzol. L'uomo dell'età di 70 anni circa poveramente vestito, è stato trovato steso a terra, dall'autista del filobus che stava effettuando l'ultima cosa notturna. Ha dato subito l'allarme ai carabinieri, i quali sono intervenuti sul posto assieme agli esperti del laboratorio scientifico e della squadra giudiziaria di via Hermet.

L'uomo era morto, come ha constatato poi il medico, per un collasso cardiocircolatorio. I militari dell'Arma hanno frugato invano nelle tasche dello sventurato: nessun documento, nemmeno un quattrino e neanche una qualsiasi piccola nota che potesse dare un indirizzo alle indagini. I carabinieri hanno cercato testimoni ed hanno trovato alcune persone che hanno dichiarato di aver veduto l'uomo già prima della mezzanotte appoggiato ad una «Ape» parcheggiata nei pressi della fermata della «11».

L'uomo, alto metri 1,65, indossava due giacche grigie sotto un cappotto. Si reggeva in piedi aiutandosi con un manico di scopa che fungeva da bastone.

Società teosofica italiana. Questa sera, nella sede di Corso Saba, 6-II, con inizio alle ore 19.30, lo studioso persiano Imany Masrur parlerà sul messaggio religioso del profeta iraniano moderno Baha' u'llah.

SARA' ESTESA LA RETE DEI MODERNI IMPIANTI

I semafori automatizzati premessa dell'«onda verde»

Da ieri più sicuro lo sbocco da Roiano in viale Miramare

I problemi della circolazione nelle grandi città presentano multiformi aspetti e, ieri sera, al Circolo della Stampa ne è stato sviluppato ampiamente uno che appare di primaria importanza nello sveltimento e nella disciplina del traffico: la adozione di impianti semaforici comandati dallo stesso traffico; in altre parole, di semafori che le automobili siano in grado di comandare automaticamente. La conferenza è stata svolta dal prof. Roberto Vacca, della Compagnia generale di automazione di Roma, che unitamente all'Associazione degli ingegneri e architetti di Trieste ha organizzato la manifestazione. Sono intervenuti assessori e ufficiali dei Vigili urbani di vari Comuni della regione, oltre che personalità locali.

Nel presentare il conferenziere l'ing. Passagnoli, tecnico comunale della viabilità, ha ricordato che questa conferenza apre un ciclo sui problemi del traffico. Ora è stata la volta dei semafori. Impianti semaforici comandati dal traffico — ha precisato — sono già esistenti a Trieste in vari punti della città (largo Baiamonti, piazza della Libertà, viale Miramare) mentre il prossimo anno vedrà la installazione di analoghi impianti in piazza Foraggi e lungo le rive. In quest'ultima zona saranno collocati tre semafori. L'ing. Passagnoli ha inoltre ricordato che proprio ieri pomeriggio è stato perfezionato l'impianto semaforico di viale Miramare, all'altezza di largo Roiano. I semafori sono stati automatizzati in modo che per due secondi siano tutti sul rosso; ciò per consentire che gli ultimi veicoli provenienti da largo Roiano, mentre il semaforo sta per scattare dal verde al rosso, riescano a svoltare in viale Miramare prima che su quest'ultima arteria sia segnalata la via libera. Una norma prudenziale che assicura maggiore sicurezza al traffico stesso.

Il prof. Vacca si è quindi intrattenuto sulle particolarità tecniche dei semafori automatici. Il primo del genere è quello a tempo fisso che fino ad alcuni anni fa poteva consentire un sufficiente smaltimento del traffico agli incroci. Si tratta comunque di un impianto «cieco» che non può essere condizionato all'intensità del traffico su determinate arterie. Soluzione più efficiente viene data invece dai semafori «attuati» dal traffico (è questo il caso degli ultimi impianti collocati in vari punti della città). Cioè è il veicolo stesso che sopraggiungendo produce un segnale che viene raccolto da un'apparecchiatura elettronica che fa scattare il semaforo. In questo modo si riduce l'attesa e quindi i tempi di percorrenza e si adegua il funzionamento del semaforo alla reale intensità del traffico. Si favorisce così il decongestionamento dei punti d'incrocio in breve tempo. Particolare favore trova questo impianto nell'attuazione dell'«onda verde» su lunghi tratti. Torino è un'antesignana in questo senso e un documentario — presentato dal relatore — ha potuto dimostrarlo attraverso gli efficaci risultati raggiunti nello sveltimento della circolazione. Peraltro impianti del genere possono essere collocati anche nei centri più piccoli dove se ne ravvisi la necessità. Al termine della conferenza l'ing. Le Pera della CGA ha presentato un'apparecchiatura per l'automazione degli impianti semaforici.

Oggi alle ore 20 avrà luogo nella sede del PCI (via Capitolina 3) un pubblico dibattito sul tema «Società, ambiente, salute». Parleranno la dott. Laura Weiss e Riccardo Devescovi, che hanno partecipato al convegno nazionale del PCI su questo tema, svoltosi recentemente a Roma.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cecilia — Il sole sorge alle 7.14 e tramonta alle 16.28.

Ieri: temperatura massima 14,5; minima 11,4; pressione mb. 1023,9 stazionaria; umidità 55 per cento; vento km. 6 da Nord-Est; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 14,4 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.50 con cm. 12 sotto il l.m. e alle 16.45 con cm. 65 sotto il l.m.; alta alle 9.50 con cm. 53 sopra il l.m. e alle 23.40 con cm. 30 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

AVVISO D'ASTA

Il giorno 28/11/'68 alle ore 14.30 a S. Giorgio di Nogaro avrà luogo la vendita all'asta in unico lotto dei beni dell'eredità giacente di Luigi Mattiroli al prezzo base di L. 325.000. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria della Pretura di Palmanova.

Il curatore avv. Luigi Luzzatto Guerrini.

E' TERMINATO UN LUNGO E PERICOLOSO LAVORO DI BONIFICA

C'erano dieci tonnellate di esplosivi nella polveriera dimenticata di Cattinara

L'ardua impresa ha messo in luce ancora una volta l'abnegazione e il sacrificio dei nostri rastrellatori civili: essi vivono come se la guerra fosse finita soltanto ieri



(«Giornalfoto»)
La galleria come si presentava durante i lavori: a sinistra, le cataste di proiettili da 88 millimetri che sono stati ormai allontanati e fatti esplodere dai rastrellatori triestini

Come se la guerra fosse finita ieri. Oltre quattromila ordigni esplosivi sono stati recuperati nella zona di Cattinara dal Nucleo rastrellatori civili di Trieste dipendenti dalla 4.a Direzione d'Artiglieria di Venezia-Mestre. Gli ordigni giacevano in una lunga galleria che corre sotto le pendici della collina sulla quale si sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero. Il deposito era tornato di attualità dopo che non se parlava da più di vent'anni (fu battezzata la «polveriera dimenticata») soltanto nella scorsa primavera, a seguito di un intervento della Squadra Mobile. E adesso l'opera di recupero del materiale bellico è stata portata a termine con l'intervento dei rastrellatori e con la collaborazione dell'ufficio tecnico degli Ospedali Riuniti.

Il deposito era un'eredità dell'esercito tedesco che aveva piazzato nella zona alcune batterie per il cui rifornimento, a quanto sembra, si provvedeva anche ricorrendo al ben occultato deposito.

La galleria, ch'era imbottita di esplosivo, presenta un'entrata alle pendici della collina e comunica all'estremità opposta con un pozzo attraverso il quale, probabilmente, doveva scorrere un montacarichi per il sollevamento delle munizioni. Ambedue le uscite erano però ostruite da abbondante materiale terroso e da pietre per cui si è reso necessario, in primo luogo, liberare ed allargare l'imboccatura della galleria. Una volta penetrati all'interno, i rastrellatori e altri tecnici hanno dovuto affrontare una serie complessa di problemi, provvedendo a puntellare la volta pericolante e a prosciugare il fondo della cavità allagata da continue infiltrazioni d'acqua. In questo compito sono stati impegnati i vigili del fuoco. Solo dopo questi lavori preventivi è iniziata l'opera vera e propria di recupero del materiale bellico. Come testimonia la foto sotto il titolo numerosi proietti di artiglieria sono stati trovati addossati alle pareti della cavità disposti a catasta. Successivamente si è provveduto a liberare anche il pozzo di uscita, profondo 14 metri, dall'abbondante materiale che lo intasava. Si è trattato di un lavoro lungo e paziente che si è concluso solo recentemente con il recupero, come si è detto, di oltre quattromila ordigni esplosivi per un peso complessivo di circa 100 quintali. Sono stati portati alla luce proietti da 88 millimetri, bombe a mano (molte delle quali prive di sicura), bombe controcarro, proietti da mortaio, spolette e altre munizioni. Una vera e propria polveriera la cui eterogenea dotazione ha reso più difficile il lavoro dei rastrellatori.

E' questo uno dei lavori più rilevanti cui siano stati chiamati gli uomini del Nucleo rastrellatori civili da molti anni a questa parte. La loro attività è troppo spesso lontana dal rilievo che essa meriterebbe presso l'opinione pubblica. Dei loro interventi si potrebbe parlare ogni giorno. In fondo sono gli unici uomini che continuano ad avere a che fare con la guerra e con tutti i congegni più o meno complessi che l'uomo ha saputo creare per essa. Può apparire singolare il fatto che la materia prima del loro lavoro è tuttora fornita dai residuati della prima guerra mondiale che sopravanzano in entità di gran lunga quelli della seconda. Di due guerre mondiali, per loro, non è terminata neppur la prima.

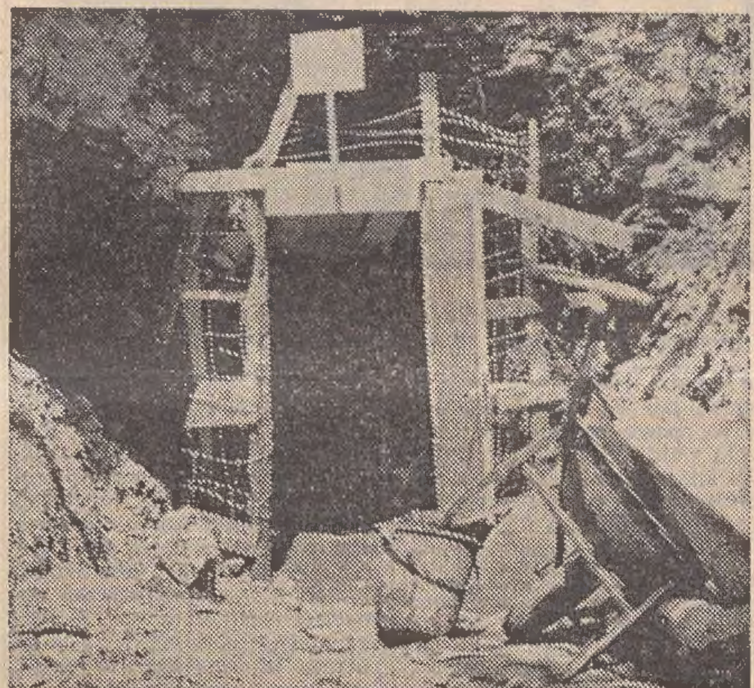
E i rischi. C'è davvero un rischio quotidiano? Con gli esplosivi i pericoli camminano paralleli. Ma i rastrellatori temono che a dire queste cose si finisca nella retorica. E allora lasciamo parlare le cifre. Dalla fine della guerra il Nucleo rastrellatori di Trieste ha avuto ventinove morti, due grandi invalidi (uno cieco e uno privo delle braccia), quattordici invalidi e mutilati (con invalidità fino al cinquanta per cento) e 35 feriti. Se si teme la retorica potremmo parlare di infortuni sul lavoro, ma i nomi di questi uomini appaiono in un elenco che giustamente è chiamato «albo d'onore».

La guerra, per questi uomini intrepidi, davvero non finisce mai. Il telefono squilla con una certa frequenza nella sede di via Donadoni. Sono fonogrammi in arrivo dalla Questura o dai carabinieri. Un residuato bellico è stato individuato in quella zona o in quell'altra. Ci devono pensare loro. Il compito dei rastrellatori è infatti il recupero, la bonifica e il brillamento dei residuati. Operano nella nostra provincia, in quella isontina e in buona parte di quella udinese. A Nord si spingono fino a Tarvisio.

La grande guerra ha lasciato ricordi di morte dappertutto in queste terre e il lavoro, a più di mezzo secolo di distanza, non manca mai. Poi gli imprevisti. La recente sciagura in un cimitero del Lazio, dove una granata posta attorno al monumento ai Caduti è esplosa provocando una strage ha imposto l'obbligo di un controllo in tutti i cimiteri di guerra e attorno a tutti i monumenti in cui siano stati posti ad ornamento residuati bellici. Per compiti del genere diventa qui più impegnativo che altrove. I rastrellatori si preparano ad affrontarlo. Andranno a controllare ogni granata. Un nuovo grosso lavoro da portare a termine mentre altri sono ancora in corso. La bonifica delle grotte carsiche, ad esempio. Già una trentina sono state bonificate, ma ne restano molte altre. Per questo compito i rastrellatori si avvalgono della loro «squadra grotte». Anche speleologi, dunque. E per ogni bomba una cautela e una tecnica diversa. La fantasia umana si è sbizzarrita nel realizzarle. A loro il compito di renderle inoffensive per sempre. Cautela anche nel brillamento, specie di quegli ordigni a caricamento speciale (gas tossici, iprite, fosgene ed altro) per i quali gli effetti letali non si esauriscono nella sola esplosione.

Quando suona il telefono nella sede dei rastrellatori è come se la guerra chiamasse di nuovo. Davvero sui rastrellatori, sulla loro vita, sulle chiamate che continuano ad «attivarli», come si dice in gergo militare, ci sarebbe da scrivere un libro. Ma questi sono soltanto appunti di cronaca.





(«Giornalfoto»)
L'ingresso della galleria era stato chiuso in maniera rudimentale per impedire l'ingresso a persone estranee. A sinistra, due rastrellatori ripresi durante il pericoloso ricupero delle bombe

UN INCIDENTE MORTALE DI UN ANNO FA

Assolto il guidatore che investì una donna

Non sempre la colpa è di chi sta al volante

La strada con le sue tragedie continua a tenere banco nelle aule giudiziarie. L'ennesimo processo per una di queste tipiche disgrazie del nostro tempo viene celebrato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Visalli e dott. Battestin, P. M. dott. Tavella, cancelliere dott. Strippoli, davanti al quale compare il rappresentante Emilio Meton, di 45 anni, abitante in via Dardi 2.

Come illustra il Presidente, verso le 17 del 20 ottobre dello scorso anno, l'attuale imputato stava guidando lungo la via Grego, a Borgo San Sergio, il furgone Fiat 850, targato TS 96593. La strada è ampia e delimitata sulla destra da un alto zoccolo erboso coperto anche da frascame e arbusti. Il Meton si stava avvicinando allo stabile numero 2470 quando avvertì un colpo sul parabrezza e, subito dopo, il cristallo si incrinò: allarmato, frenò e guardandosi attorno scorse una massa scura sulla massicciata. Era il corpo della pensionata Ludmilla Godina, di 71 anni, abitante in via Forti 66. Pur essendo stato colto da choc, l'automobilista soccorse la vecchietta che fu poi trasportata all'ospedale dalla CRI: morì cinque giorni dopo.

Dell'incidente si interessarono gli agenti della Polizia stradale: nessuno purtroppo era stato presente al fatto, e da una donna del luogo gli inquirenti appresero che la sventurata Godina era solita raccogliere rami secchi e stecchi sullo zoccolo che sovrasta la strada. Niente di improbabile quindi che l'infelice sia scesa all'improvviso sulla carreggiata e si sia accinta ad attraversarla senza sincerarsi prima se fosse sgombera o meno.

A richiesta del Presidente, lo imputato dice: «Procedevo sui cinquanta all'ora. Non vidi assolutamente la passante e mi resi conto del fatto soltanto quando il parabrezza si incrinò».

L'estinta lasciò soltanto una sorella, Vanda Godina: è già stata risarcita del danno.

Il P. M. chiede che, pur ritenendo il concorso di colpa della vittima, il Meton venga condannato, a otto mesi di reclusione con la concessione delle «generiche» e alla sospensione della patente di guida per la durata di un anno.

Il difensore, avv. Sbisà, chiede l'assoluzione più ampia dell'accusato: è un uomo prudente — dice — pratico della guida anche per la sua professione che lo costringe a percorrere migliaia e migliaia di chilometri all'anno. Il patrono si sofferma poi ad analizzare l'articolo 134 del Codice della strada, articolo che impone ai passanti che non si trovino sulle «zebre» di dare la precedenza ai veicoli.

Dopo breve camera di consiglio, il Tribunale emette sentenza assolutoria con formula dubitativa.

Movimento delle malattie contagiose per il periodo dall'11 al 17 novembre: scarlattina casi 7; febbre tifoidea 1; paratifo 1; morbillo 5; varicella 9; pertosse 4; rubeola 1; scabbia 3 (di cui 2 da fuori Comune); epatite infettiva 2 (di cui 1 da fuori Comune) deceduti 1; reumatismo poliarticolare acuto 3.

L'APPUNTAMENTO DELLA FEDE



(«Giornalfoto»)

Con grande concorso di popolo è stata celebrata ieri la festa religiosa tanto cara alla nostra città, quella del 21 novembre, in cui viene solennemente onorata la Madonna della salute, in segno di perenne riconoscenza per l'improvviso arresto — attribuito appunto a un miracolo della Madonna — di un terribile morbo, il colera, che nel 1849 aveva seminato la strage a Trieste. Da allora, ogni anno, viene celebrata una solene Messa pontificale. Ieri mattina, una gran folla di fedeli, presenti anche le maggiori autorità civiche, ha assistito ai riti celebrati dal vicario generale della diocesi, mons. Bosso, e dal preposito capitolare mons. Salvadori con l'assistenza dell'Arcivescovo mons. Santin. Fino a sera inoltrata è continuato foltissimo il pellegrinaggio alla chiesa di Santa Maria Maggiore, l'intera gradinata nereggiante di folla in attesa di recare un cero davanti alla sacra immagine e d'impetrarne la grazia della salute per sè e per i propri cari.

SEGNALAZIONI

Dov'è la «pratica»?

«Tramite le cortesi "Segnalazioni" gli abitanti di Montebello superiore (località inclusa nella cerchia urbana) sperano di richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla situazione increscìosa in cui si trovano in conseguenza della mancanza totale di un servizio asporto immondizie. Sono trascorsi più di sei mesi da quando gli abitanti della zona si sono rivolti alla direzione della Nettezza Urbana, con una istanza firmata da una cinquantina di persone, per chiedere il collocamento di alcuni bottini nelle vie della zona. L'unico bottino, per tutto il Montebello si trova all'inizio della Strada di Fiume, poco più su del piazzale delle Corse!

«Sul Montebello, sia davanti le prime case della frazione di Cattinara, ma specialmente sul versante Sud-Ovest del colle, sono sorte numerose ville, villette, condomini, ed altre numerose sono in corso di costruzione.

«Questa sta diventando una zona residenziale, che per la decorosità delle sue costruzioni (tutte di lavoratori in servizio od in riposo) nulla avrà da invidiare alle altre "zone residenziali" della città. Ma l'unica cosa indecorosa è la totale mancanza di un servizio di nettezza urbana!

«Qualche tempo fa uno dei firmatari della suddetta istanza si è presentato al competente ufficio per chiedere notizie sull'andamento della "pratica". Gli è stato risposto che si ricordavano di averla ricevuta, di averla pure "protocollata" ma non sapevano dove e come la stessa poteva essersi arenata.

«Gli abitanti di Montebello superiore sono cittadini che ritengono di avere, assieme ai doveri, anche gli stessi diritti ad un regolare servizio di asporto immondizie, come lo hanno tutti gli abitanti del centro cittadino. Riconoscenti saluti alle "Segnalazioni" a nome di tutti». Lettera firmata.

«Operaio di terza»

«Care "Segnalazioni", ho da raccontarvi un fatto quanto mai singolo e assurdo. Ho frequentato con profitto le Scuole medie superiori allo Istituto tecnico nautico di Trieste dove ho ottenuto, nell'anno scolastico '64-65, il mio bel diploma di «costruttore navale». Dovendo aiutare la mia famiglia che con sacrificio mi ha mantenuto per tanti anni, ed essendo mio padre pensionato, mi sono dato subito da fare per trovare un qualsiasi lavoro.

«Faccio domande di assunzione a destra e a sinistra e, fortunatamente, dopo qualche mese (giugno '66) vengo assunto presso un noto stabilimento locale con la qualifica (momentanea) di operaio di quarta categoria (quasi da manovale, quindi); accetto per i motivi già sopra descritti e, comunque, con la speranza che, passato un certo periodo, mi venga assegnata la categoria di impiegato, categoria che se non vado errato spetta ai diplomati, qualunque essi siano.

«Dopo quasi un anno, il tanto sospirato passaggio di categoria: operaio di terza categoria, con un aumento di 15 lire all'ora!

«Alle mie rimostranze mi viene risposto che il titolo di studio da me ottenuto non corrisponde alle esigenze dello stabilimento e quindi è come se non l'avessi. Faccio presente che ho frequentato una scuola dove il disegno tecnico è stato una delle prime nozioni che mi sono state impartite e che il lavoro che svolgo si basa appunto su tale principio. Insomma, le mie più che valide pretese non vengono neanche ascoltate.

«Ultimamente di impiegati tecnici ne sono stati assunti parecchi in questa ben nota azienda, mentre per me niente da fare. Sono umiliato dai miei stessi compagni di lavoro (che oltretutto hanno una paga ben superiore alla mia che non arriva neanche a 60 mila lire mensili) e amareggiato per questo stato di cose. A 25 anni, quattro anni dopo essermi diplomato non ho nè una posizione nè un avvenire. Mi domando se è possibile che in un'azienda a partecipazione statale i contratti di lavoro non vengano nemmeno guardati.

«Cambiare occupazione, ma come? Sperare di essere assunti in qualche cantiere navale è un'impresa assurda, in quanto non ho raccomandazioni nè appoggi politici. E allora, andare all'estero? Ecco, bisogna emigrare, andarsene altrove, fuori dalla città dove si è nati, città che per forza di cose non mi dice più nulla e che quasi ripudio causa la troppa politica che vi impera.

«Vorrei che leggeste e che pubblicaste questa mia lettera, prima di cestinarla e, scusandomi dello sfogo, vi ringrazio porgendovi i miei migliori auguri. Forse la pubblicherete, in questo caso vi pregherei di omettere le mie generalità, onde evitare i disagi che me ne potrebbero derivare. Grazie». Lettera firmata.

Vorremmo che la pubblicazione di questa lettera potesse contribuire a risolvere la sua situazione. Glielo auguriamo sinceramente. Ma giudichiamo comunque doveroso pubblicarla perchè certi stati d'animo è bene siano conosciuti da chi amministra la regione e la città.

Incrocio ingannevole

«Prima che succeda qualche grave incidente, sarebbe utile porre un segnale di "stop", oppure qualsiasi tipo di segnaletica ritenuta adatto, all'uscita della via Biasoletto, per chi va verso il Cacciatore perchè il punto è molto pericoloso per chi transita per la via Marchesetti, e difficilmente ci si accorge di quella strada seminascosta dal muricciolo. Umberto Buriganа».

Allarme in via Cellini per un incendio notturno

Un incendio scoppiato nel cuore della notte in una stanza di una pensione di via Cellini, ha messo in allarme tutto l'isolato ed ha provocato ustioni di secondo grado alla mano sinistra di un'ospite della locanda. La vittima, la commerciante Maria Crisanaz Sikora di 46 anni, aveva riportato le scottature nel tentativo di spegnere le fiamme che si erano sviluppate in un angolo della stanza a causa di un cortocircuito. Il fuoco, scoppiato verso le 3, ha impegnato i vigili del fuoco per una ventina di minuti. L'incendio ha parzialmente distrutto un armadio e un letto.

Alle 4.15 la signora Sikora ha raggiunto l'ospedale maggiore, dove il medico di turno le ha praticato una terapia d'urgenza giudicandola guaribile in una decina di giorni. La signora, dopo le medicazioni del caso, è stata dimessa.

APPENDICE A UNA STORIA DI CAMBIALI

VOLA UN'ALTRA «FARFALLA» NEL VENTO DELL'AMNISTIA

Un contratto in mille pezzi all'origine della causa

Quelle diaboliche cambiali alle quali fu dato il leggiadro nome di «farfalle» sembrano essere opera di un maleficio che le ha condannate all'eternità: anche ieri, un'appendice, molto ridotta per la verità, è passata al vaglio del Pretore dott. Barbagallo (P.M. avv. Forziati, cancelliere Liliana Treiber).

Il processo è lo strascico di quello celebrato il 5 giugno scorso alla Sezione promiscua del Tribunale che riesaminò l'appello di Arpalice Giasche - Ghersi, di 40 anni, abitante in via Roma 13, e di suo marito Aldo, di 48 anni. Il 19 luglio del 1967, i coniugi furono giudicati dal Pretore e così condannati: la donna a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa e l'uomo a quattro mesi di reclusione e 50 mila lire di multa, pene interamente condonate.

Secondo l'accusa, il fatto risale ai giorni nei quali le «farfalle» turbinarono attorno al commercio di elettrodomestici: negli ultimi mesi del 1964, Celsa Nicoli, vivace rappresentante della «Singer», denunciò di avere venduto alla donna una lavatrice del valore di oltre 200 mila lire. A rate, naturalmente. L'acquirente firmò il contratto a nome di Maria Introini, ma la Nicoli finì con lo scoprire la sua vera identità. Andò in cerca della Ghersi; costei le promise che le avrebbe restituito lo elettrodomestico — secondo la accusa lo aveva già venduto a uno sconosciuto per 60 mila lire — ma in serata si presentò da lei accompagnata dal marito. Con un pretesto, l'uomo chiese di vedere il contratto, e avutolo tra le mani lo ridusse in mille pezzi. I Ghersi furono denunciati per truffa e la donna anche per sostituzione di persona.

Il Tribunale confermò la condanna per truffa alla signora, dichiarò di non doversi procedere nei suoi confronti per la sostituzione di persona per intervenuta amnistia, assolse il Ghersi per non aver egli commesso il fatto e ordinò, infine, di trasmettere gli atti al P.M. per l'ulteriore corso di giustizia per l'uomo in merito alla distruzione del contratto.

I Ghersi fuorono incriminati entrambi per la soppressione del documento, e su questo fatto verte la causa in Pretura. I due non si presentano al dibattimento, e il dott. Barbagallo illustra l'«iter» della vicenda giudiziaria che determinò l'attuale strascico. Un'unica teste, Celsa Nicoli, vestita d'azzurro. Nel suo pittoresco vernacolo dice: «Lu el me ga domandà el contrato... po el lo ga sbregà butando i tochi per le scale... No i ga mai dito la verità... Solo il maresciallo sa ben le robe...».

Il rappresentante della Pubblica Accusa chiede di non doversi procedere nei confronti dei Ghersi per intervenuta amnistia, mente il difensore, avv. Padovani, chiede l'assoluzione più ampia della donna e accetta l'amnistia per il Ghersi. Il Pretore applica a entrambi l'amnistia. Questa, l'ultima «farfalla» trbinata stancamente nella aula ormai deserta della Pretura.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Jacopo Tintoretto» (naz.); mn. «Lino Mancino» (naz.); mn. «Meira» (spag.); mn. «Cheetah» (ol.); mc. «Panachaikon» (liber.); mn. «Città di Messina» (naz.); mn. August Cesarec» (jug.); mc. «Nicoletta Montanari» (naz.); mn. «Gianni Attanasio» (naz.); mn. «Lockflethersand» (germ.); mc. «Hoegh Rover» (norv.); mc. «Harold H. Helm» (liber.); mn. «Jvan Mazuranic» (jug.); mc. «Naess Pride» (liber.); mc. «Mario Martini» (naz.); p.fo «Brick Ottavo» (naz.); mn. «S.A. Statesman» (sudafr.); mn. «Viminale» (naz.); mc. «Sarda» (naz.); mc. «Maddalena Montanari» (naz.); mc. «San Catello» (naz.).

PARTENZE: mn. «Malazgirt» (turca); tn. «Ausonia» (naz.); mn. «Flora» (naz.); mn. «Umag» (jug.); mn. «Deror» (israel.); p.fo «Antonia Cosulich» (naz.); mn. «Jvan Mazuranic» (jug.); mn. «Meira» (spag.); mn. «Cheetah» (ol.); mc. «Nicoletta Montanari» (naz.); mn. «Palladio» (naz.).

LE ORE DELLA CITTA'

Oggi all'Adriatica di scienze

Stasera alle 19, nella sala della Società Adriatica di scienze (via Genova 23), il prof. Elvezio Ghirardelli, direttore dell'Istituto di zoologia della nostra Università, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Le ricerche biologiche sul fondo del mare e le carte di pesca». L'ingresso è libero.

All'Associazione medica

Oggi alle ore 19, nella sala delle conferenze di via Stuparich 1, si terrà una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Benedetti, primario dell'Ospedale civile di Udine, sul tema: «Anomalie della differenziazione sessuale».

Ermanno Costerni al C.M.M.

Questa sera alle ore 20.45, presso la sede sociale di via Roma 15 il cav. dott. Ermanno Costerni presenterà una numerosa serie di diapositive a colori assunte nel corso di una recente crociera nelle Isole Antille. Ingresso libero.

Corsi di taglio e cucito

Continuano le iscrizioni al corso di taglio e cucito presso la segreteria del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», tel. 36732 (17 - 19.30).

Musica sacra

Stasera alle ore 19.30, nella Chiesa di S. Antonio taumaturgo, avrà luogo il tradizionale incontro delle «Scholae cantorum» cittadine con l'Arcivescovo in occasione della festa di S. Cecilia, patrona del canto sacro. Il Presule celebrerà un rito religioso, nel corso del quale le varie Cappelle, riunite in un unico grande coro, eseguiranno brani di Strategier, Viadana, Bach, Perosi ed alcuni canti in gregoriano. La manifestazione riproporrà agli appassionati ed ai cultori degli spartiti tradizionali quel canto sacro che da molte parti si vuole quasi abolire e che per rispetto della tradizione, per importanza artistica e sviluppo della cultura musicale ha il pieno diritto di essere eseguito nelle chiese.

Appuntamento in Corso

Una selezione delle ultime creazioni di capi di confezione boutique e pellicceria riportati sui più recenti settimanali femminili per questa stagione, verranno presentati in una sfilata che avrà luogo, con ingresso libero, oggi venerdì, alle ore 16 nei saloni del I piano della ditta *Beltrame*, in Corso Italia 25. Signore e signorine, appuntamento da Beltrame oggi venerdì e buon divertimento.

Laurea

Ieri, presso l'Università di Padova, si è laureato in medicina e chirurgia con punti 110 su 110 Paolo Tamaro, discutendo con il chiarissimo prof. E. Sartori, direttore dell'Istituto di clinica pediatrica, la tesi: «Effetti della incubazione a lungo termine con menadione e blu di metilene sulle emazie di neonato». Felicitazioni vivissime.

La Gorgona

Bottega d'arte via Malcanton 16 ha già pronto per Voi il completo assortimento di doni per Natale.

Tappeti persiani

La *Casa d'Arte Orientale* di via San Lazzaro 17, prolunga la data del trasferimento in via Palestrina 8, continuando la vendita a prezzi bassi di liquidazione per qualche giorno ancora.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

ANIMATA SEDUTA AL CONSIGLIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

NELLE PIEGHE DEL BILANCIO LA POLEMICA SUL CENTRO-SINISTRA

Una «verifica» chiesta dal socialista Pittoni - Altri temi discussi nella riunione di ieri: cinque gli interventi

L'Assemblea regionale ha proseguito ieri la discussione generale sul bilancio preventivo per l'anno prossimo e su quello consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1967. E' stata questa la quinta seduta che il Consiglio ha dedicato finora ai bilanci, e in essa sono intervenuti cinque consiglieri, due della maggioranza, de Rinaldini (DC) e Pittoni (PSI) e tre dell'opposizione, Bergomas, Zorzenon e Calabria, tutti del PCI; il numero complessivo degli interventi è quindi salito a ventitrè e pertanto rimangono ancora iscritti a parlare diciassette consiglieri.

Argomento principale del dibattito di ieri è stata la politica di centro-sinistra, e si sono registrate parecchie interruzioni polemiche. Il primo a prendere la parola è stato il cons. de Rinaldini (DC), il quale ha anzitutto affrontato alcuni problemi di politica generale: rispondendo alle critiche dell'opposizione, de Rinaldini ha ribadito che non è vero che la Regione, nei suoi primi quattro anni di vita, abbia fallito i propri compiti: per risolvere i grossi problemi, quattro anni sono poca cosa, soprattutto considerando gli scarsi mezzi di cui si dispone; ma ciononostante, si sono compiuti notevoli passi in avanti, grazie proprio all'autonomia dell'istituto regionale.

Parlando quindi della collaborazione di centro-sinistra, il rappresentante della DC ha sottolineato che la situazione storica italiana richiede questa formula e che non ci sono altre alternative. L'incontro tra le masse cattoliche e socialiste è un evento indispensabile e l'unico modo di procedere sulla strada del progresso sociale ed economico: pertanto egli ha espresso l'auspicio che la DC, il PSI e il PRI rinnovino la loro collaborazione a livello nazionale e regionale. Successivamente de Rinaldini si è soffermato su alcuni problemi specifici del turismo, visto come elemento di progresso culturale e strumento per il rafforzamento della pace.

Nel suo intervento il cons. Bergomas (PCI) si è soffermato principalmente su due temi: istruzione professionale e assistenza medica. Dopo aver detto che la commissione regionale per l'istruzione professionale non ha funzionato bene, l'oratore ha ribadito che l'assegno di studio per gli alunni degli istituti professionali di Stato è insufficiente e che la Giunta deve intervenire per aumentarlo. Ha poi menzionato alcune irregolarità che sarebbero avvenute al centro di addestramento professionale dell'INIASA di Udine e sulle quali è in corso un'inchiesta: pertanto — ha detto Bergomas — sarebbe opportuno che la Giunta sospendesse ogni finanziamento a questo istituto. Riguardo ai problemi della medicina del lavoro, Bergomas ha auspicato una legge regionale in materia, e in merito al problema specifico del recupero dei minorati psicofisici si è chiesto se sia opportuno rifinanziare la legge in questione, troppo a favore degli enti privati, o piuttosto promuovere la creazione di un istituto pubblico. Anche riguardo all'assistenza psichiatrica, il cons. Bergomas ha auspicato un preciso piano d'iniziative.

Dal canto suo il cons. Zorzenon ha messo in risalto una contraddizione tra la relazione che accompagna il bilancio preventivo e quella relativa al rendiconto. Da una parte, ha detto, si propone di selezionare gli incentivi e convogliarli nelle zone indicate dalla programmazione, dall'altra si prospetta la necessità di lasciare la porta più aperta alle scelte degli imprenditori che all'intenzione di usare degli incentivi nel tentativo di evitare la dispersione degli interventi.

A tale proposito il cons. Zorzenon ha ricordato le conferenze economiche di Gorizia e Monfalcone, le quali si sono concluse esprimendo la convinzione che in tutte e due queste località sia tra l'altro necessaria una grossa iniziativa produttiva di carattere industriale «trainante». Analoghe richieste vengono avanzate — ha proseguito — anche dai lavoratori di Trieste e Udine. Riguardo allo sviluppo delle aree industriali, il consigliere comunista ha quindi messo in risalto la mancanza di un preciso impegno politico per affrontare il problema della presenza nella regione di un massiccio e qualificante intervento dello Stato, tramite le partecipazioni statali.

«Possiamo affermare che questa Giunta o meglio la politica della maggioranza corrisponda alle attese delle nostre popolazioni, dei nostri giovani, della nostra classe lavoratrice? Non direi». Così ha esordito il cons. Pittoni (PSI), il quale ha proseguito osservando che si continua sulla strada imboccata dal primo Governo di centro-sinistra e ci si guarda bene dal ricercare altre strade più accidentate, ma che porterebbero a raggiungere obiettivi certamente più importanti e più degni per dei partiti che si sono assunti l'impegno di operare per il rinnovamento economico e sociale della regione.

Non è che questa Giunta sia inadempiente — ha sottolineato il consigliere socialista — ma è necessario stabilire in quale maniera le forze politiche interessate abbiano operato al fine di giungere all'apertura di nuove trattative, nella migliore condizione e in un mutato quadro politico e la risposta non può essere positiva. Siamo pronti e disponibili — ha detto concludendo — per riprendere il discorso su un nuovo accordo programmatico a sostegno di una nuova Giunta di centro-sinistra, purchè tale accordo corrisponda ai reali problemi della regione, che si avvalga di tutti i contributi positivi da qualsiasi parte provvengano, che sia tale da garantire alla regione un vero sviluppo economico e sociale.

La serie degli interventi di ieri è stata conclusa dal cons. Calabria (PCI), che ha mosso alcune critiche di fondo alla Giunta, la quale — ha sottolineato — si è dimostrata incurante dei problemi economici, sociali e culturali della popolazione regionale. Dopo aver esposto una serie di dati relativi al livello occupazionale, Calabria ha detto che la Giunta potrebbe influire sulla politica salariale: la Regione, pur nelle ristrette competenze, ha un notevole campo d'intervento, ma per dare un contributo effettivo alla soluzione dei vari problemi è necessario cambiare la linea fin qui seguita, e a questo proposito la maggioranza di centro-sinistra avrebbe dovuto recepire le richieste delle tre organizzazioni sindacali.



(«Giornalfoto»)

Sulla strada di Basovizza si sono iniziati ieri i lavori per l'accertamento dell'erosione prodottasi sulla carreggiata, premessa per le opere di consolidamento che procederanno celeri

«COME UN AQUARIO»

Pannelli di conchiglie in un'esposizione al CMM

Vivissimo successo sta ottenendo in questi giorni al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» (via Roma 15) un'originale ed indovinata mostra di pannelli artistici, realizzati con le conchiglie del nostro mare, opportunamente colorate. Ne è autore il concittadino Tullio Castro, il quale, oltre al grande merito di essere riuscito a trarre dalle sue composizioni effetti visivi e sensazioni davvero incredibili, ne vanta pure quello del ricavo in proprio della materia prima, da lui raccolta la scorsa estate dopo quotidiane, lunghe immersioni nel golfo.

La meraviglia di tutti è, appunto, la freschezza che traspare da questa inedita forma d'espressione figurativa: un autentico «souvenir di Trieste», un rettangolo azzurro che s'inserisce armoniosamente nell'arredamento della casa e che, per i parenti e gli amici lontani, è un suggestivo messaggio di cordialità. La bella esposizione, organizzata in modo encomiabile dalla Sezione artistico-culturale del CMM, rimarrà aperta ogni giorno, dalle ore 17 in poi, fino a domenica prossima.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Comunali perequati e agganciati

«La legge 5 febbr. 1968 n. 85, pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" del 2 marzo 1968, stabilisce l'aumento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali. I pensionati vecchi del Comune prima del 1947 hanno un trattamento differente (inferiore) dei pensionati dopo il 1947, per modo che ci sono due categorie per quanto riguarda il trattamento di pensione. I pensionati prima del 1947 seguono la sorte degli impiegati pensionati statali. Non sono al corrente sulla materia di pensione e pertanto gradirei sapere da chi ne ha la competenza perchè non sono stati finora liquidati dal Comune gli aumenti di cui sopra. M.P.».

Per maggiore chiarezza rispondiamo al lettore punto per punto ai quesiti postici:

1) La Legge 5.2.1968 n. 85 non può venir applicata a suo favore in quanto si riferisce unicamente ai trattamenti di quiescenza delle Casse pensioni dipendenti dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza (es. CPDEL) non a quelli a diretto carico del Comune, come risulta esser la pensione di chi ci scrive.

2) La pensione concessa all'ex dipendente del Comune, cessato dal servizio per collocamento a riposo prima del 1947, rientra nella categoria delle cosiddette pensioni «perequate», disciplinate originariamente dalla deliberazione n. 735/946 e successivamente adeguate, con qualche lieve differenziazione, alle pensioni dei dipendenti statali e non di quelle cosiddette «agganciate» che, in misura superiore, vengono corrisposte a coloro che sono cessati dal servizio dopo il 1947. I due trattamenti pensionistici suddetti, fruiti da coloro che furono assunti prima del 1923, sono a carico dell'amministrazione comunale.

3) Le pensioni «perequate» seguono normalmente, salvo eccezioni e modifiche, i miglioramenti concessi dalla Legge a favore dei pensionati dello Stato; l'estensione relativa deve essere però disposta di volta in volta da una deliberazione consigliare essendo, come si è detto, tali pensioni a carico del bilancio comunale.

Non ci risulta che i benefici, sia pure modesti, derivanti ai pensionati statali dall'applicazione della Legge 18.3.1968 n. 249 sulla riliquidazione delle pensione ordinarie, siano stati sino ad ora estesi ai pensionati comunali «perequati».

Collaboratrici familiari: ci sono dei corsi

«Ho sentito una voce in questi ultimi tempi che non so se è vera o no. Sono una collaboratrice familiare; mi piace questo nome nuovo che ci hanno dato e cerco di usarlo il più possibile, anche se la gente in genere preferisce quello di domestica, che ha un sapore così "animalesco" (scusatemi questa parola un po' forte). Certe cose che sento in giro così spesso mi fanno pensare che questa categoria è tanto calpestata, come tante bestioline, senza anima, eppure l'animo ce l'abbiamo anche noi, così come tutti gli esseri umani. Ma lasciamo perdere; questo è un discorso che ci porterebbe molto lontano. Volevo sapere se siete a conoscenza dell'esistenza di una scuola o corsi per la nostra categoria; mi sembra di aver sentito che poi danno un diploma. Se mi sapeste dire qualcosa mi fareste un piacere». Lettera firmata.

Abbiamo riportato integralmente la lettera della collaboratrice familiare per puntualizzare ancora una volta la posizione sociale della categoria cui essa appartiene. La qualifica di «collaboratrice», che dovrebbe sostituire quella di addetta ai servizi familiari o domestica, intende significare che tale lavoratrice collabora nella famiglia come gli altri lavoratori collaborano nell'azienda. E' un vero e proprio rapporto di lavoro quindi che deve essere rispettato e tutelato in ogni suo aspetto.

Forse più importanti della nuova qualifica di «collaboratrice familiare» che, con l'accorciamento delle parole, tende a compendiarsi nella non piacevole sigla di «cofam», sono i provvedimenti già presi dalla legge del 2.4.1958 n. 339 per tutelare il rapporto di lavoro fissandone i vari diritti e doveri in relazione dell'assunzione, al periodo di prova, all'orario di lavoro, al riposo settimanale ed alle ferie, alla tredicesima mensilità, al preavviso ed indennità di anzianità.

Così le lavoratrici, conscie dei propri diritti, si assumono l'obbligo di fornire alla famiglia prestazioni di lavoro sempre migliori, sempre più complete e qualificate.

A tale scopo, esistono nelle principali città italiane degli enti e delle associazioni che istituiscono dei corsi regolari di addestramento professionale con la concessione, a fine corso e con il superamento degli esami, del diploma di qualifica. A Trieste l'iniziativa è stata presa l'anno scorso dalle ACLI e poichè viene ripetuta anche quest'anno è a tale associazione che indirizziamo la nostra lettrice per ogni informazione e chiarimento. Siamo in grado di anticipare che il «Gruppo collaboratrici familiari» istituito dalle ACLI organizza dei corsi con frequenza bisettimanale di lezioni (giovedì e domenica, giorni di libertà) presso il suo centro di addestramento. Alle fine del corso le allieve saranno sottoposte ad esami e potranno ottenere il diploma e la conseguente iscrizione all'albo nazionale delle collaboratrici familiari.

Assicurazione addetti familiari

Vi sarò molto grato se vorreste informarmi da quando e in base a quale legge sono in vigore le disposizioni riguardanti i contributi da corrispondere all'INPS per i lavoratori addetti ai servizi familiari ai fini dell'assicurazione invalidità e vecchiaia. G.D.»

L'assoggettamento all'obbligo dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli addetti ai servizi familiari con carattere di stabilità è sorto con l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti. Anche gli addetti ai servizi familiari sono infatti dei veri e propri lavoratori subordinati regolarmente retribuiti. Già l'art. 1 del R.D. 30.12.1923 n. 3184, successivamente abrogato dal R.D.L. 4 ottobre 1935 n. 1827, comprendeva nell'elencazione delle persone che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi, soggette all'obbligo dell'assicurazione al secondo comma ai domestici e persone che prestino stabilmente l'opera nei servizi familiari».

Il successivo decreto del 1935 confermava l'obbligo dell'assicurazione invalidità e vecchiaia estendendolo a quella contro la tubercolosi nei confronti di tutti gli addetti ai servizi familiari (istitutori, dame di compagnia, autisti privati, domestici) mentre li escludeva da quello della assicurazione contro la disoccupazione. Successive norme disposero che nei confronti degli addetti di cui trattasi venissero versati dei contributi fissi, unici, riferiti ad apposite tabelle di salari medi stabiliti dal competente Ministero.

Domenico Pagliaro

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Sponza, nel I anniversario, dai familiari 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cecilia Mayer, nel I anniversario, da Nella Ruggiero 2000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Giordano Zaratin, nell'VIII anniversario (23/11), dalla sorella Iolanda e cognato Moraro 3000 pro Unione degli Istriani.

In memoria di Sergio Zanini, nel X anniversario, dalla figlia Patricia e moglie Carmen 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del M.o Gastone de Zuccoli dalla figlia Bianca, Vittorio, Luciana e Marino Preiz Oltramonti 5000 pro Casa musicale giuliana (Fondo «C. Sai»).

In memoria di Iolanda Stocca dalle sorelle Demitri 2000, da Gilda e Romolo Brunelli 5000, da Maria Visintini 2500, da Sergio e Nora Ferrante 2500 pro Centro tumori; da Sebastiano e Laura Miceli 2500 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Ennio e Silvana Steidler 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Libera Fronte da Sandro e amiche della sorella 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza; da Lia, Bice, Vera, Milena 4000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Moscarda Masaraki 2000 pro Scuola media di Gretta (Fondo «P. Addobbati»); da Nerea e Marta 5000 pro Centro tumori; dalle famiglie Visentin e Cossier 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ester Israel da Gino Pincherle 2000, da Fiandra Sergio 5000, da Sofia Riva 3000, dagli amici di Tullio Salonicchio 14.750 pro Pia Casa «Gentilomo»; da Marina Penco, Irma Ferlatti, Carmela Quinti 6000 pro Pia Casa «Gentilomo», 4000 pro Associazione assistenza spastici; da Sergio ed Emira Spagnul 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Maria Beretta da Franco ed Eva Zenari 5000, dalle famiglie Savino 6000, da Livia e Fausta Russi 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Valeria Mocher 2000 pro Ospedale infantile; da Eleonora Fonda 2000 pro ECA; da Fulvia Levi 2000 pro CRI.

In memoria di Giuseppina Zenari dalla sorella Tea e famiglia 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Antonio e Nella Colummi 5000, da Tristano e Anita Colummi 5000 pro CRI; dall'avv. Lucio Chersi 10.000, dall'ing. Alfredo e Letizia Benetti 3000 pro Associazione XXX Ottobre - CAI; da Toni e Valnea Nuciari 5000 pro Scuola medico-ospedaliera (Borsa di studio «E. Pagani Mayer»); dalle famiglie Ghezzo Leonardi 3000 pro Lega malattie cardiovascolari; da Mery e Romana Macor 5000 pro ECA; dal dott. Ferruccio Zanetti 5000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Giuseppina Tassi da Olga e Oscar Dobner 3000, da Ilde e Vittorio Fragiacomo 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Natalia Buttus 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Marussi da Ada Bartoli 3000 pro UNITALSI; dalla famiglia Mizzan 3000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Graziella Spazzapan dalle famiglie Roitti 7000 pro Oratorio Salesiani; da Anna Mocenigo 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Enrico Manzetti da Fiorenza e Giorgio Salateo 2000, da Mariella e Giordano Fabris 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Micol dall'ing. Alfredo e Letizia Benetti 3000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria della mamma dalla figlia Elmore e genero Pino 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del com.te cap. Marcello Taucer dal cap. sup. d.m. Francesco Lutmann 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ester Belelli da Lucio e Renata Ercolessi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di A. O. C. P. da N. N. 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria De Luca dai colleghi del marito della direz. eserc. flotta del Lloyd Triestino 13.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rodolfo Sergi da Valdisteno Egone 2000 pro Fondo «Ongaro - Giacomelli».

In memoria di Vanda Santoro dagli alunni della III-A e III-A dell'Istituto tecnico «G. R. Carli» 11.500 pro Scuola media «Benco» (Premio «V. Santoro»).

In memoria di Mario Ruffini dalla famiglia Luigi Nordio 5000 pro Unione italiana ciechi.

NEL CORSO DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Ciclo di conferenze dell'Automobile Club

Sull'aspetto medico di chi sta al volante parleranno cinque docenti del nostro Ateneo

In accordo con la Facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università, l'Automobile Club Trieste ha indetto un interessante ciclo di conferenze sull'aspetto medico della guida degli autoveicoli, che si terrà dal 25 al 30 novembre, nella sede sociale dell'ACT, in via Cumano 2; gli interventi si svolgeranno tutti con inizio alle ore 18.15.

Il ciclo sarà aperto dal prof. Pietro Zatti, preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università e direttore dell'Istituto di fisiologia umana, che parlerà sulla fisiologia umana in rapporto alla guida degli autoveicoli. Il giorno seguente, martedì, sarà la volta del prof. Cesare Dal Palù, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Ateneo; l'argomento scelto si incentra sulle malattie che limitano o controindicano la guida. Il direttore incaricato dell'Istituto di patologia speciale chirurgica, prof. Gian Federico Monti, salirà in cattedra mercoledì, per trattare del primo soccorso ai feriti della strada, mentre giovedì sarà la volta del prof. Gianfranco Minguzzi, direttore incaricato di psicologia presso la Facoltà di medicina e chirurgia: il tema verterà sulla psicologia dell'automobilista.

Venerdì ritornerà il prof. Dal Palù il quale, assieme al dott. Piero Spandri, assistente incaricato presso la cattedra di patologia speciale medica, parlerà sull'alimentazione e la guida. La «settimana dell'automobilista» si concluderà sabato con l'intervento del prof. Monti, il cui argomento riflette casi che sono purtroppo all'ordine del giorno: il trasporto dei feriti della strada ai posti di pronto soccorso medico.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte presso la sede sociale le iscrizioni per il soggiorno invernale che si terrà dal 12-1-69 al 9-2-69 a San Cassiano in Badia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale: piazza Unità d'Italia, 3 Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 escursione da Jamiano a Visogliano. Ritrovo alle ore 9.45 alla stazione delle autocorriere di piazza Libertà.

La Scuola «F. Rismondo» onora domani l'Eroe



(Foto Pozzar)

Domani alle 12 verrà inaugurato nella sede della Scuola media statale «F. Rismondo» il busto raffigurante Francesco Rismondo, opera dello scultore Dudan.

L'iniziativa in onore del Martire dalmata, cui s'intitola la Scuola, è dovuta all'«Associazione Nazionale Dalmata» di Roma, e si inserisce nei programmi di «Trieste 68».

Torna il treno sulla Udine-Tarvisio

Domani sarà ultimato il ponte ferroviario provvisorio sul torrente Dogna costruito in sostituzione di quello crollato il 16 settembre in seguito al cedimento della fondazione di una pila, dissestata dalle acque in piena.

L'opera provvisoria di cui si tratta comporterà qualche limitazione nei pesi e nelle velocità dei treni che vi potranno transitare, ma sostanzialmente consentirà il ripristino integrale delle relazioni viaggiatori e merci con l'Austria via Tarvisio. La ripresa della circolazione dei treni avverrà lo stesso giorno 23 con il locale A 543 in partenza da Tarvisio C.le alle ore 12.40 e in transito sul ponte di Dogna verso le 13.30.

MOSTRE D'ARTE

Pino Ferfoglia alla Comunale

Questa sera, alle ore 18, nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, s'inaugura una Mostra personale del pittore Pino Ferfoglia. La rassegna resterà aperta fino al 1.o dicembre con orario 10-13 e 17-20 nei giorni feriali, e 11-13 in quelli festivi.

Tosti alla «Rossoni»

Ieri sera, alle ore 18, alla Galleria «Rossoni», si è aperta una mostra personale del pittore concittadino Riccardo Tosti. La mostra comprende una trentina di opere di recente esecuzione.

Allo Squero di Muggia

Domani sera alle ore 17.30 si inaugura a Muggia, nella Sala d'arte «Lo Squero» (via Battisti 4) una mostra collettiva di artigianato artistico che resterà aperta fino al 21 dicembre. Espongono Enrichetta Franzil, Laura Guazzaroni, Elisabetta Rizzi. Orario per il pubblico: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Il Ministero della Pubblica istruzione ha ulteriormente prorogato al 30 novembre il termine per la presentazione ai Provveditorati agli studi delle domande (in carta semplice) da parte delle aspiranti a supplenze temporanee, stabilito dall'Ordinanza del 5 agosto 1968.

DIPINTI, SCULTURE E ARTIGIANATO PRODOTTI DAI DEGENTI

All'ospedale psichiatrico una insolita rassegna d'arte



(Foto Pozzar)

La storia dell'assistenza viene esemplificata nelle formelle di questo bellissimo bassorilievo, opera di un ospite dell'ospedale psichiatrico, destinato ad ornare l'atrio del nuovo padiglione

L'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste ha aggiunto alle sue strutture ricettive un padiglione di osservazione e cura. L'inaugurazione dell'ampio edificio è stata occasione propizia all'allestimento di una bellissima mostra di dipinti, sculture e oggetti artigianali prodotti dagli ospiti del grande centro terapeutico.

Ben si sa quanto l'apprezzamento di tali opere sia difficile. Sono richiesti approfondimenti dottrinari in estetica, psicologia e psichiatria e, prima ancora, qualità spontanee di gentilezza d'animo e di sensibilità. Sovente si parte, invece, dalla preoccupazione di distinguere la propria posizione di «normali» dalla situazione particolare che ha visto nascere queste invenzioni artistiche. E' un errore. A tutti può succedere di trovarsi reclusi in una comunità particolare — il campo di concentramento, la prigione, l'ospedale — e talvolta questa condizione può anche stimolare un'espressione più sincera e autentica di quella dei consueti messaggi della vita d'ogni giorno.

Guai però a colui che vuol trarre da questa ipotesi la conclusione che l'arte, oggi, è appannaggio esclusivo degli «altri», di coloro cioè che non sarebbero simili a noi. Torna propizia la citazione dell'evangelico Discorso della Montagna, vero anche sotto il profilo della scienza empirica: nel momento in cui noi ci sforzeremo di essere degni di coloro che la società ha relegato al ruolo degli «ultimi» ci accorgeremo di incominciare a comprendere un pochino noi stessi.

Le tecniche espressive esemplificate nella mostra sono assai diverse, ma l'elemento comune è la semplicità: abbiamo dipinti a tempera e all'acquerello, collage, modellazione di cartoni, assemblaggio di «objet trouvé» e plastiche in creta. I risultati più elevati sono stati ottenuti nella scultura. Ritratti a tutto tondo e bassorilievi, improntati alla violenza espressionistica oppure alla grandezza dello stile romanico, assurgono a simboli universali della condizione umana, sottolineata dall'isolamento e dal dolore nei suoi valori di consapevolezza.

Ma anche le altre arti sono rappresentate con proposte di singolare interesse. Nei quadri si ha modo di seguire l'evoluzione della sfera interiore durante le varie fasi della terapia e di rintracciare alcune determinanti di fondo che rimangono inalterate e che consentono, quindi, di ricostruire i tratti del carattere e l'atteggiamento di fronte al mondo.

La mostra, come abbiamo detto, è stata allestita con sobria proprietà. Dietro a questa testimonianza c'è una mole imponente di attività. L'atelier fu istituito nel 1961 e la sezione di scultura nell'autunno del 1964. La frequenza giornaliera è di dodici persone per la scultura e di sette od otto per la pittura. Le attività dei gruppi di studio sono state seguite dal direttore dell'Ospedale, prof. Francesco Maria Donini, e dal primario e dai medici della sezione uomini che accoglie questo centro per le attività espressive; la parte tecnico-artistica è stata guidata da Bruno Ponte che ha dato a questo nobilissimo impegno la sua rara passione e competenza d'artista.

Detto tutto il bene che l'iniziativa merita, non può tacersi un appunto: esperienze di questo tipo acquistano un proprio significato sul piano dottrinale e un concreto valore su quello operativo e terapeutico — sottraendosi ai pericoli di una elargizione caritativa — qualora si situino in un contesto di strutture ospedaliere e in una situazione di rapporto esistenziale, che siano improntate a quei principi di disalienazione della psichiatria che caratterizzano alcune delle più avanzate organizzazioni ospedaliere ed extra-ospedaliere in Italia e all'estero.

Trieste, che cinquant'anni addietro si pose all'avanguardia con l'istituzione di un grande e modernissimo ospedale, dovrebbe affrontare anche questi problemi. Problemi che investono aspetti architettonici e urbanistici — a cui, costretti dalle circostanze, male si è fatto fronte con la sopraelevazione dei caseggiati esistenti e con il raddensamento planimetrico che ha portato al sacrificio di parte delle zone verdi — e che impongono di escludere la perfezione asettica dell'ospedale elegante, maschera, pur sempre, del paternalismo tradizionale. Nel caso, meglio era esporre le opere nei singoli padiglioni già abitati, fra gli ospiti, così da facilitare il contatto con la comunità esterna e da avviarsi verso la formula dell'ospedale aperto.

I. N.

STASERA LA CELEBRAZIONE NELLA SALA MASSIMA DI VIA CORONEO

Compie oggi dieci anni di vita l'Istituto germanico di cultura

Brillante consuntivo della molteplice attività svolta finora

La sera del 22 novembre 1958, con una conferenza ed un'esecuzione musicale, si inaugurava nella Sala Massima di via del Coroneo un nuovo ente culturale, destinato a divenire uno dei più vitali centri d'incontri intellettuali della città: l'Istituto germanico di cultura, sede di Trieste del Goethe Institut di Monaco, complessa organizzazione che vanta 115 filiali nel mondo, delle quali — oltre alla triestina — sei altre in Italia: a Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli e Palermo. Per i risultati conseguiti in un decennio, esso può con legittimo orgoglio festeggiare oggi il fausto anniversario, alla presenza delle maggiori autorità e di eminenti personalità della nostra vita culturale. Fra i presenti alla celebrazione sarà anche il Console Generale di Germania a Milano, in rappresentanza dell'Ambasciatore a Roma.

Quando il dott. Christian Schmitt, che molti ancora ricordano, gettò le prime fondamenta dell'Istituto, per quanto animato da propositi molto incoraggianti, non avrebbe certo potuto immaginare a quali sviluppi esso fosse destinato nel giro di pochi anni, sotto la dinamica guida del suo successore dott. Gerhard Martens e, bisogna pur dirlo, anche grazie ai larghi consensi trovati nel pubblico triestino. Quanto l'alberello piantato dieci anni or sono fosse vitale, è dimostrato dai frutti dati, non soltanto in campo artistico e spettacolare, ma anche nel settore dei Corsi di lingua tedesca, diretti con grande competenza dalla prof.ssa Helga Reichel e nell'ultimo anno frequentati — quasi a documentare la validità dell'insegnamento — da 650 allievi d'ogni età e condizione. Quanto alla Biblioteca dell'Istituto, ricca di 4000 volumi, vi si sono avvicendati nel 1967 ben 2106 lettori, mentre i libri prestati sono stati 2770. L'ente dispone inoltre di un centinaio fra giornali e riviste e di oltre 300 dischi di musica lirica e sinfonica.

Ricordare, sia pure in termini sintetici, le manifestazioni di maggiore rilievo del decennio, sarebbe compito arduo senza far torto a buon numero di esse. Nulla è stato infatti trascurato nella scelta di quanto di meglio potesse illustrare la cultura germanica d'oggi, specialmente nei campi della letteratura, dello studio e dell'arte in genere. Utilissimi si sono dimostrati anche gli scambi: esempio recentissimo, l'inclusione d'opere di compositori triestini in un concerto della celebre Orchestra da camera di Magonza. Non sono poi mancati i concerti sostenuti da artisti e complessi nostri, mentre con interesse sono state seguite le audizioni discografiche commentate da Guglielmo Capropresi. L'Istituto è inoltre l'unico a dare ogni anno un concerto di «Jazz di classe».

Fra le più notevoli serate musicali non si possono dimenticare quelle dedicate all'«Offerta Musicale» di Bach, alla «I Sinfonia» (a torto dimenticata) di Schönberg nella rielaborazione di Weber, ai «Quartetti» di Schönberg, alla «Cappella Monacensis» ed ai «Solisti» di Tubinga. Così pure, per quanto riguarda il teatro di prosa, grazie alle ammirate esecuzioni del Gruppo «Die Brücke» — che quest'anno ritorna con due lavori all'Auditorium in collaborazione con il Teatro Stabile — e dei complessi di Brema, Düsseldorf e Tubinga. Da non dimenticare le serate di cinema, «cabaret», marionette e di danze moderne.

Fra le numerose Mostre documentarie allestite, particolare interesse hanno suscitato quelle di Italo Svevo, Thomas Mann, Franz Kafka e Richard Strauss. In preparazione una sul teatro di Bertold Brecht. Nell'ambito delle arti figurative, frequenti le Mostre personali o collettive di artisti contemporanei. Quanto mai animato, poi, il «dialogo» tra scrittori e studiosi dei due Paesi. Da ricordare fra gli oratori più illustri Günter Grass, Hans Magnus Enzensberger, Rohlfs, Rheinfelder. E fra i triestini Aurelio Ciacchi, Stelio Crise, Guido Devescovi, Claudio Magris e Mario Nordio.

Ma ben altro spazio ci vorrebbe per illuminare della dovuta luce le cose più belle che si sono sentite o vedute negli ospitali ambienti di via del Coroneo, trasformati in uno dei più modernamente attrezzati ed accoglienti ritrovi. Rilevata infine la fattiva collaborazione dell'Istituto con gli altri enti culturali cittadini, non va sottaciuta una parola di rilievo sulla sobria eleganza e signorilità di tutte le sue pubblicazioni.

Com'è stato annunciato, la ricorrenza di questo Decennale fecondo di risultati, sarà oggi solennemente festeggiata alle ore 21 all'Istituto.

LA VITA NEL PORTO

Arriva domenica la «Cristoforo Colombo» - Sempre ottimi carichi per il Golfo Persico - Molto caffè dal Brasile per conto privato

Nel Lloyd Triestino.

Sarà domani a Trieste la motonave «Viminale» della linea per l'India - Pakistan - Estremo Oriente. La nave che sbarca segati, canna d'India e scatolame ripartirà verso il 26 dopo aver imbarcato ferramenta, carta, sfere d'acciaio e merci varie.

Nell'Adriatica.

E' in porto la motonave «S. Giorgio» impiegata sulla linea per la Grecia-Turchia. Partirà il prossimo giorno 27 dopo aver imbarcato filati, cloruro di polivinile e merci varie. E' in partenza questo oggi la motonave «Palladio» della linea Grecia - Libano - Turchia con un carico di alimentari, carta, argilla, ferramenta e prodotti chimici.

Nella giornata odierna lascerà Trieste anche la motonave «Ausonia» diretta ai porti della linea Egitto - Libano. Buono il carico composto prevalentemente da alimentari e vetrerie.

Arriverà il giorno 25 la motonave «Messapia» della linea Grecia - Libano - Turchia. La nave avrà allo sbarco merci varie e ripartirà il 10 dicembre dopo aver imbarcato carta, ferramenta, filati e carico generale.

Nell'Italia.

Linea Sud America. E' a Trieste il piroscafo «Vesuvio» della linea commerciale per il Sud America. La nave partirà il prossimo giorno 26 dopo aver imbarcato macchinario, parti di costruzione e merci varie.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Il giorno 30 arriverà la nave «Fineo» adibita alla linea per il Centro America - Nord Pacifico La nave ripartirà il giorno 2 dicembre con a bordo acciaio e merci varie.

Linea Nord America. Arriverà a Trieste, il giorno 24, il transatlantico «Cristoforo Colombo» della linea Adriatico - New York. La nave sbarcherà un buon carico di merci pregiate ed imbarcherà liquori, calzature, macchinario e merci varie. Ripartirà il giorno 26.

Nella Italafric.

Il servizio della Italafric di Genova sulla rotta Trieste - Alessandria continua con la sua normale periodicità di una partenza dal nostro scalo ogni 10 giorni. Sono impiegate unità da 3.000 tonnellate di portata lorda. Per il 27 è attesa in porto la motonave «Assiout», che sbarcherà 6000 tonn. fra arachidi, cotone, semi di lino e varie, e prenderà a bordo per Alessandria 300 t. di general cargo.

In linea generale si rileva che in entrata le navi portano prodotti caratteristici dell'area egiziana, dalle arachidi ai cotoni, dai pannelli ai fagioli e frutta, mentre il carico in uscita è formato in prevalenza da prodotti finiti strumentali di produzione cecoslovacca. Il servizio Italafric è appoggiato alla Ernesto Audoly.

Caffè.

Martedì scorso avevamo preannunciato l'arrivo di un'altra pattuglia di caffè con le unità del «joint service» delle compagnie brasiliane Loide Brasileiro e Companhia Paulista. Ma altro caffè privato sta giungendo anche con altre navi. Difatti si trova in porto la motonave «Flora», della Greek - South America Line, che effettua lo sbarco di circa 11.000 sacchi di caffè, da 60 kg. a sacco. Oltre al pregiato seme, la motonave citata sbarca 150 tonn. di estratti di carne, minerale e merci varie.

Per il 10 del mese prossimo sarà in porto una seconda nave della società menzionata, e cioè la «Penelope», con un quasi identico quantitativo di caffè brasiliano. Il servizio della Greek - South America Line, che si appoggia a Trieste da moltissimi anni, è rappresentato dall'Agenzia Italo-Scandinava. La periodicità dei collegamenti è di una partenza ogni venti giorni.

L'Adria Lines ed il Persico/Pakistan.

Si trovano in porto attualmente tre unità della Flotta Lauro, inserite sulla rotta Trieste - Golfo Persico e Trieste - Golfo Persico - Pakistan. Il «Fidelity», che dovrebbe partire oggi, ha assunto a bordo circa 5.200 tonn. di merci varie d'ogni qualità per gli scali arabo-iraniani del Persico. La «Sportivo» partirà il 26 p.v. per Caraci e Golfo Persico, dopo aver imbarcato a Trieste circa 6.000 tonn. di varie. Infine il «Lucrino», che è operante nel Porto Franco Nuovo, scarica un full di minerale di ferro di produzione indiana e quindi caricherà per il Golfo Persico 6.000-6.500 tonn. di merci e prodotti finiti.

L'Adria Lines e l'Estremo Oriente.

Al 1.o di dicembre dovrebbe arrivare in porto la motonave «Megara», della Flotta Lauro. L'unità caricherà per Singapore, Bangkok, Hongkong, Manila, Saigon e ritorno. La linea Trieste - Estremo Oriente, avente una periodicità di circa 20 giorni, è servita da 8 motonavi, quali: «Megara» (13.400 tonnellate portata lordo); «Pomona» 15.000 tpl.); «Fede» (15.595 tpl.); «Erice» e «Pegaso» (di 13.400 tpl.); «Penelope» (12.750 tpl.); «Rapido» (12.750 tpl.); e Valparaiso (15.445 tpl.). In caso di occorrenza la compagnia inserisce anche altre navi. Generalmente le unità escono con un ottimo carico da Trieste, riservandosi di completarlo con eventuali toccate nei porti italiani del Mezzogiorno. Le unità stesse rientrano in Adriatico quasi sempre in full per i porti di Ravenna, Venezia e Trieste.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, sulle regioni del medio versante tirrenico e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso; sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia, nuvolosità irregolare.

Temperatura: stazionaria al Nord e al Centro, in diminuzione al Sud.

Venti: al Nord e al Centro, deboli settentrionali; al Sud, moderati settentrionali.

Mari: medio, basso Adriatico e Jonio, molto mossi, con moto ondoso in diminuzione; Mar Ligure, Tirreno, mare Ovest Sardegna e alto Adriatico, quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri:

Bolzano —4, 11; Verona zero, 13; Trieste 7, 11; Venezia 6, 14; Milano —3, 10; Torino —3, 10; Genova 8, 16; Bologna 2, 9; Firenze —2, 6; Pisa 1, 14; Ancona 8, 11; Perugia 5, 10; Pescara 3, 13; L'Aquila —2, 8; Roma Nord zero, 15; Roma Fiumicino 1, 15; Campobasso 2, 7; Bari 9, 13; Napoli 5, 14; Potenza 3, 6; S. Maria di Leuca 9, 14; Catanzaro 8, 13; Reggio Calabria 2, 16; Palermo 15, 17; Catania 10, 20; Alghero 6, 15; Cagliari 8, 17.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

VISITA A JULIE CHRISTIE SUL SET DI «GREGORY»

Innamorata dell'Italia vorrebbe vivere a Roma

Naturalmente le piacerebbe lavorare in un film di Fellini

Milano, 21

Julie Christie, una delle attrici più quotate della cinematografia internazionale, è a Milano per le riprese del film di Peter Wood «Alla ricerca di Gregory», sul cui set l'abbiamo incontrata.

Julie, protagonista di «Darling», che ha segnato il suo esordio cinematografico, de «Il dottor Zivago», di cui è stata l'indimenticabile «Lara», di «Billy il bugiardo», di «Farehneit 451», di «Via dalla pazza folla», in uno dei ruoli più impegnativi, quello di «Bathsheba», la bellissima contadina di eccezionale personalità, che domina la vita e i destini di tre uomini, è ora impegnata nel film «Alla ricerca di Gregory», in cui sostiene il ruolo di Catherine.

Catherine, donna raffinata e bella, arriva a Ginevra per assistere al quinto matrimonio del padre, il finanziere Villemur (Adolfo Celi) con la giovanissima Nicole (Paola Pitagora). Catherine, priva di inibizioni e complessi, è presa dal fascino di un giovane straniero, dalla sconcertante personalità, Gregory (Michael Sarrazin), evocato e minuziosamente descritto dai componenti della sua famiglia, in particolare modo dal fratello Daniel (John Hurt), ragazzo misterioso e a lei morbosamente legato, che si adopera, in appresso, con ogni mezzo per evitare l'incontro dei due giovani.

Su questo sottile, ma solidissimo filo psicologico e realistico si scioglie la trama del film di Peter Wood, regista esordiente, ma carico di esperienza teatrale e di fine sensibilità artistica.

Julie Christie ci è apparsa, dopo il nostro colloquio, diversa dalle immagini convenzionali con cui sino ad ora era stata descritta. Ci siamo imbattuti, infatti, in un'attrice cordiale, affascinante, schiva da atteggiamenti di diva. Abbiamo scoperto una Julie donna, aperta, viva, colta, inserita nella vita senza falsi riserbi.

— Sappiamo che questa è la prima volta che lavora in Italia, quali sono le sue impressioni?

«E' stata una vera sorpresa, a parte il clima quasi londinese, devo dire che Milano è una città deliziosa, soprattutto per la gente che la abita. Sono rimasta sorpresa dal buon gusto delle donne milanesi, si vestono molto bene, anzi troppo bene: peccato che manchino un po' di fantasia. Pur essendo una città dove il cinema non è molto di casa, non ho mai visto le comparse prendere parte all'azione del film come in Italia. Forse sarà il temperamento degli italiani, ma li sente?... Gridano come forsennati, si immedesimano... mi danno veramente l'impressione che stiano assistendo a una vera partita di calcio».



— Che cosa pensa degli uomini italiani?

«Sugli italiani, in genere, non saprei dare un giudizio esatto, ma posso dire che i milanesi hanno un fantastico senso di humour, non lo avrei mai creduto. Ho incontrato molta gente, sono stata invitata spesso in case private, e mi sono divertita, veramente divertita, chiacchierano facilmente e ti mettono a tuo agio. In un primo momento ero molto spaventata, ma mi sono immediatamente ripresa non appena ho capito che mi trattavano come una di loro».

— E delle donne milanesi?

«Come ho già detto si vestono in modo troppo elegante, ma per Bacco che belle donne! Ero convinta che fossero state meno belle, sono le più belle donne che ho mai visto».

— Le piace la nostra cucina?

«Sì tanto e sono un giudice severo, perchè adoro cucinare».

— Sappiamo che il regista Peter Wood è alla sua prima esperienza cinematografica, come si trova a lavorare con lui?

«Peter è essenzialmente un regista di teatro e quindi è uno di quei registi che seguono veramente l'attore. Sono estremamente soddisfatta e spero di lavorare ancora con lui».

— Cosa pensa della cinematografia italiana?

«Per Bacco! In Italia ci sono i migliori registi del mondo, anzi voglio dire i più bravi registi che in qualsiasi altro Paese. Io seguo molto il cinema come spettatrice, ho visto tutti i film di Fellini, Antonioni, inoltre i giovani come Bellocchio e Bartolucci. Mi spiace che alle volte trovo un po' di difficoltà a capire. In Granbretagna si vedono i film in lingua originale, preferirei vederli doppiati. Comunque riconosco immediatamente se un film è buono».

— Vorrebbe lavorare con un regista italiano?

«Certo».

— Con chi? Con Fellini forse?

«Naturalmente, ma non si può dire; non basta, infatti, che il regista sia un genio come lui, ci vuole un buon copione e tante altre cose. Vorrei, in ogni modo, tanto andare a Roma e girare un film lì. Sono stata a Roma per una breve vacanza e l'adoro. Vorrei avere la possibilità di starci molto più a lungo».

— Che cosa pensa di Julie Christie?

«Cosa?».

— Cosa pensa di se stessa, Julie?

«Non mi tengo molto in considerazione come attrice, non vado mai a vedere i film di Julie Christie, mi interessa poco».

M. C.

In arrivo a Trieste il musical «Fiorello»

Come annunciato venerdì 29 e sabato 30 novembre alle ore 21, verrà presentata al Teatro Cristallo di Trieste (via Ghirlandaio 5), in première assoluta per l'Italia, la commedia musicale «Fiorello» di Jerry Bock e Sheldon Harnick, nell'interpretazione degli attori del Vicenza Community Theatre, diretto da Frank V. Romea.

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione italo - americana della Regione Friuli-Venezia Giulia con la collaborazione della SETAF, per ricordare la ormai leggendaria figura di Fiorello La Guardia — alla cui vita è ispirata la trama del «musical» — in occasione del cinquantenario della redenzione di Trieste. Va infatti ricordato che La Guardia, il popolare sindaco di New York, strenuo difensore dei diritti dei lavoratori, l'avvocato dei poveri che fu anche scrittore, giornalista e uomo politico, è stato legato alla città di Trieste da vincoli familiari, sentimentali e patriottici.

Il complesso americano che porterà «Fiorello» a Trieste nell'edizione originale in lingua inglese, comprende 45 attori, una orchestra di venti elementi, oltre ad una quindicina di tecnici. La parte di Fiorello sarà interpretata da Angelo Fraioli, quella di Thea da Janet Comin.

Per la prenotazione e l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Biglietteria centrale in Galleria Protti 2, telefono 36372.

Il nuovo corso del teatro italiano

Milano, 21

Un incontro-dibattito sul «Nuovo corso del teatro italiano» si terrà la sera del 25 novembre prossimo al centro culturale «San Fedele». Vi parteciperanno Giuseppe Bartolucci, Mario Raimondo, Bruno Scacheri ed Ugo Zilletti. Nel presentare brevemente la manifestazione sulle attuali prospettive del teatro italiano, il centro «San Fedele» rileva l'urgente richiesta di una libertà operativa per tutti coloro che si dedicano al teatro. Nel corso del dibattito saranno precisati i compiti dei teatri «stabili» e saranno illustrate le nuove formule di sperimentazione drammaturgica.

Difficile domare la bisbetica

Los Angeles, 21

La causa intentata dal produttore americano Julian Blaustein contro Elizabeth Taylor, Richard Burton e Franco Zeffirelli in relazione al film «La bisbetica domata» si è conclusa con la sconfitta del produttore. Questi chiedeva un indennizzo di 550.000 dollari, sostenendo che egli aveva avuto l'idea del film, di scegliere i due protagonisti e di aver dato consigli e servizi per la realizzazione della pellicola. Ma il suo nome è stato «deliberatamente e intenzionalmente» ignorato dagli autori. Il giudice però ha respinto la richiesta, affermando che le argomentazioni di Blaustein non erano sufficientemente provate.

LE TAPPE DI «CANZONISSIMA»

Scelti i cantanti di due semifinali

Nino Benvenuti giudice del sabato

Roma, 21

Sono stati scelti sette degli otto cantanti che prenderanno parte alla prima trasmissione delle semifinali, quella in onda sabato prossimo (nona puntata di «Canzonissima»). I cantanti sono: Jimmy Fontana, che interpreterà «La sorpresa», Orietta Berti («Non illuderti mai»), Shirley Bassey «Io per lei»), Rocky Roberts («Sono tremendo»), Michele («Giovanna non piangere»), Enzo Jannacci («Gli zingari») e Sergio Endrigo («La colomba») che si presenteranno nell'ordine ai telespettatori. La ottava cantante di questo primo gruppo dovrebbe essere Milva, naturalmente se entrerà nei primi 24 posti della classifica. Milva ha ottenuto sabato scorso dalle giurie 48 mila voti e dovrebbe superare i centomila voti per qualificarsi, poichè sembra scontata l'ammissione alle semifinali di Al Bano (70 mila voti durante l'ottava trasmissione) e Don Backy (65 mila).

Sono già stati scelti anche sette degli otto cantanti della decima puntata, seconda delle semifinali, in onda il 30 novembre); essi sono: Claudio Villa («Serenata messicana»), Gigliola Cinquetti («Quelli erano giorni»), Dino («La tua immagine»), Patty Pravo («Sentimento»), Marisa Sannia («Io ti sento»), Fred Bongusto («Il fischio») e Johnny Dorelli («Non è più vivere»).

Altri dieci cantanti formeranno il quadro delle semifinali. Dovrebbero essere: Gianni Morandi, Little Tony, Fausto Leali, Caterina Caselli, Robertino, Ornella Vanoni, Betty Curtis, tutti più o meno sicuri, Al Bano, Don Backy, Milva (o Iva Zanicchi). Due di essi saranno scelti per completare i gruppi della nona e decima trasmissione e gli altri otto costituiranno il gruppo della terza e ultima puntata delle semifinali.

Per la puntata di domani, sabato, una delle due giurie esterne sarà formata da un gruppo di pugili, fra i quali Nino Benvenuti, attualmente in allenamento per l'incontro del 14 dicembre a Sanremo con Don Fullmer, per il titolo mondiale dei medi.

Un albero di Natale per Mastroianni e Bourvil

Roma, 21

Marcello Mastroianni e Bourvil saranno i protagonisti del prossimo film di Terence Young, il regista del recente «Mayerling» e noto per essere stato uno dei creatori del mito di James Bond sullo schermo.

Il film, che si intitolerà «L'albero di Natale» sarà girato in Granbretagna, in lingua inglese. Sia Mastroianni che Bourvil sono alla loro seconda esperienza con la recitazione in inglese.

La città di Bonn ha bandito il «Premio Beethoven», che sarà assegnato nel 1970 in occasione delle celebrazioni del secondo centenario della nascita del maestro. Al concorso possono partecipare compositori di tutte le nazionalità, con uno o più lavori portati a termine o pubblicati per la prima volta tra il 1.o gennaio 1967 e il 31 agosto 1969. Il premio è dotato di 10.000 marchi.

DIETRO IL SIPARIO

Milano, 21

Stanno attualmente recitando a Milano quattro compagnie teatrali che, per curiosa coincidenza, sono composte da attori e attrici legati tra loro da rapporti di natura sentimentale. In coppia con Aldo Giuffrè, Lauretta Masiero sta presentando al «Sant'Erasmo», la commedia «Il cavallo a vapore», mentre l'attore-cantante Johnny Dorelli, dal quale la Masiero ha avuto un figlio dopo un lungo periodo di convivenza, interrotto di recente, sta recitando in «Aspettando Jo» al «Nuovo». In coppia con Dorelli è Catherine Spaak, alla quale il cantante ha dichiarato di essere sentimentalmente legato. Al teatro «Odeon», Valeria Valeri è impegnata, insieme ad Alberto Lupo, in «Fiore di cactus», mentre al «Renato Simoni» di via Manzoni, Enrico Maria Salerno, dal quale la Valeri ha avuto, tempo fa, una figlia, si esibisce insieme alle gemelle Kessler nella commedia musicale «Viola, violino e viola d'amore».

Tra le altre curiose circostanze va segnalato il fatto che tutte e quattro le commedie in programma non solo appartengono al medesimo genere (comico-brillante) ma sono state scritte da coppie d'autori: Garinei e Giovannini per «Viola, violino e viola d'amore», Magnier e Coppel per «Aspettando Jo», Barillet e Gredy per «Fiore di cactus» e per «Il cavallo a vapore».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Ritorna TV 7 Ancora mistero

Ritorna questa sera, dopo lo intervallo della consueta vacanza stagionale, il «TV-7» (primo programma, ore 21). La rubrica giornalistica a cura di Brando Giordani, che ha saputo guadagnarsi non poche benemerenze nel corso della sua lunga attività, entra così nel suo settimo anno di vita, età eccezionalmente matura per una trasmissione televisiva. Di quali servizi sia composto il primo numero di questa nuova serie non è dato ancora sapere, posto che la rubrica si attiene alla stretta attualità e che suo compito peculiare è di trasmettere fatti e notizie degli ultimi giorni, talvolta delle ultime ore. Si sa, comunque, che è in preparazione un ampio ciclo destinato alle università della cosiddetta «contestazione». Contemporaneamente si sta realizzando a Milano un'inchiesta sull'operaio italiano del 2000, e si preannunciano, per taluni argomenti di particolare importanza, dei «numeri unici». Vedremo se qualche angolo di tutto questo lavoro in preparazione potrà poi essere scoperto ai fedeli del «TV-7» fin da stasera. Dopo il settimanale giornalistico avremo «Vivere insieme» con un episodio di Cesare Manna intitolato «Un padre superfluo», storia di un pater familias senza polso, che si fa mettere sotto i piedi dalla moglie volitiva e fin troppo ambiziosa, con le inevitabili conseguenze che ne derivano. Interpreti principali Franco Volpi e Lia Angeleri.

O

Anche il secondo canale ha stasera le sue buone carte da giocare: carte estratte dalla manica di Sherlock Holmes, lo infallibile detective che oggi si inoltra nella seconda puntata della sua inchiesta «L'ultimo dei Baskerville». Qualche nuova rivelazione: per esempio, che il giovane Sir Henry, nipote del defunto Sir Charles, il giorno del delitto non si trovava a Parigi, come aveva sostenuto, bensì in Granbretagna e proprio nei pressi del castello dov'era stato rinvenuto il cadavere dello zio. Il giovanotto si giustifica raccontando una complicata storia di amore e di ricatti e Holmes, sorprendentemente, decide di partire lasciando sul campo il fedele Watson. E intanto le stranezze, l'aria di mistero s'infittiscono dentro e fuori del castello, al punto che di lì a poco Sir Henry viene aggredito nella landa. Da chi? Forse dal feroce mastino che si aggira nei dintorni ululando? Ancora mistero, un mistero non privo però di emozionanti sorprese, che ci guarderemo bene dal rivelare in anticipo.

Nando Gazzolo (Sherlock Holmes) e Gianni Bonagura (Matson) interpreti «fissi» della serie, sono affiancati in questa seconda puntata de «L'ultimo dei Baskerville», da Paolo Carlini, Adolfo Geri, Antonio Salinas Marina Malfatti, Franco Scandurra e parecchi altri.

Ber

Sarà più lungo il «Gazzettino» domenicale

Ogni domenica l'edizione serale del Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia, anzichè alle ore 19.45, come nei giorni feriali, comincerà alle 19.40. Ciò per consentire la messa in onda di un più ampio notiziario sportivo con resoconti, commenti e interviste di tutti gli avvenimenti che riguardano atleti e squadre della Regione. Il nuovo orario andrà in vigore a partire da domenica prossima.

Diventa regista il «Mago Zurlì»

Messina, 21

Cino Tortorella, meglio conosciuto come il «Mago Zurlì», debutterà come regista cinematografico con un film che sarà realizzato interamente in Sicilia. Il titolo di questo lavoro cinematografico, del quale Tortorella ha anche scritto il soggetto e la sceneggiatura, è «Una famiglia per Garibaldi». Le riprese si svolgeranno in un paesino della provincia di Messina. Il protagonista del film non è stato ancora scelto, ma si fa il nome di Ugo Tognazzi.

CRISTINA «DEB»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Cristina Fassi debutta nel cinema con il film «Emmanuelle» diretto da Cesare Canevari, che s'inizierà in dicembre

«L'OLANDESE» OGGI ALL'AUDITORIUM

Proposti frammenti del dissenso negro

Regista Francesco Macedonio, interpreti Franca Nuti Franco Mezzera, Claudio Cassinelli, Mimmo Lo Vecchio

Le Roi Jones, autore dell'atto unico «L'olandese» sul quale si incentra la «proposta di spettacolo» che il Teatro Stabile di prosa presenta oggi e domani all'Auditorium con inizio alle 17.30 ha una residenza estremamente indicativa del suo impegno protestatario: le carceri del New Jersey. Vi è stato rinchiuso nel gennaio scorso con davanti a sè una condanna a due anni e mezzo abbondanti inflittagli dopo la rivolta negra di Newark per aver trasportato, assieme ad altri uomini di colore, armi e munizioni a bordo della sua macchina.



(«Giornalfoto»)

Il regista Macedonio

Indubbiamente, nell'arsenale ideologico di Le Roi Jones, gli esplosivi non mancano e il suo atto unico è carico d'una violenza di linguaggio che sulla scena potrebbe essere riscattata soltanto da un impegno interpretativo totale. Perciò il regista Francesco Macedonio che dirigerà questa prima lettura del ciclo dedicato al «Teatro della protesta» e il giovane drammaturgo Furio Bordon, suo collaboratore nella scelta dei copioni da proporre al pubblico, presenteranno dell'«Olandese» non il testo integrale, ma solo le scene più strettamente legate ai temi di fondo della contestazione negra.

La lettura che è affidata agli attori Franca Nuti, Franco Mezzera, Claudio Cassinelli e Mimmo Lo Vecchio, avrà il suo complemento informativo in altri documenti riguardanti la «Black power».

Sia oggi, sia domani pomeriggio la «proposta di spettacolo» sarà offerta gratuitamente agli abbonati alla Stagione di prosa 1968-69 del Teatro Stabile: per i non abbonati il prezzo del biglietto è fissato in 250 lire.

Questa sera, con inizio alle 20.30 sarà rappresentata all'Auditorium «L'avventura di Maria» con la regia di Aldo Trionfo, la scena e i costumi di Emanuele Luzzati, le cui repliche proseguiranno sino a martedì. Accanto a Franca Nuti, nella parte della protagonista, reciteranno Paola Bacci, Giusy Carrara, Claudio Cassinelli, Massimo de Francovich, Mario Erpichini, Gianni Galavotti ed Edoardo Zanmarchi.

I posti per la commedia di Italo Svevo sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefono 36372) che è a disposizione del pubblico anche per quanto riguarda la «proposta di spettacolo» di oggi e domani pomeriggio.

Sacha Pitoeff presenterà in dicembre al Theatre Moderne di Parigi un'opera del tedesco Walser, «Il cigno nero», che attraverso un dialogo fra padre e figlio illustra il problema che separa le generazioni in Germania, e che consiste essenzialmente nell'atteggiamento assunto durante l'ultima guerra. Richard Leduc sarà il patner di Pitoeff.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Stasera, alle ore 20.30, terza rappresentazione de «La rondine» di Giacomo Puccini. Direttore Oliviero de Fabritiis; regista Carlo Piccinato; scene e costumi di Maurizio Monteverde; coreografia di Ria Teresa Legnani; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Turno di abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti. Direttore Luigi Toffolo; regia di Enrico Frigerio; scene e costumi di Tito Varisco. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, regia di Aldo Trionfo, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Secondo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alle ore 17.30, prima proposta di spettacolo del ciclo dedicato al Teatro della protesta: «L'olandese» di Le Roi Jones, con Franca Nuti, Franco Mezzera, Claudio Cassinelli, Mimmo Lo Vecchio. Lettura diretta dal regista Francesco Macedonio. Ingresso gratuito per gli abbonati alla stagione del Teatro Stabile; per i non abbonati lire 250. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

EDEN. 16, ult. 22: «Lucrezia». Un nome che aveva fatto divampare intorno a sè la fiamma della passione... che aveva fatto nascere il fuoco dell'odio, con Olinka Berova, John Garko e Lou Castel. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Petulia», con Julie Christie, George C. Scott, Richard Chamberlain, Arthur Hill. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Il medico della mutua», con Alberto Sordi, Bice Valori, Sara Franchetti, Leopoldo Trieste, Pupella Maggio. Il film è per tutti. Regia di Zampa. Technicolor.

GRATTACIELO. 16: «Helga e Michael». Dopo il favoloso successo di «Helga» ritorna Ruth Gassmann nel secondo film sull'educazione sessuale. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Grande successo.

NAZIONALE. Apertura ore 14.30, ult. 22.10: «Mayerling», con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, in un film di Terence Young. Panavision Eastmancolor.

RITZ. 16, ult. 22. Il film del coraggio: «El "Che" Guevara», con Francisco Rabal. Il suo fantasma sconvolse il Sud America. Technicolor.

ALABARDA. 16: «L'onda lunga», in Colorscope Luxe. Film pieno di vita, che affronta i problemi dei giovani! Simbolo affascinante delle avventure giovanili... donne, desideri e piaceri, con Tony Franciosa e Jacqueline Bisset. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta, l'allegro e divertentissimo film di Duccio Tessari: «Meglio vedova», con Virna Lisi e Peter McEnery. Technicolor. Il film è per tutti. Prossimamente: «Scusi facciamo l'amore».

CAPITOL. 16: «Indovina chi viene a cena?» Il film che nella competizione degli Oscar 1968 è risultato il vero trionfatore a tutti gli effetti. Grandi, ineguagliabili interpreti: S. Tracy, K. Hepburn, S. Poitier e K. Hougton. Technicolor.

CRISTALLO. 16: «La volpe». Marzia viveva con Gilda e per Gilda, poi venne... il grande amore di Paul... con Sandy Dennys, Keir Dullea, Anne Heywood. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Storia di una monaca». Technicolor. Capolavoro della cinematografia mondiale, con Audrey Hepburn, nella sua migliore interpretazione, e Peter Finch. «Gabrielle» era la ragazza che non poteva essere più una suora.

GARIBALDI. 16.30: «La più bella coppia del mondo», in technicolor. Walter Chiari, Paola Quattrini, Aldo Giuffrè, e con i cantanti e complessi più noti.

IMPERO. 16: «Helga». L'unico film d'educazione sessuale che, per la sua validità didattico-scientifica, è stato ammesso alla visione per tutti. Technicolor.

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22. «In gamba marinaio». Technicolor. A richiesta oggi soltanto. Da domani: «Il cacciatore di indiani», con Kirk Douglas (per tutti).

MODERNO. 16: «Bandolero», con James Stewart, Dean Martin, Raquel Welch. Potente, drammatico, passionale. Colorscope.

VITTORIO VENETO. 16, ult. 21.45. Richard Burton, Elizabeth Taylor, Alec Guinness, Peter Ustinov nel capolavoro Metrocolor: «I commedianti». L'inganno, la corruzione, la violenza, l'amore... ecco la loro vita! Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «La pallottola senza nome». Un western eccezionale e avvincente in technicolor con Audie Murphy e Joan Evans.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «L'albero della vita». Il possente film di E. Dmytryk, con Montgomery Clift e Elizabeth Taylor. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Grazie zia». Un argomento scottante in un film morboso, con Lisa Gastoni, Lou Castel e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Vento caldo». Spettacolare e drammatico technicolor con Troy Donahue, Dean Jaggen e Claudette Colbert.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45). L'eccezionale capolavoro Fox: «La valle delle bambole», con B. Parkins. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor. Domani: «La notte dei generali», con Peter O'Toole.

IDEALE. 16. Technicolor: «La rapina al treno postale». Stanley Baker, Joanna Pette. Un fatto vero portato sullo schermo.

LUMIERE. Domani: «Nel sole».

MARCONI. 16: «Le cinque chiavi del terrore». Technicolor con Christopher Lee e Peter Cushing. Due ore di un agghiacciante spettacolo che per la sua alta carica di suspense è sconsigliato alle persone troppo sensibili ed è rigorosamente vietato ai min. di 18 anni. Domani: «Edipo Re».

RADIO. 16: «Le spie uccidono a Beirut». Sensazionale film di spionaggio con Richard Harrison e Dominique Boschero. Technicolor.

MUGGIA

VERDI. 17: «Frontiera a Nord-Ovest». Cinemascope in technicolor con Kenneth Moore, Laureen Bacall ed Herbert Lom.

VOLTA. 17: «Angelica e il gran sultano». Ultimo episodio con Michèle Mercier, Robert Hossein ed Ettore Manni. Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Il medico della mutua».
ASTRA. 15: «Helga e Michael».
CAPITOL. 15: «Il sentiero della violenza».
CENTRALE. 15: «Girando intorno al cespuglio di more».
ODEON. 15: «Buio oltre il sole».
PUCCINI. 15: «L'età del malessere».
CRISTALLO. 15: «Femmine delle caverne».
DIANA. 18: «James Tont n. 2».
FRIULI. 18: «L'ultimo dei Mohicani».
ASQUINI. 18: «Il sole sulla pelle».
FERROVIARIO. 18: «Lago di Satana».
ROMA. 18: «L'ultimo Apache».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La ragazza con la pistola», con M. Vitti e S. Baker. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Helga e Michael». Il secondo film sull'educazione sessuale. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Uffa papà, quanto rompi!», con J. Garner e D. Reynolds. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Obiettivo X», con M. Stevens e A. Nicol. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Mouchette - Tutta la vita in una notte», con N. Nortier e J. C. Guilbert. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il caso Thomas Crown», con Steve McQueen e Faye Dunaway. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il medico della mutua», con A. Sordi, B. Valori, S. Franchetti. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Prudenza e... la pillola», con D. Niven e D. Keer. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Comanceros». J. Wayne e L. Marvin. Scope a colori.

GRADISCA

COMUNALE. «Giovani prede».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Il giorno della civetta», con Claudia Cardinale, Franco Nero e Lee J. Coob; in technicolor. Ult. 21.30.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Chimera». Commedia musicale con Gianni Morandi e Laura Efrikian. A colori.
VERDI. 17: «Les biches». Film drammatico a colori. Vietato ai minori di 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: «...e per tetto un cielo di stelle», con Giuliano Gemma. Technicolor.

SACILE

NUOVO. 17: «Eva, la verità sull'amore». Vietato ai minori di 14 anni.
ZANCANARO. 17: «Addio Lara».

CORDENONS

VERDI. 17: «Tom e Jerry in top-cat». Cartoni animati a colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «I giovani lupi».

CORMONS

COMUNALE. «Persona».

RONCHI

RIO. «Edipo Re».

PALMANOVA

ITALIA. «Io, due figlie, tre valigie».
GARIBALDI. «Sfida oltre il fiume rosso».

GEMONA

SOCIALE. «Più micidiale del maschio».

TARCENTO

MARGHERITA. «La minigonna proibita della compagna Schultz».



Oggi «La Rondine» Domani «Don Pasquale»



(Foto de Rota)

Il M.o Luigi Toffolo

Avrà luogo questa sera, al Teatro Verdi, come già reso noto, la terza rappresentazione de «La Rondine» di Giacomo Puccini, in turno d'abbonamento «B» per platea e palchi, «C» per le gallerie ed il loggione. L'inizio è fissato per le 20.30.

Come per le precedenti esecuzioni, dirigerà il maestro Oliviero de Fabritiis e canteranno, nei ruoli principali, Virginia Zeani, protagonista dell'opera, Aldo Bottion, Cecilia Fusco, Gianluigi Colmagro e Piero De Palma. La regia è di Carlo Piccinato, le coreografie di Ria Teresa Legnani, scene e costumi di Maurizio Monteverde.

Per domani sera, sempre alle 20.30 e in turno «A» per platea e palchi, «B» per le gallerie ed il loggione è in programma la «prima» del «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti.

«Don Pasquale» sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo e interpretato da Paolo Montarsolo (protagonista), Giuseppe Botta (Ernesto) Fulvia Ciano (Norina), Claudio Strudthoff (dottor Malatesta) e Vito Susca (Notaro).

La regia di «Don Pasquale» è di Enrico Frigerio; scene e costumi, tutto di nuova realizzazione, sono di Tito Varisco. Il maestro Gaetano Riccitelli ha istruito il coro.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corso di lingua inglese - Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (seconda parte): 11.30: Profili di artisti lirici: baritono Titta Ruffo; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.38: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13.15: Appuntamento con Peppino di Capri; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.45: Ultimissime a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di G. Torelli; 16.40: Quel giorno a Dallas: l'opera e la figura di John F. Kennedy a cinque anni dalla sua scomparsa; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 19.30: Luna park; 20.15: Orfeo negro. Panorama della poesia negroafricana dalle origini ad oggi; 20.45: Concerto sinfonico diretto da H. von Karajan; 21.55: Vedettes a Parigi; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.35: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Orchestra diretta da Tullio Gallo; 10.17: Jazz panorama; 10.40: Secondo Lea; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: «Canzonissima 1968», a cura di Silvio Gigli; 14.05: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Duo pianistico Vitja Vronsky - Victor Babin; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Teatro stasera; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Nate oggi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: «Hit parade» (replica); 22.40: Le nuove canzoni; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Un naturalista del '600: Francesco Redi. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche pianistiche; 10.50: Musiche polifoniche; 11.15: Musiche di Massenet e Novak; 12.10: Musiche di Rossetti e Goehr; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15: Musiche di Strauss; 15.30: Musiche di Bernstein; 16: G. F. Haendel. «Ode per il giorno di Santa Cecilia»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Quali sono le cause precise che determinano la cellulite e quale è il suo trattamento; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Franck; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Marcel Proust, scrittore e protagonista; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Trio di Sergio Boschetti; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Passerella di autori giuliani 1968-969; 14.15: «1915-1918: Lettere di volontari giuliani», a cura di Bianca Maria Favetta (III); 14.30: Complesso triestino di percussione diretto da Liliano Azzopardo; 14.40: Canzoniere friulano; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
10.30: Osservazioni scientifiche.
11.00: Geografia.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Italiano.
12.00: Storia della musica.
MERIDIANA
12.30: Sapere - Il lungo viaggio: le grandi religioni.
13.00: Setteleghe - Itinerari di fine settimana.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Replica dei programmi del mattino.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Lanterna magica.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Le storie del Vasari — b) Poly in Portogallo.
RITORNO A CASA
18.45: Concerto bandistico.
19.15: Sapere.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Vivere insieme.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

16.30: Firenze - Ippica - Corsa tris di trotto.
21.00: Segnale orario Telegiornale.
21.15: Sherlock Holmes - «L'ultimo dei Baskerville» di Sir Arthur Conan Doyle - Seconda puntata.
22.15: Cronache del cinema e del teatro.



CRONACHE GIOVANI



DIVENTARE ADULTI

Non è bello diventare grandi. Da bambini la vita, anzi la Vita, ti sembra facile giusta matematica. E' tutto catalogabile. Papà mamma, io, protetta sfamata, riparata dal mondo di fuori. Non sai da dove vieni, non sai cosa diventerai, ma frequenti la scuola, giochi, respiri. Non c'è sfaccettatura: o hai studiato la lezione o non l'hai studiata, o c'è il bene o c'è il male. L'angelo con la spada fiammeggiante o il diavolo. Ogni tanto attorno al guscio prenatale che ancora ti avvolge scopri qualcosa che non riesci a classificare, a comprendere. Ma è qualcosa di esterno, non ti tocca pienamente. Apri gli occhi alla ricerca del tutto ma vedi solo te stessa, e l'immagine tua riflessa al di fuori che ti nasconde gli altri.

E' bello, da bambini. Credi e vivi veramente. I sentimenti sono ancora intatti liberi.

Poi cresci (e lo vuoi con tutte le tue forze) e non capisci più nulla. Non sei tu, ad un tratto, che ti rivolgi al mondo, ma è il mondo che ti si rovescia addosso. Tu sei ancora salda nel tuo dualismo ma gli altri presentano mille strane ombre cunicoli gobbe a cui non riesci a dare una spiegazione. Eri razionale e trovi l'irrazionale. Allora ti giri indietro, e guardi ciò che hai lasciato, ciò in cui hai creduto. Ma ti sembra di non aver mai vissuto prima di allora. Le tue verità non esistono. Ti accorgi che in fondo hai creduto a simboli, e che la vita reale non è fatta di simboli e dogmi.

Allora sei sola. Da bambina non sapevi nulla del prima e del dopo, ma scorgevi una continuità, ti pareva di poterla toccare la vita, tanto era una cosa reale. Papà mamma, io. Una realtà senza interrogativi. Invece sei sola. La vita diventa l'attimo in cui sto respirando, l'attimo in cui sto premendo questo tasto della macchina da scrivere. E dietro ti son rimasti fotogrammi staccati, spezzoni del film della tua vita, sensibili sentimentali, e null'altro. Sì, finalmente sai da dove vieni, come sei nata, ma non capisci veramente chi sei, cosa stai a fare, cosa devi fare. Sei sola, e nell'attimo della tua vita attorno a te scopri poliedri umani che non sai decifrare, ripicche ingiustizie ambiguità. Il sensibile ti diventa sconosciuto quasi quanto la metafisica.

E ti tocca diventare adulta. Vorresti rifugiarti nuovamente nell'irrazionale della tua infanzia, che per te è la unica razionalità rimastati, ma non puoi, non ritrovi più nulla. Allora cerchi disperatamente di costruirti qualche ideale ben fisso, qualche sicurezza sovrastrutturale, attorno alla quale tu possa ruotare. Sicura nel tuo centro, convinta di rifarti un po' alla volta l'atmosfera di prima. Ma sei sola. Non è possibile costruire nel nulla, attorno a qualcosa o a qualcuno, la propria verità, scaricando fuori di sè i problemi, addossandoli ad altri.

Vai avanti, e continui a crescere. Il mondo continua a ruotarti addosso, demolendo tutti i principi le sicurezze le giustizie che avevi cercato di costruire. E devi riportare tutto dentro a te stessa, nella tua coscienza. Senza aspettare più niente da fuori o da altri. Perchè le sovrastrutture le costruzioni hanno valore solo nel momento in cui diventano tue strutture interne, tuoi puntelli interiori. E scopri che nell'attimo in cui vivi, dentro di te assommi ciò che eri e ciò che vedi, i principi della tua infanzia e la tua ricerca, e scopri te stessa. In ogni secondo in ogni respiro del mondo riporti tutto a te, e diventi responsabile verso la tua propria persona. E così diventi adulto. Quando impari a parlare a te stesso, quando cerchi la verità e le soluzioni in te stesso, e sei solo. Nella tua ricerca nella tua battaglia nelle tue sofferenze e delusioni. Ma solamente in se stessi si può trovare e costruire ciò che attorno a sè non si può trovare.

Poi, forse, qualcuno ti tenderà una mano.

Fiora Palazzini

Datemi del tempo libero

LO STUDENTE È IL LAVORATORE ITALIANO PIÙ IMPEGNATO

e mi dedicherò allo sport

Si può senz'altro affermare che i nostri studenti che frequentano i vari istituti della istruzione secondaria e cioè le scuole medie, i licei e le magistrali, hanno poco tempo libero da dedicare ad un'attività sportiva oppure a ricreazioni di vario genere. Questa asserzione si riferisce più o meno a tutti indistintamente gli studenti, sia ai più diligenti e svelti, sia ai meno bravi e pigri. Tutti i nostri programmi scolastici sono troppo vasti ed i vari insegnanti si trovano spesso in difficoltà per poter svolgere tutta la materia che si riferisce a quel dato anno di studio. Ne consegue che lo studente dopo le ore passate a scuola deve integrare il suo studio trascorrendo a casa molte ore sui libri, per cui si può a ragione dire che lo studente è il lavoratore italiano più impegnato. In molti altri Stati europei e soprattutto negli Stati Uniti d'America, lo studio a casa è invece quanto mai limitato. Di ciò parlavo anni or sono, in occasione di un congresso montessoriano a Messina, con l'on. prof. Scaglia, allora Sottosegretario ed attualmente Ministro della Pubblica Istruzione. Il prof. Scaglia si dimostrò in quell'occasione perfettamente d'accordo con me ed anzi mi promise che si sarebbe occupato del problema, che avrebbe cercato di far sì che i nostri studenti avessero più tempo libero durante il periodo della loro istruzione secondaria. In quella conversazione con l'attuale Ministro, feci presente, tra l'altro, che mentre io, che terminai il liceo nel 1926, potei praticare numerosi sports come la scherma, il tennis, la voga ed il nuoto, uno studente, che frequenti ora un liceo, ha ben poco tempo a disposizione per dedicarsi anche ad uno sport soltanto. Da quell'incontro di Messina sono passati quasi dieci anni, ma non solo la situazione non è migliorata, ma per quanto mi risulti, i nostri studenti hanno sempre meno tempo libero da poter dedicare ad una sana attività sportiva, indispensabile soprattutto nella età evolutiva.

Mi sono deciso a ritornare su questo problema, forse anche per l'amarezza provata in occasione delle recenti Olimpiadi, dove solo pochi dei nostri atleti sono riusciti a dimostrare un'eccelsa capacità sportiva, un'adeguata preparazione agonistica. Si potrà forse obiettare che non conta molto avere dei singoli campioni, ma che importa di più che la massa dei giovani pratichi una salubre attività sportiva. Perfettamente d'accordo, ma è fuor di dubbio che qualora uno sport venga praticato su vasta scala, per forza di cose debba comparire l'atleta degno di cingere l'alloro olimpico, perchè questi campioni sono al vertice di una piramide che ha una base molto larga. Penso si possa affermare che un campione si forma solo da una grande massa di atleti che si dedichino a un dato sport, ma che d'altra parte valga anche il ragionamento inverso e cioè, se una grande quantità di persone pratica uno sport, prima o dopo, deve spuntare il campione. Se accettiamo questo punto di vista, dovremmo concludere che lo sport non viene praticato da noi con serietà e costanza dalla maggior parte dei nostri giovani.

Vediamo, ora, di prendere brevemente in esame, quelle che, a mio giudizio, sono le ragioni della scarsa attività sportiva dei nostri ragazzi. Si è detto che ciò dipende dalle nostre esigue attrezzature sportive. Secondo me questa evenienza non riveste un'importanza fondamentale, perchè le nostre maggiori città possiedono numerosi impianti sportivi che sarebbero capaci di soddisfare le esigenze dei nostri giovani, ma che spesso sono invece pochissimo frequentati. Si è poi parlato delle molte distrazioni di varia natura, che allontanerebbero i ragazzi dallo sport. Sarà vero, ma a mio giudizio, ciò può incidere solo in minima parte sull'assenteismo dallo sport. Sarà una mia idea fissa, ma personalmente ritengo fermamente che la causa principale per cui i nostri studenti pratichino un'attività sportiva in modo insufficiente, dipenda, quasi esclusivamente, dalla mancanza di tempo libero dovuta agli eccessivi programmi di studio.

Sono pediatra e pertanto ho modo di sentire le opinioni di molti ragazzi e dei loro genitori. Quando per motivi medici consiglio un'attività sportiva, conosco già la risposta, il giovane ha troppo da studiare, non ha assolutamente tempo da dedicare ad uno sport. Ma è proprio così difficile ridurre i programmi scolastici? Capisco perfettamente che negli ultimi decenni ogni materia scientifica è diventata più vasta per lo straordinario progresso verificatosi in ogni campo dello scibile umano. Ma è proprio necessario insegnare tante nozioni particolari che oltre a tutto possono anche a volte confondere la visione di assieme, rendendo difficile discernere il concetto importante da quello secondario? Inoltre quanto ricordano i ragazzi a distanza di tempo, di tutto ciò che hanno imparato? Non sarebbe meglio, almeno nell'ultimo periodo dell'istruzione secondaria, quando non è più necessario nè fine a se stesso esercitare, come nei primi anni di studio, la facoltà di apprendere e di ricordare, ridurre l'insegnamento alle nozioni basilari di ogni materia sia scientifica, sia letteraria? Quanto più tempo libero avrebbero i nostri giovani studenti per dedicarsi ad uno sport tanto necessario per l'armonico sviluppo fisico ed anche per la formazione della loro personalità morale.

Vorrei insistere ancora, come già feci a Messina, e pregare il Ministro prof. Scaglia, o chi gli succederà, di fare in modo che i nostri studenti abbiano più tempo libero, incaricando i vari direttori generali del suo Ministero di sfrondare il più possibile i programmi di insegnamento. Ed ancora una preghiera vorrei rivolgere, di disporre cioè che i Provveditori agli Studi concordino con le varie società sportive, la frequenza da parte degli studenti dei vari impianti sportivi esistenti, frequenza obbligatoria per quella attività sportiva scelta dallo studente stesso e verso la quale si sente maggiormente portato. Potremmo così vedere piscine, canottiere, campi di tennis e di atletica leggera, palestre di scherma, finalmente affollati ed in piena attività. La salute fisica e quella morale dei nostri ragazzi si avvantaggerebbe di molto e verrebbero create le indispensabili premesse per la formazione dei campioni di domani.

Francesco Tecilazich

ALLA SCUOLA IL 5 PER CENTO DEL REDDITO

QUANTO COSTA ALLA SVIZZERA L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Lugano, novembre

Costa molto o poco l'istruzione pubblica alla Svizzera? Qual è l'evoluzione di questa spesa? Come se ne ripartisce l'onere e l'assegnazione? Le risposte a tutti questi quesiti ci vengono date da un interessante studio della Unione Banche Svizzere, pubblicato di recente. Circa l'entità delle spese, l'Istituto bancario rileva che, dal 1960 al 1966, esse sono più che raddoppiate, passando da 1,2 a 2,6 miliardi di franchi. Si tratta quindi di una spesa totale pari a circa il 5 per cento del reddito nazionale del Paese. In questa cifra, a cui partecipano la confederazione, i cantoni e i comuni, è compresa istruzione e ricerca, costi correnti di gestione (incluso il 30 per cento delle spese di esercizio delle cliniche universitarie), nonchè gli investimenti per costruzioni e arredamenti. La maggior parte di questo onere è sopportata dai cantoni: 51 per cento; mentre i comuni vi partecipano con circa il 39 per cento e la confederazione col 10 per cento. L'importo viene poi così assorbito: 49 per cento dalle scuole primarie; 14 per cento, scuole professionali; 13 per cento scuole superiori; 12 per cento, scuole medie; il restante 12 per cento destinato specialmente a istituti di ricerca, a impianti sportivi e a istituzioni culturali.

Considerando in dettaglio le cose, lo studio espone quindi con queste cifre il costo medio anno-studente (senza contare investimenti per costruzioni e arredamenti) per ogni tipo di scuola: 1.200 franchi per classi elementari; 1.600 scuole secondarie (post elementari); 3.500 medie; 4.000 scuola tecnica; 9.400 scuola superiore. Prendendo in esame le università, si constata innanzitutto che i costi medi per studente sono nettamente più alti nelle facoltà di scienze naturali che in quelle di lettere e filosofia. Per dare un'idea dei massimi e dei minimi, possiamo osservare che il più oneroso è il settore della medicina, per i cui studenti vengono spesi, nella media complessiva svizzera, 28.000 franchi a testa, mentre per uno studente in legge o in scienze politiche la spesa ammonta a soli 3.000 franchi.

Volendo a questo punto concludere formulando un costo medio di confronto tra la formazione scolastica, in Svizzera, di un operaio qualificato e di un laureato, vediamo che quest'ultimo costa allo Stato cinque volte di più del primo. Infatti, dal primo anno delle elementari fino all'acquisizione del certificato di capacità professionale, la formazione di un operaio specializzato (o anche di un impiegato di commercio) è costata, nel 1966, circa 14.000 franchi, e quella di un laureato 69.000 franchi. Fra questi due costi limite, si inserisce poi la formazione del tecnico con franchi 26.000.

A. Hermet

Gli «R & B otto» alla C.C.d.L.

Vivo successo sta riscuotendo presso la sede del Circolo della Camera confederale del Lavoro un promettente complesso di musica leggera composto da otto elementi. Si esibiscono alla domenica pomeriggio sotto l'etichetta di «R & B otto». La loro carta d'identità musicale presenta, fra i «segni» caratteristici, una particolare predisposizione all'esecuzione del rythm and blues, che alle tradizionali chitarre aggiunge i fiati. Non è poi vero che la strada della musica leggera e della formazione dei complessi sia poi una sicura garanzia di successo rapido e facile. La proliferazione dei complessi ha reso più ardua la possibilità di emergere. Per gli «R & B otto» le speranze ci sono perchè hanno trovato la via della personalità, unico modo per distinguersi. A loro l'augurio di sempre maggiori fortune.

DISCOPANORAMA

L'ORA DI ENDRIGO

Il nome di Sergio Endrigo non è più riservato a un'élite di intenditori da quando il cantautore di Pola è assurto ai fasti di Sanremo: così, ora, ogni canzone di Sergio viene ascoltata con attenzione e simpatia da un pubblico che si sforza di comprenderne testi e motivi, ancorchè «difficili». E' il caso dell'ultimo disco edito dalla Fonit Cetra, che presenta un Endrigo impegnato a tradurre, musicare e cantare una lirica di Rafael Alberti, maggior poeta vivente di lingua spagnola. Endrigo non è nuovo a questi esperimenti: ne sono testimoni «La rosa bianca», da una lirica di Josè Marti, e «Girotondo intorno al mondo», da Paul Fort; ambedue le canzoni, a loro tempo, sono state un successo, e certamente anche «La colomba», delicatissimo motivo d'amore, non mancherà di colpire quella parte sensibile e romantica che è in tutti noi. Sul retro, un pezzo polemico, un'accorata ballata in memoria di «Che» Guevara, «Anch'io ti ricorderò»; l'addio si svolge tutto su un tono sommesso, venato di sgomento e di amarezza, appena interrotto da uno squarcio di luce nell'immagine di Cuba, «viva sotto il sole». Rapida e precisa la sferzata, schiettamente endrighiana, contro gli uomini dalle buone intenzioni, «per i quali è ormai troppo tardi per partire, troppo tardi per morire». Ma la polemica è presto sommersa dall'onda del tristissimo addio, è placata dalla certezza che il ricordo non cesserà mai.

OUTSIDER DA RIASCOLTARE

Sinceramente, eravamo in trepida attesa delle inevitabili versioni italiane dell'ormai lanciatissima «Rain and tears»: ha cominciato Dalida, sempre attentissima al vento della moda, con «Lacrime e pioggia», prosegue Vlado, sconosciuta recluta della CBS, che traduce il «Canon» dell'abate Pechelbel in «Un filo di vita». L'intento è lodevole, ma la versione, diciamo la verità, pecca di una certa ingenuità; il giovane outsider, comunque, ha dei numeri «naturali» innegabili, che meglio si esprimono nella seconda canzone del 45, «Il profilo di una donna», firmata da Soffici-Daiano. Considerando questo disco un primo esperimento, siamo disposti ad attendere con fiducia Vlado alla controprova.

A George piace la banda

Dicono le cronache bene informate che grande sia la passione di George Harrison per i complessi bandistici. Questa notizia non è certo smentita dal fatto che della casa discografica dei Beatles, la «Apple» (distribuzione EMI), sia entrato a far parte proprio un interessante e famoso (in Inghilterra) complesso bandistico, la «Black Dyke Mills Band», cui sono state affidate due canzoni: una nuova, «Thingumybob», che porta la firma ormai favolosa del binomio Lennon-McCartney, e una vecchia, quella «Yellow submarine» su cui è inutile spendere altre parole. Cosa dobbiamo dire? La cosa è perlomeno singolare, e ha un sapore di buon tempo antico che potrebbe anche conquistare le menti ormai sature dei consumatori di «hits». Certo, un disco divertente e singolare, che meriterebbe solo per questo un po' d'attenzione.

«OCCHI D'ORO» FOLK

Chi non ricorda Marie Laforet? I suoi «occhi d'oro» hanno fatto epoca, hanno creato un mito di bellezza e di grazia, la cui eco risuona ancora, anche dopo il ritiro di Marie dal cinema. Ma, se la Laforet non recita più, non si può dire abbia lasciato del tutto il mondo dello spettacolo: anzi, incoraggiata da un considerevole successo, dopo aver inciso quasi per gioco la famosa «Playa» e qualche altro disco, tenta ora nientemeno che il genere folk, che — assicura — è la sua vera passione. Ecco così, accoppiate su un disco CGD, «El polo» e «Le tengo rabia el silencio», dove la cantattrice, accompagnata dal complesso de «Los Incas», cimenta il suo filo di voce nell'esasperazione del «cante hondo»: il risultato, se non strabiliante, è estremamente piacevole, e denota sensibilità e intelligenza.

Cur.

Due Franchi con buon gusto

Siamo d'accordo: il disco è ormai vecchiotto e sentitissimo, ma pensiamo sia giunto il momento di dedicare un po' di spazio e qualche parola a Franco IV e Franco I, che formano un mini-complesso non proprio originale ma balzato tuttavia prepotentemente alla ribalta del successo. Qual è il segreto dei due ragazzi napoletani? Osserviamoli bene: simpatici, pulitini, educati, dotati di una voce ben impostata, ma soprattutto ben consci delle proprie possibilità. Da ciò, una scelta accurata delle canzoni e dell'accompagnamento, fatto apposta per mettere in evidenza doti non eccelse, ma un certo swing e molto, molto buon gusto. E di buon gusto si può parlare anche per il loro ultimo disco (Style) che presenta «Io vado via» (ideale prosecuzione di «Ho scritto t'amo sulla sabbia») e «Senza una lira in tasca». Un successo già decretato.

IL PERSONAGGIO SAMMY



Sammy Davis è indiscutibilmente un personaggio, capace per di più di amministrare saggiamente se stesso, e di non lasciarsi trascinare nel turbine di un mercato capriccioso come quello dei dischi; è per questo che le incisioni del cantante negro sono così rare da costituire quasi un avvenimento. Ascoltiamo, quindi, con autentico piacere «Lonely is the name» e «Break my mind», incise su un disco Reprise fresco di stampa; il primo pezzo continua quel discorso tradizionale che nessun cantante melodico americano ha mai abbandonato: un'orchestrazione impeccabile, sentimento, voce di velluto, e... il gioco è fatto. Più mossa e colorita «Break my mind», che ci fa scoprire le innegabili doti di jazzman di Sammy. Certo lo accoglieremo con piacere, se il progetto di una tournée italiana potrà alfine realizzarsi.

donna OGGI



A FIRENZE LA MODA ☆ PRIMAVERA-ESTATE 1969

Si sono già inaugurate a Firenze, nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, le manifestazioni dell'alta moda pronta, della boutique e della maglieria per la primavera e l'estate 1969.

Sia la maglieria, come l'alta moda pronta e la boutique, sono apparse legate ad uno schema di abbigliamento fondamentalmente tranquillo dal quale la figura femminile risulta disegnata oramai con una certa evidenza: le spalle, la vita, la manica, sottolineano quasi sempre la persona; la gonna invece accentua la tendenza di essere svasata e qualche volta si arriccia in vita, sotto la cintura. Non è una linea nuova, ma è una linea portabile che piacerà quasi sicuramente alle donne. Le gonne, salvo casi rari, rimangono qualche centimetro sopra il ginocchio. Tutto questo trova le più evidenti conferme nell'alta moda pronta.

Qualche eccentricità: la collezione di Irene Galitzine, che non è sfilata in passerella facendosi sostituire da creature di fantascienza tutte dorate o tutte argentate, a vita bassa, scivolata, con allacciatura di lato: un'allacciatura con dettagli particolarmente accurati; la maglieria è dedicata a calzoni, shorts, vestitini svelti da giorno e quasi altrettanto facili per la piccola sera. Beppino Nobile, che aveva lanciato tempo fa un concorso tra giornaliste perchè disegnassero una parrucca, ha consegnato il premio a Paola Berti, dell'Ansa, che ne aveva disegnata una in stile rinascimentale. Krizia, scegliendo la stella come tema conduttore della collezione, scrive che si tratta di «un elemento decorativo che ritroviamo in molte manifestazioni d'arte e di costume: come nelle opere di Schifano, nei manifesti americani, nei fumetti da Fearless Fosdick a Dick Tracy, sulle giubbe degli sceriffi delle storie infantili, quale grafica universale del divismo, quale immagine della fantascienza e dei voli spaziali». Wanda Roveda, che definisce «a penta-cono» la sua linea, insiste perchè il termine da lei inventato si diffonda e spiega che i suoi vestiti di linea rigorosa, quasi un cono rovesciato, sono percorsi da cuciture esterne a costa che alla base li fanno somigliare a un pentagono.

E per concludere, una buona notizia che riguarda la maglieria: nuove tecniche industriali consentono nuovi prezzi. L'esperimento di una nota casa produttrice ha consentito una drastica riduzione dei prezzi su prodotti di grande prestigio. Nella foto: modelli Spagnoli ora a prezzi ridotti del 20%.

Pesciolini in maglietta



La moda per i pesci: in Italia è stato fatto un curioso esperimento, che vedranno in un filmato a gennaio, gli spettatori dei cinema italiani: pesciolini che guizzano tranquillamente in uno stagno, elegantemente vestiti di maglioncini multicolori.

Una novità europea lunga 40 centimetri

Le più importanti Aziende Europee produttrici di calze da donna stanno presentando nello stesso momento sui rispettivi mercati questi 40 centimetri di calza che si adattano sulle gambe di tutte le taglie. In Italia la calza è MINI - BLOCH.

Ancora una volta la Bloch ha saputo per prima intuire l'importanza di questo nuovo tipo di calza che può cambiare totalmente una fisionomia di mercato stabile da ormai parecchi anni.

MINI - BLOCH è una sola taglia, un filato nuovo che permette a tutte le donne di avere la calza ideale senza problemi di misure, senza problemi di rivoltare l'orlo superiore della calza se troppo lungo o di litigare con il reggicalze se la calza è troppo corta.

MINI - BLOCH risolve il problema dell'immediato cambio della calza quando questa, e di solito nei momenti più inopportuni, si viene a smagliare o a rompere. Basta avere un'altra MINI - BLOCH sottomano e ogni problema è risolto, addirittura la MINI-BLOCH di un'amica.

MINI - BLOCH risolve il problema del rifornimento ai negozi che sono costretti a tenere in assortimento un gran numero di taglie per soddisfare le esigenze più disparate. Per i negozianti vuol dire risparmio, vuol dire minor capitalizzazione, vuol dire un più rapido rifornimento.

In definitiva perciò maggior giro d'affari. Le aree-test usate per valutare la effettiva portata di questa idea di 40 centimetri sono state la Gran Bretagna e una parte degli Stati Uniti.

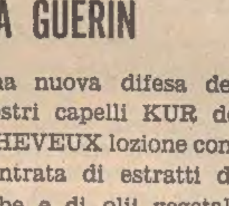
Il successo è stato al di là di qualsiasi tipo di previsione.

La calza, lanciata unicamente con del materiale sul punto di vendita senza appoggio di una specifica campagna pubblicitaria, è andata letteralmente a ruba.

Sulla base di queste aree-test, se così si possono chiamare, i produttori Europei hanno finalizzato, limato e adattato alle richieste specifiche dei vari mercati, questo nuovo tipo di calza rifuggendo dai filati normalmente elastici, ma presentando una soluzione originale adattata opportunamente per le esigenze delle gambe delle donne di ogni singolo Paese europeo.

Ancora una volta la Bloch potrà dire, e più che mai giustamente, MINI - BLOCH veste le gambe più belle del mondo perchè MINI-BLOCH è come «la tua pelle», perchè MINI - BLOCH non ha grinze, MINI - BLOCH non ha peso, MINI-BLOCH si adatta e prende forma sulle gambe di tutte le donne.

indirizzi utili



DA GUERIN

una nuova difesa dei vostri capelli KUR de CHEVEUX lozione concentrata di estratti di erbe e di olii vegetali elimina la caduta dei capelli. KUR de CHEVEUX contro la forfora e la seborrea, contro i capelli grigi.

In vendita presso la profumeria GUERIN via Tarabochia n. 1.

I COIFFEURS

Collaborano con noi quattro acconciatori che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

NEREO — Viale XX Sett. 1[illegible]

NEVIO — Via Ginnastica [illegible]

FELICE — Via Muratti [illegible]

LUCIANO — Corso Italia 2[illegible]

Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore

GUIDO — Corso Italia n. 9[illegible]

AUDACE COLPO DI BANDITI MASCHERATI SU TRE AUTO IN PIENO GIORNO AI CAMPI FLEGREI

Con mitra e lanciafiamme rapinano un autofurgone del Banco di Napoli

Gravemente ustionati i tre dipendenti che erano a bordo del veicolo - I malviventi hanno portato via per errore la corrispondenza e non la valuta - Il mezzo da rapinare sarebbe passato prima e aveva circa settanta milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 21

Banditi mascherati ed armati di mitra e lanciafiamme hanno assaltato stamani un furgone del Banco di Napoli addetto ai prelievi di denaro nella zona Flegrea, impossessandosi di un sacco di corrispondenza e ustionando gravemente, con getti di fuoco, i tre dipendenti del Banco che erano a bordo dell'autoveicolo. E' stata una delle più drammatiche rapine compiute nel Napoletano, portata a termine con fredda determinazione e secondo un piano evidentemente preparato nei minimi particolari sul modello dei più grossi «colpi del secolo».

La rapina è avvenuta verso le 10.30, sulla via Miliscola, a Lucrino, una zona balneare, ad una quindicina di chilometri da Napoli nella plaga Flegrea. Via Miliscola è una strada che, costeggiando il mare da Pozzuoli, porta a Baia, Bacoli e Monte di Procida. Quasi in tutto il suo tratto è molto stretta: si allarga soltanto a Lucrino, all'altezza dell'omonimo lago. E' stato proprio in questo punto, tra un distributore di benzina e un posteggio per auto, che è stato fatto il colpo. Quanto è fruttato? Al termine del controllo del denaro che era nel furgone, è risultato che i rapinatori non hanno portato via niente. Lo ha comunicato il capo della Squadra Mobile dott. Bernardo, il quale ha controllato i vari sacchi nei quali era custodito il denaro insieme con il Commissario Peruzy, alla presenza di un rappresentante dell'autorità giudiziaria. Secondo quanto si è appreso, nel furgone erano sette milioni e duecentomila lire, dei quali sei milioni racchiusi in un solo sacco; la restante somma era in altri sacchi.

La polizia ha stabilito che uno dei rapinatori ha gettato contro il furgone una bottiglia contenente liquido infiammabile e che i banditi erano armati di un rudimentale lanciafiamme contenente sostanze infiammabili al contatto dell'aria. In un primo momento era stato comunicato che il colpo aveva fruttato ai rapinatori seicentomila lire; invece nell'unico sacco portato via c'era soltanto corrispondenza. La Polizia ritiene che i banditi non abbiano fatto in tempo ad impossessarsi dei sacchi con il denaro per il sopraggiungere di gente e della camionetta militare a bordo della quale erano un ufficiale e due sottufficiali della Marina. Il fatto più grave, impressionante, della rapina è il modo nel quale è stata compiuta. I banditi, lasciate le tradizionali armi, hanno fatto uso dei lanciafiamme contro i tre malcapitati dipendenti del Banco, per ridurli all'impotenza. I tre sono ora ricoverati in ospedale per gravi ustioni di primo e secondo grado al volto, alle mani, per tutto il corpo. Il giudizio dei medici è riservato.

Ed ecco la ricostruzione del tragico episodio, secondo le notizie fornite dalla Polizia e le dichiarazioni delle vittime e dei pochi testimoni: un furgone del Banco di Napoli — una «850» targata NA 443677 — è partito come al solito dalla sede del Banco poco dopo le nove, con a bordo il cassiere Nicola Guarino di 50 anni, l'autista Luca Capozzi e l'impiegato Nicola Baiano; questi hanno cominciato il giro dei prelievi dei fondi da depositare: prima si sono recati nelle stazioni della «Direttissima» di via Giacomo Leopardi e dei Campi Flegrei (poco più di seicentomila lire tra contanti e assegni); poi nella filiale del Banco di Napoli di Pozzuoli (intorno ai sei milioni e mezzo complessivamente). Quindi il furgone ha imboccato via Miliscola per recarsi a Monte di Procida per altre operazioni.

Verso le 10.30 il furgone stava transitando lungo il tratto di strada che costeggia il lago di Lucrino, quando i banditi sono entrati in azione. Il furgone del Banco, in seguito al rallentamento della marcia di una «850» che, guidata da una donna, procedeva nello stesso senso, ha dovuto diminuire la velocità. In quel preciso istante una «Fiat 2300» targata NA 277007, sulla quale erano tre persone, ha tamponato violentemente il furgone; mentre questi si fermava, sono scesi dalla «2300» due uomini mascherati, uno armato di mitra e l'altro con un lanciafiamme tra le mani. L'uomo col lanciafiamme si è avvicinato allo sportello del furgone dal lato della guida ed ha fatto partire dalla micidiale arma, una specie di fucile a canne mozze con un imbuto all'estremità, un potente getto di fuoco che ha vestito in pieno i dipendenti del Banco. Poi, mentre l'altro bandito, al quale si era nel frattempo unito un uomo dai capelli biondi (sembra lo autista della «2300»), sparava una raffica di mitra per intimorire i pochi passanti della zona, il bandito col lanciafiamme è entrato nel furgone uscendone dopo pochi secondi. Tutti i tre malviventi sono corsi verso una «Giulia» blu che, col motore acceso, si era fermata a cinque-sei metri; accanto a questa era un uomo sui 40 anni e a bordo, al volante, un altro uomo. Sono tutti saliti nell'auto che è partita a grande velocità verso Napoli, imboccando una stradina che porta al campo sportivo di Montenuovo, proprio nei pressi del campo è stata più tardi trovata la «Giulia», della quale uno dei passanti — il tenente di Marina Dario Camozzino — aveva rilevato la targa: NA 457016.

Il ten. Camozzino, insieme con i sergenti Antonio Giovanditti e Matteo Del Vecchio, è stato tra i primi a soccorrere i tre sventurati che, usciti dal furgone, si contorcevano sulla strada con i vestiti in fiamme. Il ten. Camozzino con i due sottufficiali, imbarcati sulla nave appoggio «Pietro Cavazzale», si stava dirigendo da Pozzuoli verso Capo Miseno. «Ho visto da lontano un'auto in fiamme — ha detto il ten. Camozzino —. Ho pensato subito ad un incidente e pertanto sono corso con i due sottufficiali per prestare l'aiuto necessario». Il sergente Giovanditti si è subito tolto il cappotto avvolgendo con esso il Capozzi e spegnendo le fiamme. Lo stesso hanno fatto il ten. Camozzino ed il sergente Del Vecchio. Ai tre militari si è poi unito un automobilista di passaggio, il perito industriale Giovanni Di Meio di 40 anni di Bacoli, che proveniva da Baia. Il Di Meio ha adagiato sulla propria auto il cassiere Nicola Guarino trasportandolo all'ospedale dei Pellegrini. Il ten. Camozzino ed i due sottufficiali hanno soccorso il Capozzi ed il Baiano portandoli, con la loro jeep, all'ospedale Vecchio Loreto.

Luca Capozzi è il più grave di tutti: ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso, al cuoio capelluto, al collo, agli occhi, alle mani ed è in stato di choc. Egli è stato dichiarato guaribile entro 40 giorni con riserva per quanto riguarda lo choc. Il Baiano ha riportato ustioni di primo e secondo grado alle braccia e al volto e ustioni congiuntivali agli occhi. E' stato dichiarato guaribile entro venti giorni salvo ulteriori accertamenti oculistici. Ambedue sono stati trasportati dall'ospedale Loreto al centro di rianimazione del Cardarelli. Il Guarino è stato ricoverato per ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani.

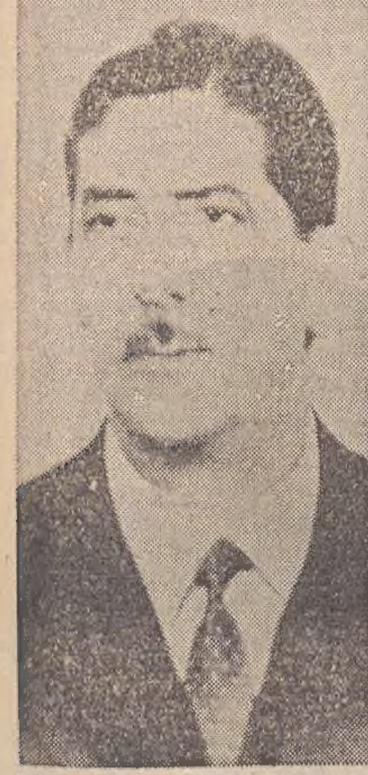
Passato il primo momento di panico e smarrimento, alcune persone hanno avvertito la polizia ed i carabinieri che poco dopo sono giunti in forze sul posto mentre in tutta la provincia si provvedeva immediatamente ad istituire posti di blocco. Altri posti di controllo sono stati istituiti su tutto il territorio nazionale. Alle indagini partecipano ingenti forze, tra le quali la Squadra Mobile al completo e gli agenti della Criminapol-Sud.

Il sergente Giovanditti ha dichiarato: «Mentre mi recavo sul posto ho visto una «Giulia» blu sfrecciare a tutta velocità. Sul sedile posteriore erano tre uomini mascherati. Accanto a quello che guidava era un uomo biondo». Mario Arena, di 48 anni, gestore dell'autostazione della «Shell» presso la quale è avvenuta la rapina, e Mario Lo Cricchio, un giovane diciottenne che lavora al distributore, testimoni oculari della rapina, l'hanno più tardi ricostruita in tutti i particolari. «Hanno agito con una rapidità sorprendente — ha dichiarato l'Arena — forse non sono stati sul posto più di un minuto». All'interno del furgone sono stati trovati tre sacchi, due dei quali, contenenti banconote, erano intatti. Un terzo sacco era aperto. Tutto intorno vi erano alcune banconote semibruciate.

Il piano era stato ben studiato dai banditi, ma sembra che essi abbiano commesso un errore: hanno cioè assaltato il furgone che preleva denaro e non quello che distribuisce denaro alle banche. E' stato accertato infatti che, poco prima del colpo, è passato per la stessa strada un furgone a bordo del quale erano banconote per settanta milioni da distribuire alle filiali della zona.

Le auto che hanno partecipato alla rapina erano state rubate e ad esse erano state poste targhe false, la «Fiat 2300» è stata rubata la scorsa notte alla signora Anna Esposito in via Padova ed il furto è stato denunciato stamani al Commissariato di San Carlo Arena. La targa dell'auto «NA 277007» corrispondeva alla targa di una «500» rubata al signor Antonio Mazzone di 30 anni di Roccabascerana (Avellino), ma abitante a Napoli in via Ginestre. La «Giulia» blu, anch'essa rubata, portava la targa NA 457016, che risulta rubata ad una vecchia «600» di proprietà di Matilde Piantadosi di Roccabascerana, abitante a Napoli. Il furto della targa non era stato denunciato dalla proprietaria. La polizia sta indagando se si possa ricavare qualche utile elemento dal fatto che due dei derubati sono originari dello stesso paese. Pertanto le indagini si svolgono anche in Irpinia.

Umberto Borsacchi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Luca Capozzi che guidava il furgone rapinato dai banditi

ALTRI VENTIDUE ANNI all'ergastolano Pes

Cagliari, 21

La Corte d'Assise di Cagliari presieduta dal dott. Pili ha condannato l'ergastolano Peppino Pes ed il pastore Costantino Barranca a 22 anni di reclusione avendoli riconosciuti colpevoli del tentato omicidio nei confronti dell'avv. Pietro Mongili. La Corte ha condonato agli imputati un anno della pena.

NUOVI PARTICOLARI CONFERMATI DAL LEGALE DEL RAPITO

Mannatzu non avrebbe «liquidi» per pagare un ingente riscatto

Il possidente sardo ha invece un notevole giro d'affari con le banche Temeva d'essere sequestrato e usò precauzioni, ma solo fino a maggio

Cagliari, 21

Un nuovo elemento, in parte sconcertante, è attualmente al vaglio degli inquirenti che conducono le indagini sul rapimento di Antonio Mannatzu, il perito agrario rapito lunedì sera mentre faceva ritorno nella propria abitazione rurale alla periferia di Cagliari nella frazione di Pirri. L'elemento, che, per il momento, non è stato accertato nella sua interezza, è costituito dalla consistenza patrimoniale di Antonio Mannatzu. Il titolare della «Cosmo», come già avvenuto per Gianni Picciau, il concessionario della «Mercedes» ucciso nell'agosto 1967 a Cagliari in viale Marconi, ha un notevole giro di affari con le banche, qualche proprietà ma non è in grado — per quanto concerne denaro liquido — di far fronte ad una ingente richiesta di riscatto.

Questo nuovo particolare, che pone l'intera vicenda in una luce diversa, è stato indirettamente confermato dal legale del sequestrato e da alcuni accertamenti che il Nucleo di Polizia tributaria sta effettuando sullo stato patrimoniale di Antonio Mannatzu. «Posso escludere decisamente che il signor Mannatzu sia in grado di pagare un forte riscatto. Tutto ciò che è stato detto e scritto sulle condizioni economiche del mio cliente è privo di fondamento»: lo ha dichiarato l'avv. Paolo Mulas, legale di Giovanni Mannatzu. L'avv. Mulas ha tenuto inoltre a precisare che Antonio Mannatzu non gli aveva mai parlato di lettere minatorie o minacce di qualsiasi genere.

Sempre per quanto concerne lo stato patrimoniale del sequestrato, Antonio Mannatzu aveva ricevuto qualche settimana fa alla «Cosmo», un'avviso di convocazioni per «accertamenti» da parte del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza. Il rappresentante della Ford si era recato al colloquio e, secondo quanto è dato sapere, aveva dato chiarimenti sul suo stato patrimoniale, precisando che le voci sulle condizioni economiche erano errate. Inoltre Antonio Mannatzu non figura fra i contribuenti del Comune di Cagliari per l'imposta di famiglia fra quelli che hanno avuto un reddito annuo accertato di 10 milioni di lire.

Gli inquirenti stanno vagliando la testimonianza di una persona secondo la quale la sera di lunedì 10 novembre una macchina, con due persone a bordo ed un terzo individuo poco distante, era ferma verso le 21.30 con il motore ed i fari spenti nei pressi dell'azienda rurale di Antonio Mannatzu dalla parte di Pirri. Si tratta dell'ingresso interno verso lo abitato di Pirri dell'azienda e che è all'opposto di quello di viale Marconi dove è avvenuto il sequestro. Il viottolo sbarrato dai fuorilegge attraversa infatti l'azienda di Antonio Mannatzu che ha due cancelli, uno sul viottolo privato che percorre i campi della fattoria e l'altro su un budello bianco che porta all'abitato di Pirri. Se la testimonianza volontaria dovesse rispondere al vero, i fuorilegge, non essendo sicuri da quale parte Antonio Mannatzu avrebbe fatto ritorno a casa, avevano istituito due agguati in modo che la vittima non avesse possibilità di sfuggire al rapimento.

Il titolare della «Cosmo» era intimo amico di Gianni Picciau del quale, per motivi di affari, era creditore di circa sei milioni. Molte volte il commerciante cagliaritano assassinato davanti alla villa di viale Marconi, poco distante dal luogo del sequestro di Antonio Mannatzu, era stato ospite a colazione nell'azienda in località «San Giuseppe». Inoltre, per gli affari connessi alle rappresentanze automobilistiche di cui entrambi erano titolari, Antonio Mannatzu e Gianni Picciau si frequentavano con assiduità.

Gli inquirenti, anche se si tratta di un labile indizio, stanno indagando sull'eventuale collegamento tra il sequestro di lunedì ed i fatti della «anonima sequestri». Infatti, quando Gianni Picciau venne ucciso, Antonio Mannatzu, non solo venne interrogato in merito al credito che vantava nei confronti del rappresentante della «Mercedes», ma si mise in contatto con le forze dell'ordine alle quali espresse la preoccupazione di rimanere vittima di un sequestro. In tal senso aveva infatti avuto precise minacce. Temeva, infatti, di essere nell'agenda dei «probabili sequestrati» dell'anonima. Da quel momento, per circa dieci mesi, il titolare della «Cosmo» stabilì un contatto continuo con i carabinieri e la Questura e prese delle precauzioni per evitare spiacevoli sorprese. Da maggio sia il contatto con le forze dell'ordine che le preoccupazioni erano state abolite dal Mannatzu, il quale riteneva ormai di non avere più nulla da temere. A questo proposito gli inquirenti hanno smentito che Antonio Mannatzu fosse in possesso di una pistola che teneva nel cruscotto della «Mercedes» e che l'arma dopo il sequestro sia sparita presumibilmente presa dai fuorilegge.

Per quanto concerne il «basista», gli inquirenti sono ormai sicuri che si tratta di una persona molto vicina all'attività di Antonio Mannatzu. Infatti, recentemente, il titolare della «Cosmo» aveva ricevuto un mandato di pagamento da un ente di Stato per la vendita di alcuni terreni nel quartiere «CEP». Il mandato era stato regolarmente riscosso ed Antonio Mannatzu aveva dovuto dividerlo — trattandosi di terreni avuti in eredità — con le tre sorelle e con un altro proprietario della zona. Non vi è alcun dubbio, secondo gli inquirenti, che la persona che ha informato i malviventi sui movimenti di Antonio Mannaztu e sull'orario di rientro a casa fosse anche a conoscenza di alcuni crediti che il concessionario della Ford ha presso alcune società.

La signora Marisa Sormani in Mannatzu, da parte sua, attende angosciata che i malviventi si facciano vivi per far conoscere le loro esose richieste. Il medico di famiglia ha rinnovato oggi le preoccupazioni per le condizioni di salute del sequestrato il quale ha assoluto bisogno di due medicinali — «Peritrate» e «Trimitrina» — per superare i rigori della stagione e le sofferenze della prigionia.

Nel 1968 in Sardegna

MEZZO MILIARDO DI LIRE pagato per i riscatti

Cagliari, 21

Circa mezzo miliardo di lire è la somma complessiva pagata per i riscatti in Sardegna dalle dodici persone sequestrate in undici mesi del 1968: Lo scorso anno, l'attività dei fuorilegge aveva totalizzato complessivamente 11 sequestri di persona e due tentati rapimenti, mentre la somma totale pagata per i riscatti era stata notevolmente inferiore ai 300 milioni.

Vi è dunque un incremento dell'attività delinquenziale e particolarmente di questo tipo di reato in quanto, secondo gli esperti, il sequestro di persona a scopo di estorsione unisce ad un minimo rischio il massimo profitto (per rapinare una banca, infatti, occorre esporsi di persona, in pieno giorno, con un gran numero di testimoni e con il pericolo di un conflitto a fuoco). Inoltre rapire un individuo per poi chiedere un forte riscatto per la sua liberazione offre anche il vantaggio di un costo di esercizio decisamente modesto: tutti i sequestrati, infatti — tranne i privilegiati rapiti dalla banda capeggiata da Graziano Mesina che offriva loro caffè caldo e porchetto al forno —, sono stati nutriti con pane «carasau» a sfoglia, formaggio e un po' di vino (l'ultima vittima dei fuorilegge — l'allevatore Luigi Ledda di Bortigali — ha mangiato per 34 giorni solo pane e formaggio e per giunta l'acqua era razionata tanto che, quando i carabinieri gli hanno offerto un bicchiere di latte caldo subito dopo la liberazione, il poveretto si è sentito male).

Delle dodici persone sequestrate quest'anno (per non contare i fratelli Fancello e il rag. Primo Sarti rapiti insieme al comm. Peppino Ticca e rilasciati due giorni dopo), due non hanno fatto più ritorno (l'allevatore Daniele Mureddu e il possidente Paolino Pittorru) così come era avvenuto nel 1967 per il concessionario della Fiat di Nuoro Aurelio Baghino ed il giovane possidente Giovanni Dessolis, il primo probabilmente morto di stenti, il secondo assassinato a raffiche di mitra.

Il riscatto più alto pagato nel 1968 è stato quello versato per la liberazione del comm. Ticca (120 milioni che costituiscono il più alto riscatto nella storia dei sequestri in Sardegna), mentre il più basso è stato quello per il rilascio di Giuseppe Petretto (una cifra di poco inferiore al milione). Tutti gli altri riscatti sono andati da un minimo di 15 milioni (Luigi Ledda) a un massimo di 90 milioni (Giovanni Campus che era stato preceduto dall'industriale Luigi Moralis con 80 milioni). Attualmente, dopo il rilascio di Luigi Ledda, altre persone attendono di soddisfare le esose richieste dei fuorilegge per riavere i propri congiunti: si tratta dei familiari dei periti agrari Matteo Onni di Santulussurgiu (Cagliari), che si trova in mano ai banditi da 26 giorni, e di Antonio Mannatzu di Cagliari.

Il sequestro di persona è il reato che in Sardegna ha sostituito l'abigeato e la rapina stradale, entrambi crimini di difficile attuazione e pericolosi.

DI SCENA ANCORA IL CONFIDENTE DELLA POLIZIA AL PROCESSO PER I «FATTI DI SASSARI»

Marullo sostiene che il dott. Juliano gli suggerì di inserirsi fra i banditi

Ha affermato d'essersi recato con Rovani perfino a Orgosolo per «mettere nel sacco» Graziano Mesina Fatta verbalizzare dall'avv. Marras una interruzione prima che l'informatore continuasse il racconto



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Biagio Marullo il confidente del commissario Juliano

Perugia, 21

«Franco» anche oggi è stato di scena al processo per i «fatti di Sassari». Udienze regolarmente, al mattino e al pomeriggio. Del resto questa odierna è la penultima giornata di lavori prima della sospensione prevista per domani. Il processo riprenderà poi il 2 dicembre, data in cui molto probabilmente il Presidente Mastromatteo comincerà ad ascoltare la versione che delle intricate vicende sarde daranno il vicequestore Giovanni Grappone, il commissario Elio Juliano, l'altro commissario Giuseppe Balzamo, il brigadiere Gigliotti e i due agenti di P. S. Morea e Cinello.

La lentezza con cui il processo va avanti dà scarso materiale di cronaca. Comunque un episodio che ha caratterizzato la giornata odierna è rappresentato dall'appunto avanzato dall'avv. Nino Marras del Foro di Sassari sulla condizione in cui stamattina Biagio Marullo ha risposto ad una insidiosa domanda dell'avv. Edoardo Izzo, di Perugia, difensore di alcuni dei presunti banditi. Precisamente Izzo aveva pregato il Presidente di farsi spiegare dallo imputato come mai godeva di una fiducia illimitata da parte dei «banditi», nonostante che stesse sempre a convincerli — come ieri ripetutamente ha sostenuto e questa mattina ha ripetuto seppur con minore insistenza — di non effettuare i colpi programmati. Il dott. Mastromatteo ha immediatamente invitato «Franco» a precisare quanto richiesto dal difensore. L'imputato ha replicato che per andare incontro alla richiesta di Izzo doveva fare un lungo racconto. Il Presidente allora, considerato che erano circa due ore e mezzo (dalle 9 precise) che l'udienza procedeva serratamente, ordinava una sospensione.

Alla ripresa l'avv Marras faceva istanza di verbalizzare lo episodio, forse ritenendo inopportuna l'interruzione perchè l'imputato — uno dei maggiori accusatori dei suoi patrocinati — aveva avuto del tempo per raccogliere le idee e parlare con i suoi avvocati. Gli altri penalisti in aula sono subito insorti ed hanno gridato all'insinuazione nonostante che Marras avesse premesso di non voler muovere critiche di nessun genere all'operato del collegio

Il racconto di Biagio Marullo è stato veramente lungo. In sostanza ha affermato che fu Juliano ad indicargli la strada giusta per penetrare tra i malviventi sardi, dicendogli di incontrare la moglie di un pastore da poco arrestato, asserendo di essere un amico del marito con il quale aveva «lavorato» a Bologna, e venuto appositamente dal «continente» per curare la sua difesa. «Franco» si mosse come gli aveva suggerito il commissario e riuscì ad entrare con un certo Gavino Onida il quale lo presentò al Monni e questi, a sua volta, agli attuali imputati «civili».

Nella udienza pomeridiana, Marullo ha dichiarato che — essendo suo compito fare il possibile per mettere nel sacco i grossi calibri, — andò un giorno ad Orgosolo con l'intenzione di mettere le mani su Graziano Mesina. Non partì da solo, ma si fece accompagnare dal Rovani. Entrambi, pronti a sfidare tutto, si fecero passare prima per trafficanti di armi e successivamente per giornalisti. Ma non ebbero fortuna. E poi degli amici li consigliarono ardentemente di non occuparsi del banditismo. Una spedizione certamente non brillante e che non è sfuggita al sarcasmo dell'avv. Marras, il quale ha esclamato: «Per Mesina ci voleva altro».

Avv. FUSCO (ironicamente): *«Vi ci vorranno i sardi».*

Avv. MARRAS (di rimando): *«No, la buona polizia, quella che ha effettivamente arrestato Mesina».*

Successivamente Marullo è stato «portato» da Mastromatteo su un particolare dei rapporti con Cossa. Questo ultimo aveva avuto la promessa dal «Franco» di avere una pistola se avesse ceduto il suo fucile. Lo scambio era a conoscenza del Juliano il quale voleva far eseguire una perizia balistica sull'arma per verificare se era quella usata in alcune azioni delittuose. Biagio Marullo consegnò una 7 e 65, avuta da Juliano, ma non prese la doppietta.

PRESIDENTE: *«E che scambio era allora? Egli mise Cossa in condizione di avere un'arma in più?».*

MARULLO: *«Riuscii a sapere dove il fucile era nascosto, ma no lo portai con me, altrimenti non si sarebbe più potuto provare che apparteneva a Cossa. In questo ero d'accordo con Juliano.*

LATITANTE DA 25 ANNI arrestato a Bracciano

Roma, 21

Dopo 25 anni di latitanza un evaso condannato a 24 anni di carcere è stato catturato oggi dai carabinieri di Bracciano, in collaborazione con i carabinieri di Matera, in località Coste di Bracciano mentre svolgeva le mansioni di servo pastore in una tenuta agricola. Si tratta di Egidio Cosentino di 53 anni nato e residente a Nova Siri in provincia di Matera. Egli era stato condannato nel 1938 a 24 anni di carcere per duplice omicidio poichè aveva ucciso due coniugi suoi parenti per motivi di interesse.

A PIOLTELLO IN PROVINCIA DI MILANO

«COLPO» DA TRE MILIONI IN UN UFFICIO POSTALE

Due uomini armati sono entrati nel locale fuggendo poi a bordo di un'auto in attesa

Milano, 21

Tre persone hanno rapinato l'ufficio postale di Pioltello, impossessandosi di un milione di lire in denaro contante e di oltre un milione e mezzo in valori bollati.

La rapina è avvenuta poco prima di mezzogiorno. Uno dei banditi è rimasto al volante di una «Giulia» verde targata Roma, fermatasi davanti, mentre gli altri due sono entrati nello ufficio postale, dove in quel momento erano quattro impiegati e tre fattorini. Un rapinatore è rimasto sulla porta d'ingresso del locale, l'altro ha impugnato una pistola dicendo: «E' una vera rapina. Se state fermi noi faremo presto e non vi succederà niente di male. E' meglio per tutti». Quindi con un balzo ha scavalcato il bancone.

Mentre tutte le persone erano costrette dall'altro rapinatore, anch'egli armato di pistola, a tenere le mani in alto, il primo si è avvicinato al capo delegato dell'ufficio, Cosimo Francioni di 34 anni, ordinandogli di aprire la cassaforte. Il Francioni ha risposto al rapinatore che lo sportello era solo accostato; il malvivente allora ha aperto una grossa borsa e l'ha riempita in fretta di vari pacchetti di banconote da diecimila e da cinquantamila lire, per complessivi due milioni. Quindi, prima di uscire dallo spazio riservato agli impiegati, si è impadronito anche di numerose cartelle contenenti valori bollati per circa un milione. I due rapinatori sono poi risaliti sulla «Giulia», che è partita a tutta velocità in direzione di Segrate.

Il Francioni ha telefonato subito alla Caserma dei carabinieri di Pioltello, da dove è stato dato l'allarme al comando del Nucleo investigativo di Milano che ha cominciato immediatamente le indagini.

Secondo alcune dichiarazioni fatte dal Francioni, da due altri impiegati e da alcune persone che erano nell'interno dello ufficio postale al momento della rapina, i due rapinatori avevano il volto coperto uno da una calza da donna e l'altro da una sciarpa: il primo indossava una tuta blu da meccanico, era di bassa statura ed è apparso ai presenti come un mongoloide; l'altro invece, quello che ha scavalcato il bancone, indossava un giubbotto marrone, entrambi erano armati di pistola. Due donne, pochi minuti dopo la rapina, per l'emozione, sono svenute: sono Giovanna Ferrario di 35 anni, giornalaia, che doveva depositare 400 mila lire che aveva nella borsetta, e Bruna Pagani, una ragazza di 14 anni.

A Sacile

SERGENTE SCHIACCIATO da un carro armato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 21

Un sergente maggiore carrista, in servizio alla caserma «Scipio Slataper» di Sacile, sede del 182.o Reggimento corazzato, è rimasto schiacciato da un carro armato nel tardo pomeriggio di mercoledì. La notizia è stata appresa soltanto ieri, in seguito al riserbo mantenuto dalle autorità militari e da quelle giudiziarie.

Il sottufficiale è Antonio Castellano, di 29 anni, nativo di Perito (Salerno), ma da alcuni anni residente a Sacile, dove si è sposato con Anna Maria Fedrigo. Da quanto sembra, il Castellano stava dirigendo la manovra per il caricamento di un carro armato su un rimorchio, appositamente attrezzato, assieme ad alcuni soldati. Improvvisamente il pesante mezzo cingolato si è mosso e il sottufficiale è stato investito e travolto dai cingoli. Gli altri militari hanno cercato subito di soccorrerlo, ma le sue condizioni sono apparse disperate. E' stato trasportato all'Ospedale civile di Sacile, dove però è giunto cadavere per le gravi lesioni interne subite e in particolare per una frattura sacrale e per lo spappolamento del ventre con frattura del bacino.

Sembra che un superiore del Castellano lo avesse invitato a rinviare al mattino successivo la manovra di carico del carro armato, e che il sottufficiale, molto noto per la sua specifica competenza e per il senso del dovere, abbia preferito ultimare l'operazione.

Gildo Marchi

UNA ISTANZA DI LEGITTIMA SUSPICIONE GRAVA SUL PROCESSO DI FIRENZE

Negata la perizia psichiatrica a suor Teofila dei «Celestini»

La religiosa sventolava di notte le lenzuola in camerata per scacciare il demonio I ragazzi la temevano, ha detto una maestra, perchè dava le punizioni peggiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 21

Il processo dei «Celestini» ha rischiato di essere chiuso prima del tempo per un'istanza presentata dai difensori il giorno in cui la folla, infuriata nel sentire le terribili punizioni alle quali venivano sottoposti i ragazzi ospiti dell'istituto pratese, aggredì Giuseppe Pacini, ossia fratello Luciano. Un gruppo di avvocati si era infatti recato dal Procuratore generale eccependo motivi di legittima suspicione per l'atmosfera nella quale si svolge il dibattimento. A quei motivi si potevano aggiungere altri, quelli cioè di ordine pubblico e la decisione spettava dunque al Procuratore generale.

Sino ad oggi non si è avuta alcuna risposta in merito a quella istanza. La Procura della Repubblica dispose immediatamente l'accompagnamento in aula dei sorveglianti dei «Celestini» che desideravano partecipare alle udienze, ma niente di più. E non è nemmeno probabile che un trasferimento del processo sia attuato nei prossimi giorni, la obiettività con la quale il dibattimento è stato condotto dal presidente dott. Caputi e il comportamento del pubblico sempre foltissimo e composto (si esclude l'episodio isolato dell'aggressione a «fratello» Luciano) sono le migliori garanzie che il processo può finire a Firenze dove è cominciato e che anzi è bene che si svolga proprio qui, vicino a Prato dove la vicenda dei «Celestini» viene da anni seguita con tanta trepidazione.

Udienza di fuoco anche oggi per quanto riguarda i testimoni. Nella mattina numerosi gli ex docenti dei «Celestini»: fra di essi Graziella Becucci, Enzo Michelini, Costantino Fortunato (registrò su nastro le dichiarazioni degli alunni e le portò ai carabinieri), Giuliana Anichini, Vittoria Granchi (un suo alunno arrivò in classe con la testa sanguinante per un colpo di bastone) e Valeria Venturi. Quest'ultima è stata una vera «teste bomba» per le tante e circostanziate dichiarazioni rese.

Quando alla maestra Valeria Venturi è stata data via libera, allora ne abbiamo ascoltate delle belle. Aveva detto al magistrato istruttore che i ragazzi temevano suor Teofila perchè le punizioni peggiori, a quanto le raccontavano, era lei a infliggerle.

«Secondo quello che ha potuto capire — le è stato chiesto — la religione veniva insegnata in modo normale o fanatico, secondo i suoi ragazzi?».

«Direi fanatico. Basti dire che suor Teofila certe notti entrava nella camerata dei ragazzi affidati alla sua sorveglianza, svegliando anche quelli che già dormivano e sventolando un panno e reggendo una candela in mano gridava «via il demonio, via il demonio».

«Ma sono soltanto parole di ragazzi quelle che ricorda».

«E no, quando il Vescovo mandò all'istituto, alla fine del 1965, suor Micaela dell'Ordine Francescano delle Missionarie del Verbo Incarnato, con suor Anselma e don Papi, ebbi conferma anche da lei di tante cose che non andavano, una volta volevo portare, assieme a mio fratello, una valigia di indumenti per i bambini e suor Micaela mi disse di non farlo perchè non si sapeva dove andava a finire la roba portata all'Istituto».

«Ricorda altro?» ha chiesto il presidente alla teste.

«Rammento d'essere andata a far visita all'ospedale a un alunno che si era rotto un braccio, Fausto Rossi. Mi disse che quando tornava ai «Celestini» sperava di rompersi un altro braccio perchè bene come stava all'ospedale non era mai stato».

Dopo aver ricordato che sotto il letto di sorella Teofila, quando venne arrestata, furono trovati sacchi di calzini e maglie nuove e pacchi di biscotti che i ragazzi tutti felici si divisero, l'insegnante ha riferito che il «controllore» mandato dal Vescovo, don Papi, era solito dire che voleva andarsene perchè la sua coscienza di sacerdote non gli permetteva di restare in quel luogo.

Diversi insegnanti hanno deposto anche nell'udienza pomeridiana. Franca Merghi rammenta le precarie condizioni fisiche e sanitarie dei ragazzi, ma soprattutto ha riferito, meravigliata, che il direttore dei «Celestini», padre Leonardo, alle sue proteste per le docce fredde alle quali i sorveglianti sottoponevano per punizione i bambini, rispose che la doccia faceva bene alla salute, soprattutto ai ragazzi isterici, tanto che l'avevano adottata anche nelle scuole svizzere; questa circostanza l'ha confermata anche un'altra teste, la maestra Alda Cipriani, mentre Italia Cappelli ha ricordato che tutte le sere (e gli imputati l'hanno confermato), in chiesa, ragazzi e sorveglianti dovevano fare l'autocritica ad alta voce confessando pubblicamente i propri peccati.

In chiusura di udienza, il Tribunale ha respinto un'istanza difensiva perchè sorella Teofila, ossia Lucia Napolitano — quella che sventolava di notte le lenzuola in camerata per scacciare il demonio — sia sottoposta a perizia psichiatrica. Domani ancora un gruppo di testi di accusa, fra i quali diversi ex «Celestini».

F. A.



(Telefoto A.P al «Piccolo»)

Lo scrittore Gordon Langley Hall, biografo di Jacqueline Onassis, ha cambiato sesso e si è fidanzato con John Paul Simmons, un negro della Carolina del Sud. Nella foto Dawn Langley Hall, come ora si chiama, posa in abito nuziale, accanto al suo fidanzato

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA SQUADRA ITALIANA ABBANDONA IL «GIRO» INTERNAZIONALE

Beffata alla fine dei supplementari la Juve esce dalla Coppa delle Fiere

A Francoforte 0-0 dopo i 90 minuti regolamentari - In extremis la rete dei tedeschi

MARCATORE: Berchthold al 15' del secondo tempo supplementare. **EINTRACHT:** Tilkowski; Wirth, Lutz; Lindner, Schaemer, Bellut (dal 30' della ripresa Abbe); Hoelzenbein, Grabowski, Berchthold, Nickel, Huberts. **JUVENTUS:** Anzolin; Salvadore, Roveta; Bercellino (dal 30' della ripresa Pasetti), Castano, Leoncini; Zigoni, Benetti, Anastasi, Haller, Menichelli. **ARBITRO:** Jakse (Jug.).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Francoforte, 21

Sconfitta in extremis della Juventus a Francoforte, nell'incontro decisivo per il passaggio al terzo turno della Coppa europea delle città sedi di fiera.

I tedeschi, ben decisi a cogliere un'affermazione di prestigio davanti al loro pubblico, deluso dalle recenti vicende della squadra nel campionato tedesco, hanno avuto la meglio a venti secondi dallo scadere dei tempi supplementari, con un tiro da 15 metri di Berchtold. Tenuto conto dello 0-0 di Torino, si può dire che tra le due squadre è nata una sola rete in ben tre ore e mezzo di gioco complessivo, quasi un record, e non del tutto positivo, salvo che per i portieri.

Per vincere agli juventini bastava un pareggio, ma a reti violate: tuttavia la squadra ha assunto sin dall'inizio un contegno molto guardingo, badando a difendersi più che ad attaccare. I tedeschi sono riusciti così a dominare il terreno. Con il passare del tempo, e il crescere della fatica, l'undici dell'Eintracht ha dimostrato di saper conservare una condizione atletica e una chiarezza di idee piuttosto notevoli.

Ai tempi supplementari non tutti gli juventini hanno invece tenuto: Helmut Haller, che giocando davanti ai propri connazionali aveva fatto sfoggio di bravura e di impegno, nei tempi regolamentari ha ceduto nettamente. Anastasi, sul quale si appuntavano gran parte delle speranze juventine all'attacco, è risultato invece nettamente condizionato da Lutz.

La Juve ha avuto i suoi uomini migliori all'estrema difesa, Anzolin e Castano hanno disputato una partita della quale possono andare orgogliosi, ma non altrettanto può dirsi della squadra nel suo insieme: gli uomini di Heriberto Herrera hanno fatto una partita troppo guardinga, hanno sviluppato un gioco non sufficientemente sciolto.

Al «Wald Stadium» di Francoforte sono accorsi 20 mila spettatori, in una serata fredda e asciutta, con il terreno di gioco in perfette condizioni. Le azioni si alternano per qualche tempo, ma si ha subito l'impressione che le difese abbiano la meglio sugli attacchi delle due parti. La prima azione veramente pericolosa è dell'Eintracht, che alla mezz'ora precisa manca di un soffio il gol con un tiro di Huberts.

Al 9' della ripresa sono i tedeschi a trattenere il fiato, quando Zigoni sembra sul punto di farcela: ma Tilkowski salva una situazione difficilissima. Al 24' è la volta di Grabowki, ma anche la sua palla gol non arriva a segno.

Ai tempi supplementari, con le squadre provate, si gioca più con la resistenza psicologica che con le gambe. L'attacco juventino ha un'impennata di orgoglio e al 21' dei tempi supplementari Anastasi è a un pelo dal risolvere la giornata a favore dei bianconeri. Ma sarà invece Berchtold a farcela.

A. P.

ATLETICA DILETTANTISTICA

Via le marche dagli equipaggiamenti negli Stati Uniti

New York, 21

Gli americani, su iniziativa di Dan Ferris, segretario della «Amateur Athletic Union», organismo che regola lo sport dilettantistico negli Stati Uniti, proporranno alla Federazione internazionale di atletica leggera (IAAF) di vietare che qualsiasi marca commerciale appaia sullo equipaggiamento sportivo utilizzato dagli atleti negli stadi.

Riferendosi ad Avery Brundage, presidente del CIO, il quale aveva chiesto una tale regolamentazione per gli sci e lo equipaggiamento in genere per gli sport invernali, nel corso dei Giochi di Grenoble, Dan Ferris ha dichiarato: «Riteniamo che questa sia una soluzione ragionevole per salvaguardare il dilettantismo ed evitare incidenti come quelli accaduti in Messico per le scarpette».

La proposta di Ferris, comunque, prima di essere sottoposta alla Federazione internazionale, dovrà essere approvata dall'assemblea generale dell'«Amateur Athletic Union», che si riunirà nella prima settimana di dicembre a Las Vegas. Nel corso dello stesso congresso l'AAU deciderà se aprire un'inchiesta in seguito alle voci secondo le quali atleti americani avrebbero ricevuto compensi in danaro per calzare scarpette di una determinata marca.

ROYAL UNION

■ L'assemblea annuale dei soci del Royal Union, in programma per quest'oggi, è stata rinviata per cause di forza maggiore a data da destinarsi.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Eintracht-Juventus 1-0 — Una fase della partita che è costata ai bianconeri l'eliminazione dalla Coppa delle Fiere: Zigoni colpisce di testa, precedendo gli avversari Wirth e Bellut

NOVITA' NELLA FORMAZIONE ALABARDATA

Riappare D'Eri al «Grezar» dopo un'assenza di otto mesi

Sigarini cede il posto a Ive quale centravanti

Giornata di relax, quella di ieri, per gli alabardati. I titolari si sono ritrovati nella mattinata allo stadio dove hanno appreso che il lavoro del giovedì era stato sostituito con una passeggiata. Radio, considerato che i giocatori hanno raggiunto una condizione atletica ideale, non ha ritenuto opportuno forzare, modificando così il consueto programma. La comitiva alabardata ha raggiunto in auto Muggia e quindi ha compiuto una passeggiata lungo la costa. I titolari si ritroveranno questa mattina allo stadio per rifinire la preparazione in vista dell'impegnativo confronto con il Treviso.

Oggi si metterà a disposizione di Radio anche il terzino D'Eri, che parte questa mattina da Bologna. Il giocatore effettuerà nel pomeriggio un allenamento e quindi, dopo aver constatato cioè le condizioni fisiche del militare, Radio renderà nota la lista dei convocati. Sembra comunque certa la conferma con la maglia numero tre di D'Eri, che si ripresenterà per la prima volta al pubblico di Valmaura dopo l'infortunio patito nel derby con l'Udinese che l'aveva costretto per molti mesi a rimanere inattivo. Confermato anche l'impiego di Ive al centro della prima linea in sostituzione di Sigarini, mentre per il resto lo schieramento sarà quello di sempre.

Kuk e Sigarini quindi rimarranno in tribuna. Il terzino avrebbe anche potuto giocare, ma Radio non vuole arrischiare. Il tecnico insomma preferisce dare tempo agli infortunati di guarire del tutto in previsione dei tre difficili impegni che attendono la squadra che nella prossima settimana dovrà sostenere tre gare in otto giorni: trasferta a Piacenza, recupero con la Biellese e in casa contro la Cremonese.

Basket Serie «C»

Difficili trasferte per Hausbrandt e Don Bosco

La prima giornata del campionato ha visto la vittoria di tutte le ospitanti tra le quali le triestine Hausbrandt e Don Bosco. L'Ardita Gorizia e la Telefox Udine sono invece cadute con l'onore delle armi sui difficili campi di Bologna e Rimini, squadre che sono indicate tra le favorite del girone. Ancora da rilevare che capocannoniere della prima giornata è risultato il triestino dell'Hausbrandt Prelz con 24 punti, seguito dal bolognese Bonaga con 23 e dal patavino Properzi con 22.

Domenica tutte le vittoriose saranno in trasferta; tra queste l'Hausbrandt e Castelfranco e il Don Bosco sul campo neutro di Rovigo contro l'Imola. Ardita Gorizia e Udine ospiteranno invece Pierobon Padova e Leacril Marghera. Il compito delle due squadre triestine non è dei più facili. L'Hausbrandt giocherà sul ristretto campo veneto in quanto il Palazzo dello Sport, già pronto, non è ancora agibile. Lo scorso anno i triestini riuscirono nell'impresa di violare tale terreno ma stavolta l'avversario risulta rinforzato ed è reduce dalla bella prova di Padova dove ha ceduto nel finale per soli sei punti.

Anche il Don Bosco ha una brutta gatta da pelare pur con il vantaggio di incontrare gli imolesi sul campo neutro di Rovigo, per la squalifica del campo di gioco, causa intemperanze dell'Imola che risalgono ancora allo scorso anno. I salesiani con gli ultimi rinforzi di Goitan e Krecic aspettano ancora Bernardini, sempre dal Lloyd. In questo caso l'allenatore Turcinovich avrebbe veramente una squadra di tutto rispetto che potrebbe disputare un buon campionato.

P. B.

GIUDICE DILETTANTI

Bigotto (Ponziana) due giornate

Diciotto giornate di squalifica sono state inflitte questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ai giocatori militanti nelle squadre dilettanti di prima e seconda categoria.

Questi i provvedimenti adottati:

1 giornata: Melon (Libertas Trieste), Mulloni (Cividalese), Zambon (Terzo), Sterle (Cremcaffè), Tortolo (Turriaco), Purinan (Pocenia), Della Vedova (Pozzuolo), Ciliberti (Fortitudo), Beinat (Maianese), Michelini (San Gottardo), Piasenzotto (Aquila Friuli), Pezzot (Cordenonese).

2 giornate: Rizzotti e Lombardo (Rosandra Zerial), Bigotto (Ponziana).

PALLACANESTRO — A.E.K.

■ A Oporto la A.E.K. di Atene ha sconfitto lo Sporting di Lourenço Marques (Mozambico) per 89-77 (47-34) in un incontro valevole per la Coppa europea di pallacanestro.

SCONCERTI HA ACCETTATO LA RIPETIZIONE DEL «MONDIALE» MEDI JUNIOR

Il contratto per Mazzinghi-Little sarà firmato entro il 30 novembre

L'americano esige una borsa superiore a quella che gli fu assegnata per il primo match

Firenze, 21

Adriano Sconcerti, manager di Alessandro Mazzinghi, ha risposto oggi positivamente alla W.B.A. aderendo alle proposte dell'Associazione stessa in merito alla ripetizione dell'incontro mondiale dei medi junior fra Freddie Little e Alessandro Mazzinghi entro il 30 gennaio 1969 con la firma dei contratti entro il 30 del corrente mese di novembre.

Siccome in questi giorni si parla dell'eventualità che la ripetizione dell'incontro possa essere effettuata negli Stati Uniti d'America, in quanto Freddie Little richiederebbe una borsa cospicua e notevolmente superiore alla precedente, Sconcerti ha tenuto a precisare che, comunque, le trattative debbono passare suo tramite quale unico rappresentante del campione toscano.

«Alessandro Mazzinghi — ha detto Sconcerti — non è indubbiamente un tipo disposto a perdere il titolo a tavolino o a tirarsi indietro da un confronto contro qualsiasi avversario anche se pericoloso come Little. E' logico che preferiremmo combattere di nuovo su di un ring italiano. Naturalmente saremmo disposti ad andare a combattere per il titolo anche in America se la borsa sarà rispondente, ovviamente, alla posizione di un campione del mondo e questo anche in relazione, logicamente, alle «nuove richieste» di Little. In ogni caso io sono l'unica persona a trattare per Mazzinghi».

Freddie Little giungerà a Roma martedì prossimo proveniente dagli Stati Uniti. Il pugile torna sul quadrato del Palazzo dello Sport per affrontare Sugar Boy Nando, nella stessa riunione nella quale Remo Golfarini e Jo Josselin combatteranno per il titolo europeo dei superwelter. Josselin ha annunciato che arriverà a Roma un giorno più tardi del previsto e cioè mercoledì prossimo anzichè martedì come era stato in precedenza annunciato: il francese sbarcherà a Fiumicino alle 15 del giorno 27, vale a dire due giorni prima dell'incontro con Golfarini.

Vigilia a Pordenone di Shakir - De Rossi

L'incontro Shakir - De Rossi sarà il clou della riunione di pugilato in programma domani sera a Pordenone. Si tratta di un combattimento molto atteso per entrambi i pugili, in quanto da esso dipenderà tutta la loro futura attività.

Il romano De Rossi arriverà in serata accompagnato dal suo manager Amleto Mancini. Entrambi sono preparati; Tiralongo ha detto che il suo protetto è in buona condizione, anche per il notevole lavoro atletico svolto a Trieste assieme a Nino Benvenuti.

Quello di Pordenone dovrebbe essere per i due un trampolino di lancio. Shakir, infatti, ha in programma un confronto con Balducci, recente vincitore per k. o. di Tognetti, e un incontro con il prima serie Sarti, che esce da un successo con Truppi ed aspira al titolo italiano dei medi. De Rossi, invece, ha in programma un incontro a Vienna con il campione austriaco Koehler, che ha già superato gli italiani Mescia e Foffano.

Oltre a questo incontro ci saranno le finali dei campionati regionali novizi che dovranno designare anche i partecipanti ai campionati italiani in programma a Roma.

Questo il cartellone completo: pesi gallo: Del Ben (Jesolo ring) - Rodaro (Udine); superleggeri: Cimitan (Jesolo) - Picciulin (U.P.G.); medi: Maestrello (Pordenone) - Tomasettig (U.P.G.).

La riunione si inizierà alle 21.

Benvenuti a Canzonissima con i pugili della Cinzano

Nino Benvenuti, in allenamento a Santa Vittoria d'Alba, riceverà stasera la visita di un gruppo di amici di Trieste. Si tratta dell'allenatore Nello Barbadoro, del campione d'Italia Nevio Carbi e di Aldo Pravisani, tutti della colonia «Cinzano» cui appartiene il campione del mondo; essi saranno accompagnati da Bruno Vizzaccaro e da Romolo Spadaro. Barbadoro, Carbi e Pravisani, assieme a Nino, faranno parte di una delle giurie di «Canzonissima» per l'edizione di domani sera.

DOPO UNA GRAVE FRATTURA

Il terzino Sensibile ha ripreso a giocare

Lecco, 21

Nell'incontro di campionato «De Martino» Lecco-Monza, disputatosi oggi e terminato con il risultato di 1-1, ha fatto la sua ricomparsa sul terreno di gioco il terzino del Lecco Aldo Sensibile, che la scorsa estate (il 3 luglio sul campo neutro di Brescia) subì un grave infortunio in seguito al quale si era temuto non potesse più giocare al calcio.

SUPERATA PER 3-1 LA SQUADRA DEL GENOVA CAVALLERIA

In forma il Monfalcone nell'amichevole coi militari

Barile è apparso in ripresa ma non sarà utilizzato ad Asti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 21

Allo stadio di via Cosulich, il Monfalcone ha ospitato la squadra del Genova Cavalleria di stanza a Palmanova. Risultato finale 3-1 per i padroni di casa, che avevano chiuso il primo tempo per 3 a 0.

Nella prima parte della gara, Zelesnich ha schierato i titolari con le sole assenze di Ceschia e Valvassori, che prestano servizio militare a Bologna; il portiere Di Davide è stato posto a guardia della rete degli ospiti, mentre fra i pali monfalconesi ha giocato l'estremo difensore palmarino. E' stata notata la presenza in campo di Barile, rimessosi dall'incidente che lo aveva tenuto fermo una decina di giorni. Agli ordini di Cubi, che ha diretto l'incontro, le due squadre si sono così schierate: *Monfalcone:* Turrini; Trevisan, Rigonat; Sortino, Baccari, Barile; Mian, Zulich, Ciclitira, Cossar, Medeot. *Genova Cavalleria:* Di Davide; Pellegrino (Pizziconi), Lunardi (Piras); Salpini, Franchini, Lisi; Pompei (Ritagliati), Stirpe, Valentino, Gon (Braglia), Ritagliati (Gon).

Le reti monfalconesi del primo tempo sono state ottenute al 10 da Cossar, che ha concluso una bella azione personale calciando forte dal limite e infilando l'angolino basso; al 21' da Medeot, il quale su passaggio di Mian da breve distanza ha deviato in porta; al 34' da Ciclitira, che raccolto il passaggio di Mian, ha calciato ma si è visto respingere la sfera da Di Davide e, ripresala, ha insaccato con tiro basso ed angolato.

E' stato un primo tempo vivace, nel corso del quale i monfalconesi hanno effettuato belle azioni con trame anche elaborate offrendo un gioco piacevole. Gli ospiti si sono prevalentemente difesi, non trascurando di effettuare qualche incursione verso la porta monfalconese.

Nella ripresa, mentre i militari effettuavano qualche sostituzione e qualche spostamento nella loro formazione, Zelesnich mandava in campo i rincalzi e presentava questa squadra: Nicoli; Trevisan, Pelos; Calonacci, Giordani, Zago; Ciubey, Tomasin, Bozzoli, Morello, Feresin.

Questa formazione monfalconese è apparsa inferiore, più debole della precedente e, di conseguenza, sono risultati avvantaggiati gli ospiti. Il gioco, nel secondo tempo, è stato equilibrato e al 39' l'interno destro Stirpe, da breve distanza, ha realizzato a conclusione di un'azione personale ben condotta.

Al termine dell'allenamento, Zelesnich ha espresso la propria soddisfazione per quanto avevano dimostrato di saper fare i titolari e per l'andamento della partita in generale. Ha dichiarato che ad Asti porterà la stessa squadra che ha vinto il Venezia, lasciando Morello come eventuale rincalzo e Nicoli come secondo portiere. Il dirigente monfalconese ritiene opportuno lasciare a riposo Barile ancora per qualche tempo pur avendolo osservato in buona ripresa.

M. C.

ANTIDOPING SU DUE FRONTI: CICLISMO E CALCIO

VICENTINI: UN MESE DI SOSPENSIONE DELFINO: PASTIGLIE IN BUONA FEDE...

Nuova classifica del Trofeo Baracchi

Milano, 21

Il corridore veronese Flaviano Vicentini della Filotex è risultato «positivo» agli esami antidoping del Trofeo Baracchi, che egli disputò in coppia con Della Torre, ed è stato colpito dal provvedimento della sospensione per un mese a partire da ieri 20 novembre. Lo ha deciso la commissione tecnico disciplinare della UCIP (Unione ciclismo italiano professionistico). La notizia è confermata dal comunicato ufficiale della commissione tecnico disciplinare emesso nel pomeriggio.

Il comunicato, in proposito, dice testualmente: «L'esame antidoping effettuato al corridore Vicentini Flaviano (G. S. Filotex) ha dato esito positivo e pertanto il corridore è stato messo fuori gara e penalizzato con un mese di sospensione a partire dal 20 novembre 1968. Di conseguenza la coppia Vicentini-Della Torre (sesta classificata) è stata tolta dall'ordine d'arrivo».

Quanto all'antidoping per la coppia vincitrice, il comunicato odierno non fa più cenno della vicenda di Anquetil, limitandosi a precisare che «l'esame antidoping effettuato al corridore Gimondi Felice ha dato esito negativo».

La Commissione ha pertanto omologato il 27.o Trofeo Baracchi con la seguente classifica: 1) Felice Gimondi (Salvarani) - Jacques Anquetil (Bic); 2) Ritter - Van Springel; 3) Ocana - Aranzabal; 4) Dancelli - Anni; 5) Adler - Schutz; 6) Aimar - Grosskost; 7) Jourden - Delisle.

Altra analisi sul «Paraton»

Genova, 21

Il caso Delfino non verrà risolto questa sera. Secondo voci genovesi, sembra infatti che la Federazione medici sportivi abbia accettato il punto di vista esposto stamani dai sanitari della Sampdoria, cioè stabilire che la medicina presa da Delfino è il «Paraton». Pertanto occorrerebbero altri esami per accertare la presenza nel liquido organico di Delfino anche degli altri componenti del «Paraton», cioè «cerio ossalato» e «cloroteofillinato di difenildramina». Stabilito ciò, si avrebbe la prova che Delfino avrebbe ingerito le pastiglie contro il mal d'aereo e confermerebbe la tesi della buona fede.

La prima analisi contestuale di revisione avrebbe dato esito positivo, avrebbe cioè confermato la presenza di metilamfetamina. Secondo le stesse indiscrezioni, comunque, gli esami di laboratorio proseguiranno domani presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma per accertare la presenza nel campione biologico di altre sostanze contenute nel medicinale che Delfino avrebbe ingerito contro il mal d'aereo. Ciò giustificherebbe, del resto, la ritardata partenza da Roma dei periti della Sampdoria.

Le analisi contestuali di revisione relative al caso Delfino si erano svolte stamane presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. Erano presenti i periti di parte sampdoriana, professori Chiapuzzo, Odaglia e Tiscornia, il dirigente blucerchiato avv. Gatteschi, e i professori Gerin e Liberti, dell'Istituto di medicina legale, e Sganga, del Ministero della Sanità.

Iniziativa dello S.C. XXX Ottobre

«Scuola e sport» analisi a tavolino

Scuola e sport sarà il tema di una tavola rotonda che si svolgerà mercoledì prossimo a cura dello Sci Cai XXX Ottobre. Vi parteciperanno rappresentanti del mondo scolastico, medico, sportivo e giornalistico per dar luogo a una discussione di vivissima attualità e che è al centro di numerosi dibattiti.

Ai lavori parteciperanno il Provveditore agli Studi, prof. Angioletti, il presidente regionale del CONI, prof. Combatti, il presidente della Federazione provinciale medici sportivi, dottor Nuciari, il prof. Griselli nella sua qualità di coordinatore di educazione fisica del Provveditorato agli Studi, un preside, un genitore e un giornalista sportivo. Moderatore sarà il presidente dello Sci Cai XXX Ottobre, avv. Coen.

Scopo della tavola rotonda è di analizzare il rapporto scuola - sport e di permettere una stretta collaborazione tra le autorità scolastiche e i dirigenti sportivi. Ognuno dei partecipanti interverrà per comunicare sul tema; seguiranno una breve replica e una serie di domande che saranno rivolte dal giornalista.

Alla tavola rotonda, che si terrà nella sala convegni della Camera di Commercio con inizio alle 19, sono invitati educatori, dirigenti sportivi e genitori.

BASKET: ANTICIPO

■ Su autorizzazione del presidente federale, il comitato organizzatore gare ha provveduto ad anticipare alle ore 15 la gara di domenica 24 novembre Oransoda Cantù - Ignis Varese, in considerazione della ripresa televisiva dell'incontro.

BASKET - COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

Battuta di misura la Recoaro a Tel Aviv

Tel Avivi, 21

Il primo confronto di coppa femminile dei campioni fra le compagini cestistiche del Maccabi di Tel Aviv e della Recoaro di Vicenza si è concluso stasera con l'affermazione delle ragazze israeliane per 55-50 (24-17).

Le italiane hanno giocato con molto impegno, ma le loro avversarie hanno sfruttato a loro vantaggio la maggiore familiarità con il campo all'aperto. Subito dopo l'incontro, l'allenatore jugoslavo della Recoaro, Milan Vasojevic, si è detto sicuro della vittoria della sua squadra sul Maccabi nella partita di ritorno e della conseguente qualificazione per il turno successivo.

Va messa in risalto la magnifica prova dell'italiana Nicoletta Persi, che è stata la migliore marcatrice della sua squadra con 16 punti e, per concorde giudizio degli esperti locali, ha mostrato capacità tecniche e agonistiche di notevole livello.

TENNIS DA TAVOLO

«La Soffitta» ha risolto il problema finanziario

Per la seconda giornata del campionato nazionale di Serie «A» di tennis da tavolo, «La Soffitta» sarà domenica a Firenze, dove incontrerà la Società Calcio in Costume S. Felice. L'incontro non si preannuncia particolarmente impegnativo per i triestini, che dopo il felice esordio casalingo contro i mantovani del Torreggiani, sono fermamente decisi a puntare sin dalle prime battute alla vetta del proprio girone, non nascondendo ambizioni per una vittoria finale.

E' frattanto fortunatamente rientrata la crisi di carattere finanziario che sembrava dover subordinare perfino la possibilità di proseguire il massimo campionato a squadre. Con lo apporto di nuovi soci, garanzia di maggior estensione di attività e di sicurezza economica, «La Soffitta» ha trovato una felice via d'uscita che le permetterà non solo di proseguire l'attività già programmata per il corrente anno, ma di estendere l'attività agonistica, curando in particolare modo l'insegnamento del tennis da tavolo alle giovani leve e agli amatori di questo sport, in una sede adeguata e con l'apporto di tecnici e preparatori. La formazione de «La Soffitta» per Firenze sarà la seguente: Cossutta A., Durazzano, Floreani.

Per il campionato di Serie «B», domenica mattina con inizio alle ore 10, presso la sede di Strada di Guardiella 7, la Bor ospiterà il Recoaro di Bolzano. L'altra squadra triestina impegnata nel campionato cadetto, il Centro Giov. Studenti, sarà invece in trasferta a Bergamo, dove si misurerà con il Fasolin.

CHESSA AL CUS RUGBY

■ La vittoria sulla Fiamma ha ridato nuovo entusiasmo all'ambiente rugbistico del CUS, che in settimana si è rinforzato con l'ingaggio dell'estremo Giovanni Chessa, proveniente dal CUS Messina e attualmente finanziere a Trieste. Il debutto di Chessa nelle file giallobiù avverrà già domenica.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

L'Edera tenta contro il Maniago il colpo già fallito dal Ponziana

Ponziana e Muggesana al tappeto nell'ottava giornata d'andata del campionato dilettanti di prima categoria. Le squadre di Covacich e Suraci, che giocando fra le mura di casa contro le due capolista (Maniago e Pieris) avevano a portata di mano la grossa occasione per raggiungere il tetto della classifica, hanno fallito il bersaglio uscendo seccamente battute dai confronti con le dirette antagoniste. Reggono bene invece Edera e Cremcaffè, che con i risultati positivi ottenuti domenica si sono portate al posto d'onore rispettivamente nel primo e nel secondo raggruppamento.

CREMCAFFE'

Dopo aver respinto anche lo assalto della Manzanese, i giallorossi si preparano alla più difficile trasferta di questo scorcio di campionato che vedrà la squadra di Turcino e Bimberg di scena sul terreno della capolista Pieris. Il Cremcaffè, sorretto da invidiabili condizioni fisiche e di forma, baderà logicamente per prima cosa a non prenderle, allo scopo di rimanere nella scia del Pieris.

EDERA

I rossoneri, ospitando il Maniago che per la seconda volta in otto giorni ritorna a Trieste, cercheranno di riuscire nel gran colpo mancato così clamorosamente domenica scorsa dal Ponziana. Dove può arrivare la squadra di Miniussi solo il Maniago sarà in grado di dirlo. Per i rossoneri si tratta del più importante test della stagione. La squadra ha i mezzi per contrastare il passo ai primi della classe, e non tralascerà nulla pur di bloccare la marcia della solitaria capolista.

FORTITUDO

Il successo esterno di Grado ha rilanciato la squadra muggesana che si appresta a ricevere il Cervignano. I granata, sullo slancio delle recenti affermazioni, cercheranno di superare anche l'ostacolo costituito dall'undici di Toros, che da cinque domeniche non conosce sconfitta.

MUGGESANA

Va ad Aquileia, la squadra di Suraci, sul campo cioè della ultima della classe, decisa a non ritornare a casa a mani vuote. I verdearancio sono disposti a tutto pur di riuscire a superare questo difficile momento.

PONZIANA

Trasferta ricca d'insidie per i biancocelesti sul campo del Mossa. Quest'ultima, battuta domenica sul terreno della Pro Gorizia, ha il dente avvelenato.

SAN GIOVANNI

I rossoneri ritornano a giocare fra le mura amiche ospitando la Gradese. Per l'undici di Vagaia, che da sette settimane non riesce a vincere, la posta in pallio è molto importante.

C. N.

IN POCHE RIGHE

RUGBY SERIE C

Fiamma e Libertas domenica in casa

L'impresa del Cus Trieste, che domenica scorsa nella quinta giornata d'andata della Serie C di rugby ha sgambettato la capolista Fiamma, vivacizza il campionato. I granata sono stati raggiunti al primo posto dal sorprendente Mirano e sono stati avvicinati dal Cus Verona che accusa un ritardo minimo.

Domenica sesta giornata. La Fiamma, ospitando sul campo di San Luigi alle 12 il Casale, ha a portata di mano la possibilità di riscattare prontamente la battuta d'arresto di otto giorni prima. Anche la Libertas, rimasta sola all'ultimo posto, giocherà sul campo di San Luigi incontrando alle 15 il Feltre. Per i biancoscudati è l'occasione buona per ottenere il primo successo. Il resto del programma prevede la disputa di questi incontri: Udine - Cus Trieste, Mestre - Padova e Cus Verona-Mirano.

La classifica: Mirano giocate 4, punti 7; Fiamma g. 5, p. 7; Cus Verona g. 4, p. 6; Udine e Cus Padova g. 4, p. 5; Casale g. 5, p. 5; Mestre g. 4, p. 3; Cus Trieste g. 4, p. 2; Feltre g. 3, p. 2; Libertas g. 5, p. 0.

TASMANIAN CUP

■ La Ferrari parteciperà con due vetture della formula libera (sino a 2500 cmc) alle corse della Challenge Tasmanian Cup che si svolgeranno in Australia e Nuova Zelanda nel periodo dicembre - marzo. Le due vetture della Ferrari, già spedite da Modena, sono azionate dal motore di 2400 cmc a 6 cilindri derivato dal «Dino» di 2000 cmc impiegato sulle vetture sport prototipo.

PREMIAZIONE

■ Stasera alle 19 avrà luogo presso la sede del CUS l'annuale assemblea degli iscritti alla sezione tennis. La riunione sarà preceduta dalla premiazione del torneo interfacoltà, i cui titoli sono stati vinti da Pagani nel singolare maschile, da Serena Giadrossi nel femminile e dalla coppia Pagani-Presel nel doppio maschile.

CICLOAMATORI

■ Presso la sede della Società ciclistica amatori triestini si è svolta l'assemblea di chiusura della stagione agonistica 1968. Il presidente Benedetto Cicala ha colto l'occasione per ringraziare enti e privati che hanno fattivamente contribuito all'ottima riuscita delle gare indette dalla società. Sono stati quindi premiati i corridori Michele Spiriticchio, Mario Fragiacomo e Leonardo Zobec per i loro meriti sportivi.

Oggi riunione a Tarvisio per la «Duca d'Aosta»

Questa sera a Tarvisio si svolgerà un'importante riunione per definire l'organizzazione della XXII Coppa Duca d'Aosta, gara internazionale di sci, che si disputerà sulle nevi del Tarvisiano dal 17 al 19 gennaio prossimi.

Alla seduta parteciperanno i rappresentanti del Comitato organizzatore, i quali avranno un incontro con autorità civili e militari al fine di definire tutto l'apparato preparatorio. Il presidente del Comitato, Edoardo Tommasini, inoltre, relazionerà su alcuni problemi tecnici di notevole importanza per la riuscita delle gare.

La manifestazione, che è organizzata dallo Sci Cai Trieste, è ormai una delle classiche internazionali che si svolgono in Europa. Nei giorni scorsi sono stati inviati i programmi alla FISI che a sua volta provvederà a inoltrarli alle singole federazioni. Complessivamente sono state invitate una ventina di Nazioni, tutte quelle, cioè che praticano lo sci agonistico.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VITTORIA RELATIVA DELLE TESI RUSSE NELLA RIUNIONE DI BUDAPEST

A Mosca nel maggio del 1969 la conferenza mondiale dei P. C.

Tuttavia le opinioni sui temi da dibattere rimangono notevolmente discordi e non sono da escludersi ulteriori rinvii - La posizione dei comunisti italiani

Budapest, 21

La terza conferenza comunista mondiale si terrà a Mosca nel maggio 1969: lo ha deciso la commissione preparatoria, riunita a Budapest, e l'annuncio è stato dato in un comunicato ufficiale, pubblicato questa sera al termine dei lavori. Dei 67 partiti presenti, tre (il partito comunista britannico, quello dell'Isola della Reunion e il «Partito svizzero del lavoro») non hanno firmato il comunicato, pur concordando con il principio della convocazione della conferenza; questi tre partiti faranno conoscere la loro opinione dopo discussioni con i loro organi dirigenti.

Il documento congiunto, dopo aver ricordato che vari partiti non hanno potuto inviare delegazioni a Budapest, ma hanno mandato lettere di adesione alle decisioni adottate nella precedente riunione della commissione preparatoria, del settembre-ottobre 1968, precisa che la commissione preparatoria ha esaminato la questione della convocazione della conferenza internazionale e l'ordine degli ulteriori preparativi di essa.

I delegati, continua il comunicato, hanno ampiamente discusso la questione sotto tutti i suoi aspetti e hanno concluso che bisogna riunire la conferenza nel maggio 1969 a Mosca, mantenendo l'ordine del giorno adottato dalla conferenza consultiva del marzo scorso, e cioè «i compiti della lotta contro lo imperialismo nella fase attuale e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai e di tutte le forze anti-imperialiste».

I delegati, afferma ancora il documento congiunto, si sono trovati d'accordo per convocare per il 17 marzo, a Mosca, la riunione successiva della commissione preparatoria, che dovrà esaminare i progetti dei documenti della conferenza e adottare decisioni sui problemi organizzativi per lo svolgimento della conferenza e fissarne la data esatta. Essi hanno incaricato il gruppo di lavoro di preparare, per la prossima sessione della commissione preparatoria, i progetti di documenti per la conferenza.

Avviandosi alla conclusione, il comunicato afferma che la commissione preparatoria rinnova l'invito già rivolto a tutti i partiti comunisti e operai perchè partecipino ai lavori preparatori della conferenza. L'invito è diretto anche a quei partiti che si sono finora astenuti dal prender parte ai lavori di preparazione.

Il comunicato termina, sottolineando che tutte le altre delegazioni (a eccezione delle tre prima menzionate) hanno approvato il documento congiunto all'unanimità, e che i lavori della commissione preparatoria si sono svolti in un'atmosfera «di libero scambio di opinioni e di collaborazione fraterna»: i partiti hanno espresso «la ferma determinazione di rafforzare i propri rapporti di amicizia e solidarietà sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

E' da segnalare che il capo della delegazione del PCI a Budapest, on. Berlinguer, ha rilasciato una dichiarazione con la quale considera «soddisfacenti» le conclusioni cui è giunta la presente sessione della commissione preparatoria. E' particolarmente sottolineata la opportunità del «sostanziale rinvio» della conferenza mondiale, in quanto «le condizioni non sono in questo momento favorevoli per una conferenza che possa rappresentare un passo avanti sulla via di una nuova e più salda unità del movimento operaio e comunista internazionale, a causa delle difficoltà tuttora esistenti nei rapporti fra i partiti comunisti».

Dopo aver precisato che la delegazione italiana ha insistito sulla necessità di continuare e sviluppare il dibattito sui problemi concreti e sulle questioni politiche e teoriche di attualità, comprese quelle sulle quali «esistono divergenze anche profonde», l'on. Berlinguer ha detto: «Siamo decisamente contro ogni tentativo di far degenerare tale dibattito attraverso il metodo delle scomuniche e delle etichette».

Nelle affermazioni del capo della delegazione italiana è esplicito e implicito il più chiaro commento alle conclusioni della sessione della commissione preparatoria: da esse emerge che le opinioni su che cosa dovrà essere la conferenza comunista internazionale e su che cosa dovrà contenere il documento che da essa uscirà sono ancora notevolmente divergenti. Ciò significa che, se i sovietici sono riusciti a far accettare una scadenza per la conferenza, gli «oppositori» hanno mostrato di essere ben decisi, da un lato a considerarla una scadenza di principio, dall'altro a continuare il dibattito, per evitare che l'assemblea mondiale diventi la sede dalla quale imporre vincoli disciplinari e affermare egemonie.

In considerazione di questa precisa volontà che anima vari partiti, le conclusioni della riunione di Budapest rappresentano una vittoria soltanto relativa per i sovietici e piuttosto la riaffermazione della politica del rinvio, che non è detto non debba continuare.

GLI OBIETTIVI DELLE PROSSIME MANOVRE

A caccia di «Polaris» i russi nel Mediterraneo

Le navi di Mosca si addestreranno a individuare i sommergibili statunitensi armati con missili

Washington, 21

Negli ambienti militari americani si ritiene che uno dei prossimi obiettivi della presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo sia il perfezionamento dei sistemi di individuazione dei sommergibili armati di missili «Polaris», che gli Stati Uniti tengono costantemente in quell'area nel quadro della loro strategia.

Secondo informazioni pubblicate dal «New York Times», sarebbe ormai accertato che la nave portaelicotteri sovietica «Moskva» ha dedicato la maggior parte delle sue recenti esercitazioni, durate sei settimane, a operazioni anti-sommergibili nel Mediterraneo orientale. Servendosi dei suoi elicotteri e degli speciali strumenti di cui è munita, la «Moskva» si sarebbe esercitata a rintracciare una decina di sottomarini sovietici partecipanti alle manovre.

La medesima fonte, convalidata da voci ricorrenti al Pentagono, fa rilevare che gli americani si attendono ora, per la prossima primavera, uno spostamento delle manovre nell'area occidentale del Mediterraneo, e questa volta gli obiettivi della «Moskva» sarebbero i sottomarini «Polaris». Si ritiene che, per l'occasione, la nave sarà raggiunta dalla sua gemella «Leningrado».

Sotto questo profilo, la presenza di navi sovietiche nel Mediterraneo non può non preoccupare i responsabili della difesa americana, perchè tutta la strategia nucleare degli Stati Uniti si basa in larga misura sui sottomarini «Polaris», i quali, grazie alla loro mobilità, possono avvicinarsi in modo relativamente sicuro agli obiettivi e lanciare missili rimanendo in immersione.

ANCHE ABDO NAMER liberato dietro cauzione

New York, 21

Il diciannovenne Abdo Namer, uno dei tre arabi di origine yemenita, arrestati il 9 novembre a New York, sotto la accusa di aver complottato per uccidere il Presidente eletto Nixon, è stato rilasciato oggi, dietro pagamento di una cauzione di 25 mila dollari. Circa una settimana fa, era tornato a piede libero anche suo padre.

Rimane in prigione solo Hussein, fratello maggiore di Abdo, per il quale il padre sta cercando di raccogliere altri 25 mila dollari.

NUOVO MONITO DAL CONGRESSO DEL P.C. SERBO

La Jugoslavia denuncia i pretesti del Cremlino

Mosca non può applicare a Belgrado i principi con cui ha giustificato l'intervento a Praga

Belgrado, 21

Cviyetin Miyatovic, membro della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, parlando oggi alla cerimonia di apertura dei lavori del congresso dei comunisti della Serbia, ha denunciato il tentativo «in atto da alcuni giorni, da parte di persone altamente responsabili di Paesi socialisti», di includere la Jugoslavia nella comunità dei Paesi socialisti stessi, e pertanto «di estendere alla Jugoslavia la dottrina sulla sovranità condizionata», la dottrina cioè escogitata dall'Unione Sovietica per giustificare l'intervento armato in Cecoslovacchia.

L'esponente comunista jugoslavo, intervenuto alla manifestazione in rappresentanza del comitato centrale, ha anche accusato l'Unione Sovietica «di svolgere una sempre più intensa campagna anti-jugoslava mediante il ricorso a tutti i mezzi, dagli organi del Governo e del partito fino alla diplomazia». «Questa campagna — ha aggiunto — è rivolta contro tutta la nostra politica, sia interna che estera. Siamo esposti a pressioni e a manovre di isolamento del nostro Paese».

Cviyetin Miyatovic ha ricordato poi che, nella sua azione, la Russia si astiene scrupolosamente dal menzionare due documenti, che contengono i principi fondamentali ai quali deve ispirarsi la collaborazione fra i due Paesi e i loro rispettivi movimenti comunisti: le dichiarazioni di Belgrado del 1955 e di Mosca del 1956, «nonostante che questi documenti rechino in calce le firme dei rappresentanti del Governo e del partito sovietici».

Miyatovic ha aggiunto: «Noi naturalmente respingiamo energicamente queste dottrine e questi atteggiamenti dell'Unione Sovietica, che sono in aperta contraddizione con la Carta delle Nazioni Unite e con i veri interessi del socialismo. Ribadiamo la nostra ferma decisione di difendere la sovranità e l'indipendenza del nostro Paese, con tutti i mezzi, contro tutti coloro che tentassero di minacciarle».

Con le dichiarazioni di Belgrado (firmata il 2 giugno 1955 al termine della visita compiuta nella capitale jugoslava da Nikita Kruscev, e che segnò la prima, sia pure effimera riconciliazione, fra i comunisti jugoslavi e i comunisti sovietici) e di Mosca, alle quali si è richiamato Miyatovic, il Cremlino aderì in maniera solenne al principio «del mutuo rispetto e della non-ingerenza negli affari interni di qualsiasi nazione, per qualsiasi ragione, d'ordine economico, politico o ideologico, perchè le questioni dell'organizzazione interna, la questione dei diversi sistemi sociali e delle diverse forme di sviluppo del socialismo riguardano soltanto i Paesi interessati».

La guidava un sacerdote italiano

SPEDIZIONE STERMINATA dagli indios brasiliani?

Rio de Janeiro, 21

Una spedizione di 12 persone, capeggiata dal sacerdote italiano Giovanni Galleri e della quale non si hanno più notizie dal 31 ottobre, sarebbe stata sterminata dagli indios nella regione di Roraima, in Brasile.

Padre Galleri, che conosceva bene la zona, dove aveva trascorso due anni, intendeva prendere contatto con i duemila indios che vi abitano, per pacificarli: gli indios erano diventati ostili verso i bianchi dopo aver subito ripetute angherie da parte di esploratori e di coloni.

A Rio, il direttore della «Fondazione nazionale indiana», Josè de Queiros Campos, ha successivamente precisato che la notizia del massacro non è stata confermata, ma ha detto di nutrire seri dubbi sulla sopravvivenza dei 12 componenti la spedizione, dal momento che questa, nel suo ultimo messaggio, aveva segnalato di trovarsi in territorio abitato da indios i quali sono soliti uccidere e non catturare.

ATTENDE SOTTOZERO di poter resuscitare

New York, 21

Il cadavere di Andrew Mihok, un uomo di 48 anni, è stato impacchettato, messo sotto sale e ghiaccio e spedito all'agenzia di pompe funebri di Long Island, dove sarà messo in un contenitore, a una temperatura di quasi 200 gradi sotto zero, fino al giorno in cui la scienza scoprirà una cura per la malattia cardiaca di cui è morto e cercherà di riportarlo in vita e farlo guarire.

Il costo di questo procedimento, al quale si sono sottoposte finora altre nove persone, è di diecimila dollari, ossia sei milioni e 250 mila lire.

Da parte del Patto di Varsavia

NON SONO IMMINENTI grandi manovre in Romania

Varsavia, 21

Al Ministero degli Esteri romeno è stato categoricamente smentito, oggi, che «grandi manovre del Patto di Varsavia» siano previste per i prossimi giorni in Romania. La smentita si riferiva a informazioni di fonti diplomatiche occidentali, provenienti da Mosca; un portavoce del Ministero ha definito tali voci «speculazioni prive di fondamento».

A Bucarest, negli ambienti diplomatici occidentali, si dichiara di non sapere assolutamente nulla in merito: non è la prima volta che voci del genere si diffondono all'estero. Si crede di sapere che l'Unione Sovietica desideri che le «prossime manovre» si svolgano in Romania, ma nessuna data è stata fissata fino ad oggi, e nulla dimostra che il Governo romeno sia d'accordo.

SEI GEMELLI MORTI subito dopo la nascita

Merida, 21

Una contadina di 25 anni ha dato ieri alla luce sei figli, in un villaggio delle Ande, ma tutti i neonati, quattro femmine e due maschi, sono morti subito dopo la nascita.

Al processo di Atene

SI DISCOLPA E ACCUSA l'imputato Athanassiu

Atene, 21

Al processo a carico di sedici studenti della scuola politecnica ateniese, accusati di aver partecipato alla organizzazione clandestina «Rigas Ferraios», ha preso la parola l'imputato principale Athanassios Athanassiu. Il giovane studente ha definito completamente false le deposizioni compiute davanti al giudice istruttore, poichè esse erano state frutto di «torture fisiche e morali»; lo studente ha perfino indicato in alcuni testimoni d'accusa gli stessi suoi «torturatori».

Nella sua deposizione il giovane ha dichiarato: «Ho lottato e continuo a lottare per gli ideali, e sono membro del partito comunista greco. La nostra organizzazione aveva lo scopo di lottare per i diritti degli studenti, diritti aboliti dall'intervento dei militari in Grecia. E' la Giunta militare e non noi che ha allontanato il sovrano, il Parlamento, la Costituzione, le libertà individuali».

I giovani, tutti studenti fra i 20 e i 30 anni, sono accusati — com'è noto — di aver tentato di rovesciare con la forza il regime sociale del Paese. Si tratta del capo di imputazione su cui i giudici militari greci hanno deciso la condanna di Panagulis.

«ANCHE I VECCHI FERROVIERI NON CREDEVANO AGLI AEREI»

Frecciata da Capo Kennedy in risposta a Sir B. Lovell

Mandare uomini sulla Luna, aveva detto lo scienziato britannico è stupido, pericoloso, sprecato - La NASA si aspetta un lancio russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Capo Kennedy, 21

Sul volo di Natale di tre astronauti americani fino alla Luna, con l'«Apollo 8» si è accesa sulle due rive dell'Atlantico una acuta polemica. L'asserzione fatta ieri alla televisione inglese dallo scienziato Sir Bernard Lovell, secondo cui l'impresa lunare dell'«Apollo 8» è pericolosa, stupida e sprecata, è stata respinta veementemente da uno dei tre astronauti scelti per questo volo, il maggiore d'aeronautica William Anders.

Anders, anche a nome degli altri due astronauti che andranno a girare con lui intorno alla Luna, ha difeso, nel corso di una conferenza stampa, l'utilità dell'impresa, sia dal punto di vista scientifico sia da quello pratico. L'ufficiale americano ha detto che, oltre a permettere all'uomo di studiare in modo diretto le condizioni esistenti nelle vicinanze della Luna, il volo dell'«Apollo 8» servirà a spianare la strada agli altri astronauti che, entro l'anno prossimo, tenteranno l'atterraggio sulla Luna.

Il prof. Lovell, che è direttore del famoso radiotelescopio di Jodrell Bank e che è stato spesso sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo per le sue segnalazioni sul volo di sonde spaziali russe e americane, ha detto in un'intervista televisiva trasmessa ieri dalla BBC inglese, che l'impresa lunare dello «Apollo 8» presenta troppi rischi per gli astronauti ed è inutile per la scienza.

«Dal punto di vista scientifico — ha detto sir Bernard Lovell — questo progetto è sprecato e stupido. Con gli atterraggi automatici abbiamo raggiunto una fase nella quale non è necessario rischiare vite umane per ottenere dati sulla Luna. Fra pochi anni tutte le informazioni possibili potranno essere raccolte da apparecchiature automatiche». Secondo lo scienziato inglese, gli uomini dell'«Apollo 8» dovranno fronteggiare tre mortali pericoli: 1) che il propulsore di uscita dall'orbita lunare non funzioni sufficientemente bene; 2) che le radiazioni solari, rinforzate dall'improvvisa apparizione di «macchie» sulla corona dell'astro, investano e causino danni biologici agli astronauti; 3) che, al rientro a Terra, se rientro ci sarà, l'altissima velocità mai prima sperimentata da altri mezzi spaziali americani, possa causare il collasso e la morte degli astronauti.

Nella sua conferenza stampa a Capo Kennedy, l'astronauta Anders ha esclamato: «Non possiamo essere d'accordo col prof. Lovell. Anche i macchinisti delle vecchie ferrovie avrebbero giurato che l'aeroplano non sarebbe mai riuscito a votare».

Mentre divampa questa polemica, peraltro puramente accademica, fra americani e inglesi, molti pensano, e tra questi ci sono degli esperti della NASA, che i russi possano finire con il vincere la gara alla Luna ed essere i primi ad inviarvi degli astronauti. Secondo gli esperti della NASA, tale ipotesi apparrebbe suffragata dal successo con cui si è conclusa la missione di «Zond 6».

La possibilità di un imminente lancio lunare dei sovietici trova conferma in un articolo dello scienziato Georgi Petrov, pubblicato sulle «Izvestia» allo indomani della conclusione dell'impresa della «Zond 6». Il successo della sonda, secondo Petrov, «renderà possibile la costruzione di astronavi capaci di raggiungere la Luna, Marte, Venere ed altri pianeti».

A. P.

E' TERMINATO LO SCIOPERO NELLE SCUOLE E UNIVERSITA'

Compatti gli studenti divisi i dirigenti céchi

Pur avendo approvato il documento conclusivo del comitato centrale molti esponenti del PC hanno espresso forti riserve sul suo contenuto

Praga, 21

A mezzogiorno è terminato, a Praga e negli altri centri della Boemia-Moravia, lo sciopero di occupazione delle Facoltà universitarie e degli istituti superiori; in Slovacchia l'azione studentesca era terminata già ieri sera. Le migliaia di studenti, che erano rimasti negli edifici per tre giorni, sono usciti con borse, fagotti e coperte, e subito si è cominciato a rimettere in ordine le aule.

Ieri, com'è noto, si era notevolmente intensificata la pressione del Governo e delle altre autorità responsabili per indurre gli studenti a concludere lo sciopero entro la giornata, come era originariamente previsto. Dopo che la compattezza dell'azione studentesca e la ferma solidarietà degli operai avevano rintuzzato i propositi (a quanto si dice, formulati dallo stesso Primo Ministro Cernik) di agire con estrema energia, eventualmente anche con l'impiego delle truppe, contro gli studenti, si era fatto ricorso a un'intensa azione di pressione politica e psicologica. Nel pomeriggio i dirigenti del Governo, del PC, del Fronte nazionale e dei sindacati avevano diramato un solenne appello a tutta la popolazione, e in particolare ai giovani, affinchè si evitasse a ogni costo l'estendersi del movimento, che avrebbe «potuto portare a eventi imprevisti, dalle immense conseguenze».

Ancora una volta, quindi, i massimi responsabili dello Stato hanno accennato, senza precisare, alle «terribili e immense conseguenze» che potrebbe avere uno sviluppo della situazione cecoslovacca in una direzione sgradita non tanto ai dirigenti nazionali, quanto ai sovietici. Lo stesso appello diceva che, «nonostante le divergenze di opinioni e di atteggiamento, tutti i membri del comitato centrale del PCC si sono trovati d'accordo sulla risoluzione approvata dal recente plenum». Con questa frase si è appunto indicato il motivo fondamentale della azione studentesca e popolare: l'insoddisfazione e il malcontento per la risoluzione approvata domenica.

La divergenza di vedute tra i dirigenti, per quanto ufficialmente non apparsa, ha certamente avuto un peso determinante nel rafforzare l'azione studentesca e operaia nei confronti della pressione dall'alto. Si sa, infatti, che molti dirigenti, pur avendo approvato (in una votazione non segreta, ma per alzata di mano) il documento finale del comitato centrale, hanno fatto le più ampie riserve sul suo contenuto e sulle sue formulazioni.

Totalmente compatta e unitaria, invece, è stata l'azione studentesca, il che ha permesso anche all'ultimo momento di prendere la decisione di prolungare lo sciopero di dodici ore, rinunciando però a un ulteriore prolungamento, fino alla mezzanotte odierna. Alcuni rappresentanti degli studenti si sono detti estremamente soddisfatti per la completa riuscita del movimento e per la grande solidarietà dimostrata dagli operai e dalla popolazione, in misura superiore alle aspettative. Altri hanno espresso delusione, ritenendo che le autorità non hanno accontentato gli studenti.

Da rilevare che, in diverse Facoltà, durante lo sciopero, sono stati approvati documenti che esprimono le particolari prese di posizione degli studenti. Ad esempio, nella Facoltà di giurisprudenza di Praga, in un breve appello, si è espressa riconoscenza per la solidarietà espressa nei vari Paesi del mondo, dicendo: «Noi apprezziamo tutti gli atti in difesa delle idee dell'umanesimo e della libertà, le quali sono state così duramente calpestate proprio dal Paese in cui la rivoluzione ha gettato le basi delle idee di libertà dei popoli e del loro diritto all'autodeterminazione». Dopo aver espresso «indignazione per l'occupazione della nostra patria da parte di forze straniere, con metodi di imposizione da grande potenza e con l'intervento negli affari interni cecoslovacchi», gli studenti della Facoltà di diritto hanno ribadito la loro preoccupazione per la situazione interna cecoslovacca.

Nessuna speranza per i 78 sepolti



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mannington — Un'enorme colonna di fumo si leva dall'imboccatura del pozzo in cui sono avvenute le tragiche esplosioni

Mannington, 21

Quattro nuove esplosioni sono avvenute, oggi, nella miniera di Mannington, sprigionando gas mortali che hanno invaso quasi tutte le gallerie della miniera, distruggendo praticamente ogni speranza di trovare in vita i 78 minatori rimasti intrappolati da ieri a tremila metri di profondità. Durante la scorsa notte, del resto, l'incendio nelle gallerie si era intensificato, facendo fallire ogni tentativo di domarlo. Il fumo e l'intenso calore continuano a impedire alle squadre di soccorso di entrare nel pozzo.

«Non c'è nessuna possibilità di raggiungerli vivi» ha dichiarato con le lacrime agli occhi Leslie Ryan, un ispettore del dipartimento delle miniere della Virginia occidentale. Dal canto suo, il vicepresidente della «Consolidation Coal Co.», una società del gruppo cui appartiene la miniera, ha ammesso, parlando con i giornalisti, che tentativi di portar soccorso agli sventurati sono per ora impossibili. «Dobbiamo attendere — ha detto — fino a che le fiamme non si saranno spente».

L'unica possibilità di salvezza per i 78 prigionieri, dicono gli esperti, era che essi costruissero una barricata di carbone e di macchinari, raccogliendosi in una camera sotterranea non intaccata dall'incendio: ma è quasi certo che non ne hanno avuto il tempo.

Costruito in Italia

OGGI DALL'AUSTRALIA in orbita «Europa 1»

Adelaide, 21

Domani sera alle 22.30 ora italiana (ma in Australia saranno le sei di mattina) dal deserto di Woomera, nell'Australia meridionale, si innalzerà il razzo vettore «Europa 1», destinato a mettere in orbita un satellite sperimentale realizzato, così come gli scudi termici che lo proteggono, da tecnici e industrie italiani. Si tratta del primo lancio completo del razzo vettore messo a punto dall'organizzazione europea per lo sviluppo di vettori spaziali «Eldo». Di quest'ultima fanno parte, oltre all'Italia, Belgio, Francia, Germania, Olanda e Granbretagna.

Alla costruzione del satellite, che ha subito le prove ambientali di collaudo nel Centro ricerche aerospaziali di Roma, hanno partecipato, nove società italiane. In particolare la Fiat ha costruito la struttura (che è stata alleggerita da 80 a 30 chili). L'Aerfer ha realizzato il meccanismo di separazione, mentre alla progettazione e costruzione delle apparecchiature elettroniche di bordo hanno partecipato Salmoiraghi, Laben, Nuova San Giorgio, Officine Galileo, OTE e Selenia.

HA I MESI CONTATI IL PATETICO SFARZO DEI «PARI» BRITANNICI

La riforma della Camera dei Lords manda in pensione velluti ed ermellini

Il «Senato inutile» diverrà un autentico e operante ramo del Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Quell'ornamentale, e anche piuttosto patetico, residuo di Medioevo che è la Camera dei Lords inglesi, con tutto il fastoso e ingombrante corredo di mazzieri, cappe di velluto bordate di ermellino, teste coronate, ha ormai i mesi contati. Il Governo laburista, infatti, è deciso a «riformare» i Lords nel corso dell'attuale legislatura, e il relativo progetto di legge è già all'esame del Parlamento.

Se tutto andrà in porto secondo le previsioni — e non c'è motivo, per ora, di dubitarlo — la Camera dei Lords, che adesso qualcuno chiama in Inghilterra «il Senato inutile», poichè di fatto è priva di poteri legislativi, subirà una trasformazione veramente radicale: i cosiddetti «Pari», cioè i Lords, cesseranno di essere un'assemblea in parte ereditaria, per divenire un secondo ramo del Parlamento britannico, totalmente elettivo, che lavora a «tempo pieno» ed è stipendiato dallo Stato

Perchè adesso, tra l'altro, succede che i Lords prestino servizio gratuitamente, e per solo quattro pomeriggi la settimana («mai di lunedì», come stabilisce la prassi costituzionale). Al più, se dimostrano di trovarsi in ristrettezze finanziarie, possono reclamare dal tesoriere, per l'auto o le spese di tassi, una somma che non deve oltrepassare la modesta cifra di quattro sterline, quindici scellini e sei pence, poco più di seimila lire italiane, per ciascuna delle sedute della «House of Lords» cui dimostrino di aver preso effettivamente parte.

La riforma dei Lords proposta dal Governo incontra comprensibilmente molte resistenze da parte dei «Pari» ereditari, come i vescovi della Chiesa anglicana e gli esponenti delle vecchie famiglie dell'aristocrazia, che ancora ci tengono. per motivi di tradizione e di prestigio, a occuparsi in qualche modo, e sia pure marginalmente, della vita pubblica britannica.

Oltre a costoro, protestano anche, e parecchio vivacemente, numerosi membri della Camera dei Comuni, i quali allo opposto giudicano «troppo mite» il progetto governativo. Ieri sera, a Westminster, c'è stata battaglia, e 47 deputati laburisti, si sono ribellati alla disciplina di partito, presentando una mozione mirante a far cadere la proposta di riformare la «House of Lords»: se si vuole arrivare alla sostanza delle cose, essi affermano, anziché una riforma, è necessaria l'abolizione pura e semplice, senza il minimo compromesso.

Tra i ribelli, per il calore dei suoi interventi, si è distinto l'ottuagenario Emmanuel Shinwell il quale, dopo aver osservato che Wilson vuole «trasformare la democrazia in una mascherata», se n'è uscito in una frase quanto mai pittoresca: «Al Governo — ha detto — dell'opinione dei dissenzienti importa meno della bestemmia di un calderaio». Vale a dire, pochissimo, dato che si presume che i calderai inglesi non facciano uso di un linguaggio particolarmente castigato.

Alla fine, comunque, il rumoroso dibattito, che si era prolungato fino a tarda notte, si è concluso senza nessuna sorpresa. La riforma dei Lords, in base al progetto voluto dal Primo Ministro Wilson, si farà.

Vice

SOTTOMARINO INGLESE «pescato» nella Manica

Cherbourg, 21

Un peschereccio di Cherbourg ha fatto una pesca straordinaria nella Manica: un sommergibile inglese. Quando l'equipaggio della «Belle Poule», la notte scorsa, ha voluto tirare a bordo la rete, si è accorto che questa opponeva una resistenza anormale: il «pescato», infatti, non si voleva lasciar issare a bordo.

Ma, dopo l'affioramento di una boa fumogena, ben presto si è visto venire alla superficie un periscopio. La pesca eccezionale altro non era se non il sommergibile inglese «S.41 Alaric», di 86 metri di lunghezza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 20 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zuanelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NARCISA, i figli TULLIO, ROSMARI, PAOLO, LOREDANA con il marito ARMANDO, ISA con il marito PUCCI, i nipotini ALESSANDRO e PAOLA, il fratello VITTORIO, la sorella GINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 novembre alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà.

†

Il giorno 21 novembre è spirata munita dei conforti religiosi

Serafina Rebeschini

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO (assente), la nuora MAGDA, le sorelle LUIGIA e ANGELINA, il nipote BRUNO ABRAMI con la moglie FERNANDA e figli LUISELLA e ALESSANDRO e i parenti tutti.

Nel contempo si ringrazia il medico curante dott. Giorgio Badalotti.

I funerali seguiranno domani 23 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente al Cimitero di S. Anna.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

†

Il 20 novembre si è serenamente spenta

Vittoria Zernitz nata De Colle

Profondamente addolorata ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia KITTY unitamente ai parenti tutti e alle adorate nipotine.

Un vivo ringraziamento al prof. Mario Lovenati per le premurose cure prestate all'Estinta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Clementi

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli CARLO e MARTINO, la sorella ANTONIETTA ved. FOSCHIATTI, i fratelli ANTONIO con la moglie IOLANDA, GIANNI con la moglie SALVE e la nipote GABRIELLA con il marito LEO COEN, la nipotina ANTONELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 23 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 21 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Luin

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti unitamente alla famiglia STEFANI e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 23 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Nel contempo si ringraziano il Primario, i sigg. Medici e il personale del Reparto Geriatria per le amorevoli cure prestate.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Dopo lunga malattia sopportata con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

Stefania Knes in Buzan

Ne danno il triste annuncio il marito GIACOMO e i figli MARIO e PAOLO.

I funerali seguiranno domani sabato 23 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 20 novembre è mancato ai suoi cari

Ernesto Osvald

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 novembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 20 novembre in seguito a tragico incidente è mancato ai suoi cari

Pasquale Stefanucci

Straziati dal dolore lo annunciano la moglie LOREDANA, la figlia CINZIA, i genitori, i fratelli e le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara Mamma e moglie

Ludmilla Salvini

lasciando nel dolore il marito, i figli, le nuore, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 novembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

I FAMILIARI di

Libera Fronte

ringraziano quanti hanno voluto in vario modo manifestare il loro affetto alla cara Estinta.

I FAMILIARI commossi ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al dolore per la perdita del loro caro

Mario Ruffini

Un ringraziamento particolare ai Medici e al personale della Divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi ringraziamo quanti presero parte al dolore per la perdita di

Giacomo Candian

Un grazie particolare alla Direzione e ai dipendenti della SIP.

I FAMILIARI

Da tre anni l'indimenticabile

Giuseppina Trivisonno

vive nella luce del Signore.

Il marito DOMENICO e la figlia CONCETTA La ricordano sempre con amore e vivo rimpianto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 23 novembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel trigesimo della dipartita del nostro caro

Albino Morella

una S. Messa verrà celebrata lunedì 25 novembre alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è dei costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

C Richieste d'impiego L. 50

EX finanziere giovane proprio automezzo offresi lavoro fiducia. Cassetta 56458 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie finestre nylon 1500 riparazioni ordinarie 1500-2000 verniciature. Telefonare mattino 765110. 56540 CC

A.A.A.A. PITTORE modernissimo, mezzolavabile 9000, lavabile 15.000, tappezzate con carta 20.000. Telef. 723333. 36387 CC

A.A.A.A. RIPARAZIONI murarie in genere, pavimenti, rivestimenti, piastrelle, esegue piccola ditta artigiana; prezzi modici, preventivi gratuiti. Telefonare 764791. 36377 CC

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni prezzi modici garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro - telef. 50390 - 744717. 35630 CC

A.A.A. TECNICO radio TV esegue riparazioni. Tel. 53398. 56177 CC

IDRAULICO impianti riscaldamento, acqua, gas, riparazioni scaldabagni, rubinetterie. Telef. 225247. 35907 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 56502 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 56512 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ALIMENTARI cerca commesso. Ginnastica 30. 36331 D

A signore signorine aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili, rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 35883 D, SPI.

A FIUME

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

APPRENDISTA pasticcere cerca Pasticceria Pirona l.go Barriera Vecchia 12. 56508 D

CARROZZERIA cerca verniciatore o apprendista con esperienza. D'Alviano 86/2. 56536 D

CERCANSI persone che dispongano ore libere infrasettimanali. Affidiamo lavoro facile svolgimento. Assicuransi ottimi guadagni. Presentarsi ore ufficio, viale Palmanova 57 - A.M.E., primo piano - Udine. 6374 D

CERCANSI mezza lavorante e lavorante parrucchiera. Salone Olimpia, via Donatello 10, telef. 55185. 56488 D

CERCASI apprendista banconiera/e per bar. Tel. 224155. 56460 D

CERCASI ragazzo per macelleria. Tel. 24538. 56480 D

CERCASI giovane con patente capace trasporto mobili. Presentarsi in via dell'Università n. 11, mobilificio «Elle». 56472 D

ELETTRICISTI cercansi imbarco navi bandiera estera; necessaria almeno limitata conoscenza inglese. Pregasi telefonare 38676 o 35161. 56514 D

FARMACIA Gorizia cerca immediatamente direttore farmacista. Telefonare 87463 Gorizia. 500 D

GIOVANE 18-20.enne patente Ape cercasi. Vini - Giulia 27. 56470 D

MEZZA lavorante parrucchiera 10.000 settimanali; altra lavorante cercansi. Via Venezian 6, tel. 38527. 56209 D

SALONE Nora cerca lavorante parrucchiera. Tel. 810204. 56520 D

SARTA per riparazioni cerca prontamente Ariston piazza Garibaldi 2 possibilmente abitante nei paraggi. 56482 D

STIRATRICE cercasi. Pulitura Ponziana 7. 35624 D

G Istruzione L. 60

GRUPPO studenti universitari impartisce ripetizioni ogni livello medio in tutte le discipline. Assicuransi capacità prezzi proporzionati. Tel. 733025 - 95980 56494 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITO cane tipo setter bianco, chiazze marrone, zona Opicina; risponde nome Flop. Mancia a chi fornirà notizie, telefono 221888. 712 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.B. GRETTA elegante, 2 stanze cucina bagno poggiolo VISTA MARE comforts modernissimi, affittasi 38.000. Amministrazione immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 56544 I

A.B. PICCARDI stanza soggiorno cucinino doccia, in perfette condizioni affittasi 26.000. Amministrazione immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 56544 I

A.B. SETTEFONTANE salone 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, affittasi 50.000. Amministrazione immobiliare ARGO S. Francesco 18 telefono 23382. 56544 I

A. ROIANO affittansi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore consegna gennaio. AGEP, Crispi 14. 36247 I

AFFITTANSI camera cucinino 15.000; camera con focolaio 7000 La Commerciale, Torrebianca 24 56528 I

AFFITTANZA cedesi 2-3-4 camere servizi. Agenzia Service, corso Saba 33. 56556 I

APPARTAMENTINO mobiliato 2 camere cucina bagno affittasi 40.000. Tel. 37915. 56534 I

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

APPARTAMENTO via Murat 2 stanze stanzetta anticamera accessori centralnafta affittasi L. 35.000 mensili. Telefonare 35697. 56474 I

APPARTAMENTO via Monte S. Gabriele palazzina V piano tre stanze servizi ascensore centralnafta affitta Amm.ne Alberti via S. Caterina 1. Tel. 38774 ore 16-19. 36389 I

APPARTAMENTO paraggi TIMEUS, 3 stanze stanzetta cucina gabinetto, affitta 24.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 56548 I

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 56548 I

APPARTAMENTO S. LUIGI, 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi centralnafta ascensore garage, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 56548 I

APPARTAMENTO saloncino 2 stanze doppi servizi terrazza comforts affitta libero Immobiliare Vesta Gallina 4 telefono 730344. 56538 I

CAMERA cucina gabinetto paraggi Perugino 14.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 56558 I

GHIRLANDAIO VII piano, tre stanze bagno cucina poggiolo, affitta Immobiliare, Carducci 28 telefono 734257. 56554 I

LOCALINO circa mq. 12 uso calzolaio o deposito via Fornace affittasi. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 56476 I

PERUGINO, stanza soggiorno cucinino comforts; altro modesto Barriera, 2 stanze cucina wc, affitta prontamente 20.000 Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 56554 I

VENTISETTEMBRE: 2 camere cameretta cucina riscaldamento bellissimo affittasi L. 35.000 mensili. Telefonare 93090.

ZONA residenziale affittasi lire 53.000: anticamera tre stanze servizi centralnafta balconi cantina box auto. Telefonare 64673. 35628 I

L Rich appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1 - 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, zona centrale, prontingresso persona sola cerca affitto. Telef. 726790 dopo ore 13. 36371 L

APPARTAMENTO 1 - 2 stanze, comforts, cercano sposi in affitto. Telefonare 61712. 56546 L

CERCASI affitto camera mobiliata per una persona. Telefono 745533. 56526 L

FAMIGLIA referenziata cerca affitto appartamento tutti comforts. Telefonare 763237.

M Vendite d'occasione L. 60

CEDESI Cocker pedigree. Tel. 37029 ore ufficio. 35620 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 56448 M

OCCASIONISSIMA: vendo pellicce persiane grigie, visone taglia 46-48. Tel. 741767. 56522 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, tel. 29374. Chi ha fiducia ha fortuna. Cercate una pellicciaia, pelli pregiate per pellicceria, giacche, mantelli, boleri, colli; qualunque sia il vostro problema nella scelta dei modelli, la Pellicceria Ziliotto è a vostra disposizione. Provate e vi convincerete. 56532 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici, usati o guasti, acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 56512 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 56462 M

VENDO registratore «Grundig» TK 47 stereo Plaiblach Multiplaiblach Eco 90.000. Tel. 51118. 56207 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO orologi, oggetti, quadri, pianoforti, stanze letto, pranzo salotti. Telefonare 31428. 56193 N

CUCINE soggiorni veri gioielli fabbrica vendita Mobilificio Ballarin, Fonderia 3 (largo Barriera). 34822 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ASPIRATE ad avere un secondo reddito? Se avete almeno mezza giornata libera, iniziativa e dinamismo grande azienda tessile vi offre possibilità ottimi ed immediati guadagni mettendo a vostra disposizione cataloghi e campioni ricco assortimento tessuti, confezioni, biancheria e articoli arredamento per vendita rateale a domicilio. Scrivere, precisando rif. C/3, a Cassetta SPI 183/N 20100 Milano. 6339 P

GIOVANI liberi pomeriggio assumerebbero rappresentanza auto propria. Tel. 64141 - 815748. 56542 P

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 56125 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telef. 38196. 36323 N

ROTTAMI rame ottone alluminio ferrosi acquistansi prezzi massimi via S. Francesco 48, tel. 764359. 34525 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 56125 NN

CUCINA con Formica, altra L. 15.000, armadio 5000, stufa 4000 vendo. Bosco 12 magazzino. 56550 NN

MATERIALI siderurgici ditta rappresentante acciaierie germaniche cerca subrappresentante zona Trieste-Venezia ben introdotto. Casella 74-A SPI 20100 Milano. 6378 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A RATE: 1300 63, 1500 62, 850 65, 600 D 63, 1100 Special, 1100 Export, 1100 D, 500 N 67 - 62, Alfa 2000 sprint. Bar Guglielmo S. Marco 2. 56486 Q

ABARTH 695 SS vendesi. Moncini viale Miramare 9. 56466 Q

FIAT 500 nuova ottima vendesi. Via Petronio 23. 56504 Q

FIAT 124 berlina, 850 coupé e berlina, 600 D, Giulia 1600 vendonsi. Via Belpoggio 8 - telef. 38804. 56524 Q

FULVIA 2 C, Appia III, 500 D vendonsi. Via Gatteri 13.

VENDO Fiat 1500 64 tetto apribile ottimo stato. Piazza Sansovino - Caltex - tel. 725390.

VENDONSI: Fiat 124 67, 850 65, 750 65 - 64 - 63 - 62, 500 67. Autosalone Zagaria piazza Sansovino - telef. 725390. 56530 Q

VERA occasione Cortina 4 porte fine 63 ottimo stato cedesi. Tel. 761214 orario negozio.

«1500» C 1966 perfetta motore revisionato gommatissima fanaleria iodio autoradio accessori vendo. Tel. 741322. 36305 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDESI centro, bar primo ordine, modernamente attrezzato, incassi medi giornalieri 130.000 lire 26.000.000. Scrivere Cassetta 24/A SPI, 33100 Udine. 6369 R

VENDESI trattoria senza cucina zona popolare buon passaggio. Agenzia Gentile, Toro 8. 56518 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. A. A. A. A. «CONCA D'ORO» nuovo complesso residenziale in costruzione tra la via Baiamonti e la via Capodistria a PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI e rifiniture accurate prenotiamo appartamenti da una - due - tre o più stanze, servizi, poggioli, ascensori moderni, centralnafta. Mutui fino al 75% del prezzo e possibilità di ottenere il VANTAGGIOSO CONTRIBUTO regionale. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovannni 6. Telef. 55885. Orario 16-19. 56153 S

A.A. CENTRALE uso ufficio in casa signorile 2 stanze gabinetto centralnafta ascensore VENDE pagamento dilazionato Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 56358 S

A. BONOMEA alta (monte Radio) costruzione palazzine signorili, vista completa golfo, zona tranquillissima verde, servita autobus. Appartamenti 1, 2, 3, 4, 5 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, garage. ATTICI 5 stanze, con MANSARDA (80 mq.) terrazze. Facilitazioni pagamento, AGEP, Crispi 14. 36251 S

A. ATTICO bistanze, cucina bagno, terrazza, ascensore, centralnafta consegna gennaio vendesi. AGEP, Crispi 14. 36245 S

A. CARPINETO, costruzione 2 palazzine signorili, vasto giardino, garage; appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta ascensore cantina; facilitazioni pagamento; vendite AGEP, Crispi 14. 36249 S

A. FLAVIA appartamento una stanza soggiorno cucinino bagno tutti comforts vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 36297 S

A. ROIANO piazza Rivi vendonsi appartamenti 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore consegna gennaio. AGEP - Crispi 14. 36241 S

A. SIGNORILE centrale zona tranquillissima tristanze salone biservizi giardino centralnafta garage vendesi. AGEP Crispi 14. 36243 S

APPARTAMENTI, box, negozi, pronti oppure costruendi, posizioni centrali, mutui agevolati, vendita diretta. Ing. Battara S. Nicolò 33, ore 11-13, 17-20 compreso sabato. 35596 S

APPARTAMENTO F. SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 56546 S

APPARTAMENTO 3 camere cameretta cucina primo piano libero vendesi 3.000.000 subito rimanenza 1.500.000 a rate. Telefonare 93090. 56496 S

APPARTAMENTO signorile via EREMO panoramicissimo salone 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore mq. 150 terrazza vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 56546 S

CASA completa 2 piani vuota restaurata centralnafta adatta 2 famiglie ambulatorio uffici circoli vendesi oppure affittasi forti facilitazioni. Visitare ore 10-15 Caprin 7. 56095 S

CASETTA: camera cucina gabinetto libera vendesi 300.000 subito saldo 15.000 mensili. Telefonare 93090. 56496 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

PRONTO ingresso bellissimo, saloncino 2 stanze cucina bagno poggioli comforts moderni acqua centralizzata, contanti L. 1.775.000 saldo ventennale. Immobiliare, v. Carducci 28, telefono 734257. 56554 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO 9-13, 14-17.30. 56047 S

TERRENO 84000 metri quadrati zona industriale Monfalcone vendesi miglior offerente. Telefonare 55040 Trieste. 35590 S

VENDESI appartamento occupato 5 stanze bagno cantina giardino ascensore centralnafta zona Scorcola. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 35526 S

VENDO appartamento occupato camera cucina poggiolo zona Revoltella. Tel. 37915. 56534 S

VILLA bellissima, splendida posizione, vendesi in contanti inintermediari. Cass. 36275 S. SPI.

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in mod da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Trieste). ma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.58 L Cervignano
14.30 DD Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00 L Tarvisio Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969)
(*) Per interruzione della linea Tarvisio Udine presso Dogna il servizio viaggiatori tra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette in servizio internazionale Trieste - via Gorica Rosenbach Villach, Vienna e Trieste Monaco vengono instradate via Gorizia No.

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana Zagabria Belgrado Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L Villa Opicina Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L Villa Opicina
19.05 D Villa Opicina Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Belgrado Skoplje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene Istanbul Sofia)
20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.